ANARCHISMO

PERIODICO BIMESTRALE – ANNO XII – N. 55 – DICEMBRE 1986 – SPED. ABB. POSTALE GR. IV – LIRE 3.000

SOMMARIO

ANNO XII — N. 55. Dicembre 1986.
Redattore responsabile: Alfredo M. Bonanno
Amministrazione e Redazione di Catania:
Alfredo M. Bonanno, C.P. 61 - 95100 Catania
Redazione di Milano:
Maria G. Scoppetta, C.P. 14021 - 20140 Milano
La presente copia lire 3.000. Abbonamento a 8 numeri versare lire 20.000 (spese di spedizione comprese) sul c/c postale n. 13116959 intestato Alfredo M. Bonanno. Abbonamento estero lire 30.000. Sostenitore lire 50.000.
Registrazione Tribunale di Catania n. 343 del 14 gennaio 1975. Spedizione in abb. post. gr. IV.
Tipografia Alfa Grafica Sgroi - Catania.

ANNATE ARRETRATE RILEGATE
1975 - lire 15.000 — 1976 - lire 15.000 — 1977 lire 15.000 — 1978 - lire 15.000 — 1979 - lire 15.000 — 1980/1982 - lire 25.000 — 1983/84 — lire 15.000. Dal n. 41 al 52 sono disponibili copie singole a lire 3.000.

SOTTOSCRIZIONE "ANARCHISMO"
Totale precedente 897.100
M.C., Vercelli, 10.000; G.S., Gela, 18,500; G.G., Milano 11.000.
Totale nuovo 936.600

Copertina di Clifford Harper

on è stata una scelta precisa, ma alla fine del lavoro redazionale questo numero è risultato comprendere e quindi documentare un prevalente interesse riguardo le condizioni dello scontro di classe in diversi paesi come il Nicaragua, l'Iran, la Francia, e la Gran Bretagna. Quindi, non un numero tematico, ma l'occasione fornita dalle limitate possibilità delle collaborazioni, Su questo argomento ci sarebbe tanto da dire, ma rinviamo il discorso ad altra sede.

IL MARXISMO-LENINISMO AGISCE SPESSO PIU' COME UNA TEORIA DELLA INSTAURAZIONE DI UNA STRUTTURA INDUSTRIALE IN UNA ECONOMIA CONTADINA CHE COME CRITICA DEL CAPITALISMO.
QUESTO SEMBRA ESSERE IL CASO DEL NICARAGUA.
LE ATTUALI SCELTE DI QUEL PAESE SUGGERISCONO PIUTTOSTO UN APPELLO PER LAVORARE DI PIU' E PER IL RIALZO DELLA PRODUZIONE INVECE CHE UN IDEALE PER LA LIBERAZIONE DEI LAVORATORI.

Nicaragua tra disciplina e produttivita'

I sandinisti e il ruolo della classe lavoratrice nella ricostruzione del Nicaragua

Questo articolo dimostra che la organizzazione sindacale centrale sandinista (la C.S.T.) dà ai lavoratori la responsabilità per l'incremento della produzione senza assolutamente mettere in dubbio la natura capitalista del processo produttivo. Per raggiungere questo scopo vengono utilizzati differenti metodi che hanno come risultato quello di concentrare l'attenzione dei lavoratori sulla produzione e sui livelli salariali. La politica della C.S.T. rimane nella enunciata collaborazione di classe e nella assenza di antagonismo di classe all'interno del processo produttivo.

Alla fine del Gennaio 1985 è stato tenuto a Managua il IV Congresso sindacale "Leonel Rugama".

Dovevano essere discussi i seguenti argomenti: l'organizzazione della difesa contro i "contras" (la quale assorbe il 40 per cento del

PRODUTTIVITA'

bilancio dello Stato); l'aumento della produttività senza diminuire la qualità; la difesa dei salari dei lavoratori contro l'alto tasso di inflazione (40 per cento annuo); la speculazione sui beni di consumo.

Secondo la risoluzione del Congresso:

"La produzione costituisce la retroguardia del fronte di guerra. Abbiamo bisogno di mettere le risorse di tutta la nazione a disposizione della guerra la quale chiede a noi lavoratori: disciplina, spirito di sacrificio e combattività anche superiore a quella che abbiamo dimostrato durante il rovesciamento della dittatura di Somoza.

"In particolare, riassumeremo i nostri impegni verso il nostro popolo nell'ordine seguente:

1) Combattere contro l'imperialismo e distruggere i gruppi controrivoluzionari;

2) Cominciare la distruzione dei fattori che determinano la speculazione e il lavoro improduttivo;

3) Aumentare la produzione e la produttività.

"Daremo il sostegno patriottico militare necessario... e addestreremo sostituti per coloro che sono stati mobilitati, in modo che la produzione non soffra e, insieme al personale dirigente, combatteremo con tutti gli sforzi... Faremo particolare attenzione al compito di spiegare e diffondere la legge sul servizio militare patriottico fra i giovani e le loro famiglie...

ECONOMIA DI GUERRA

"Un'economia di guerra, come quella nella quale viviamo attualmente, chiede una stretta razionalizzazione delle risorse umane e materiali, e specialmente una disciplina di ferro, un'alta coscienza patriottica e uno sforzo in più da parte di ogni lavoratore. Il più importante anello di congiunzione, e il primo che deve essere rafforzato, è la produzione — uno stabile e decisivo sostegno per la difesa del nostro paese — la quale, a causa della guerra, è assoggettata ad una rigorosa politica di risparmio e di efficienza".

Al fine di realizzare questa

politica il sindacato pone undici obiettivi. Questi si possono dividere in quattro gruppi. Il primo, e il più importante, riguarda la responsabilità dei lavoratori per quanto concerne la produzione, spingendo la necessità di una più elevata produttività per lavoratore con l'aiuto di stimolanti salari e la cooperazione fra i settori del sindacato e i managers industriali al fine di raggiungere gli obiettivi produttivi. La C.S.T. vuole che i sindacati, a livello centrale e locale, prendano su di essi la responsabilità di assicurare il numero sufficiente di persone per la raccolta del caffè, del cotone, dello zucchero e al fine di attirare più donne all'interno della produzione in modo che si copra il deficit di lavoratori. Questa centrale sindacale crede che la produttività potrebbe aumentare con la connessione dei salari alla produzione, conducendo un accertamento di studio per quanto riguarda il lavoro nelle campagne, utilizzando contenuti e norme lavorative differenti e, infine, continuando la politica dell' "emulazione" come un importante meccanismo per perfezionare la disciplina e l'efficienza del lavoro e, conseguentemente, il risparmio, la austerità e la razionalizzazione delle risorse.

Il prossimo gruppo di obiettivi riguarda l'aspetto tecnico della produzione. Un obiettivo è quello di fare migliore uso dell'inventiva dei lavoratori in modo da ridurre la dipendenza tecnologica dall'estero. Il sindacato argomenta ancora che si dovrebbe avere più cura dell'attrezzatura tecnologica e che il personale dovrebbe usarla, mantenerla e ripararla nel miglior modo possibile.

Terzo, il sindacato punta la sua attenzione sul modo in cui i suoi vari settori sono collegati con la produzione e la distribuzione e argomenta che questi devono sviluppare collaborazione e controllo all'interno dell'attività economica di cui fanno parte. Lo scopo è di ottenere un sistema di distribuzione che funzioni armonicamente.

Eroi del lavoro

La C.S.T. conclude con una serie di esortazioni allo Stato alfine di controllare drasticamente la burocrazia e affrontare la mancanza di piani e la sottoutilizzazione del-

PROGRAMMAZIONE

le risorse. Questo tentativo deve essere collegato con un appello ai mass media per informare la gente circa la politica economica della rivoluzione, onorando il lavoro produttivo, gli eroi del lavoro, gli inventori e i super elevati livelli produttivi.

Sull'importante questione degli

aumenti reali dei salari, il Congresso ha affermato che "la base della politica dei salari, per il 1985, è che il salario dev'essere legato alla produzione, con la parallela battaglia contro gli accumulatori e gli speculatori che vogliono controllare il processo... Questo presuppone che noi lavoratori otteniamo distribuzione effettiva attraverso canali sicuri in modo da fermare questa distribuzione anarchica che rende possibile il mercato nero e il disordine".

Affinché lo Stato sia meglio in grado di concentrare il sostegno ai lavoratori, la C.S.T. chiede che le sovvenzioni statali sui beni di consumo di base si aboliscano e che questi soldi si utilizzino per alzare i salari dei lavoratori.

Soldati del lavoro

Molte delle proposte fatte dalla C.S.T. vengono messe in atto quasi subito dopo il Congresso. "El Nuevo Diario" comincia la pubblicazione di una serie di rapporti sotto il titolo "Soldati del lavoro", mentre il Governo abolisce le sovvenzioni per i beni di consumo di base e aumenta i salari in connessione con la radicale svolta nella politica economica, tutto questo all'inizio del mese di Febbraio 1985. Viene così deciso che i salari siano aumentati gradualmente, ma non è accordato nessun aumento parallelo al tasso di inflazione e nessun legame tra inflazione e aumento del salario poiché si considera che

MANAGEMENT

quest'ultimo contribuisce ad aumentare l'inflazione.

In altre parole, le misure della nuova politica economica sono state motivate dal semplice desiderio di stimolare la produzione.

Scopi molto simili sono emersi da un'intervista che "El Nuevo

Diario" ha realizzato con Josè Ortez, segretario regionale della C.S.T. degli Esteli, il 30 gennaio 1985. Ortez ha detto che il sindacato vorrebbe armonizzare gli interessi dei lavoratori con quelli della "utile" borghesia industriale, in modo da averli uniti contro la "speculatrice" borghesia commerciale. Ha ripetuto molte tematiche del Congresso sindacale. Secondo Ortez: "I lavoratori devono capire che il management non è loro nemico, in tal modo potrebbero vederlo come un loro 'non-avversario'. Al contrario, è soltanto una corretta relazione tra il management e la sezione sindacale locale che potrebbe guidare a buoni piani di produzione (...).

"Per elevare la produttività a livelli accettabili, è necessario lanciare una campagna di propaganda verso i lavoratori (...).

"Il management e le relazioni con la sezione sindacale locale devono migliorare, mentre i lavoratori e i leaders della sezione sindacale locale devono essere più cauti verso il management in modo da aiutare il proseguimento dei piani produttivi (...).

"La prodigalità, l'imprecisione, la lentezza e le manie burocratiche sono abitudini del passato che oggi i lavoratori devono abbandonare. Non è il salario che risolverà il problema economico dei lavoratori ma, al contrario, il controllo effettivo, da parte dei lavoratori, dello Stato, con una efficiente vigilanza contro la speculazione, ecc. Dobbiamo insegnare al lavoratore cosa significa la produttività, per lui, per la sua famiglia, per la società e per la rivoluzione".

Giornate di emulazione

Questi tentativi per contrastare la passività sul posto di lavoro si possono forse più chiaramente vedere nella politica dell'emulazione descritta in un manifesto della C.S.T. del 1984 che portava il titolo "Come organizzare l'emulazione sandinista". Secondo questo manifesto, l'emulazione sandinista consiste "nei coscienti tentativi del lavoratore di raggiungere e superare l'attitudine del migliore nel lavoro e gli attuali più elevati livelli di produttività e produzione".

Nelle "giornate di emulazione", il lavoratore del Nicaragua deve, secondo il manifesto, combattere con le seguenti precarie circostanze: insufficienza di sciplina nel lavoro, insufficienza dei turni di controllo della qualità produttiva, pessima coordinazione fra sindacato e management, ignoranza degli obiettivi produttivi o non partecipazione alla preparazione degli stessi, paternalismo, sia da parte del sindacato che da parte del management.

EMULAZIONE

Come nelle rivoluzioni precedenti nei paesi sottosviluppati, la produzione è fattore straordinariamente critico. Sia nella Russia del 1917-18 che nel Portogallo del 1975, i lavoratori sono stati sottoposti a direttive su come la produzione potesse essere mantenuta e aumentata. In ambedue questi paesi, le proposte che emanavano dai lavoratori nelle loro fabbriche entravano in contrasto con le direttive delle organizzazioni centralizzate quali i sindacati, i partiti, lo Stato.

In Nicaragua, le proposte che provengono dall'alto dominano tutto.

L'FSLN (Fronte Sandinista di Liberazione Nazionale) è perciò un altro esempio di come le organizzazioni della sinistra tradizionale, almeno in situazioni di crisi, scelgano di considerare la produzione della società dal punto di vista produttivistico. In altre parole, si interessano soltanto a come raggiungere una produzione elevata in una maniera che è molto simile all'atteggiamento dei capitalisti privati di casa nostra.

CAPITALISMO

Il punto di vista produttivistico rifiuta o dimentica che la produzione, più che altro, p r o d u c e r a p p o r t i d i c l a s s e f r a g l i u o m i n i (gli operai e il management) e anche che essa subordina gli operai agli oggetti. Questi rapporti fra gli uomini e tra gli uomini e gli oggetti, escono fuori dalla produzione stessa e dominano l'intera società.

Dal punto di vista dell'FSLN, la collaborazione di classe fra borghesia, piccola borghesia, classi medie, operai, piccoli contadini e lo Stato in sviluppo, non deve essere disturbata. Quindi, tutte le lotte di classe di natura indipendente devono essere represse. E' per questo che l'FSLN-CST vuole che sindacati, lavoratori e management discutano insieme i piani di produzione. Gli incontri assembleari e gli sforzi comuni hanno lo scopo di mostrare ai lavoratori che essi hanno degli interessi comuni col management, esattamente come è stato espresso da José Ortez nella sua intervista. Visto che l'FSLN ha bisogno di appoggiarsi alla lotta dei lavoratori, in futuro sarà molto difficile che lo possa fare dato che prima ha tentato di strangolarla.

Le ragioni immediate del bisogno di aumento della produzione e della produttività in questo momento sono naturalmente il blocco economico degli Stati Uniti e gli attacchi dei "contras". Sono sicuramente pochi gli operai che, anche indirettamente, vorrebbero aiutare i "contras".

Comunque, come nella rivoluzione spagnola, si pone la questione molto delicata se è possibile vincere la guerra civile senza che prima si sia consolidata la rivoluzione o altrimenti se la vittoria della guerra civile è necessaria per consolidare la rivoluzione. Dietro la politica dell'FSLN, vi è l'idea di consolidare la rivoluzione nazionale disanimando la lotta di classe e preservando i metodi di produzione capitalistica.

COMPROMESSO

In breve, l'FSLN vuole un compromesso con la borghesia perché: primo, manca la fiducia sulla sua capacità di organizzare centralmente la produzione tramite lo Stato, e secondo, vi è la stessa diffidenza sulla capacità di autoorganizzazione della gente comune.

Come risultato si ha il fatto che l'FSLN concentra le sue forze per tenere la classe lavoratrice sotto controllo in modo che aiuti la borghesia e lo Stato. Questa politica mina seriamente le prospettive per il futuro sviluppo del socialismo nella società del Nicaragua.

Goran Liden

Contro la mafia dell'atomo

A Trino.

LA LOTTA A TRINO VERSO UNA DIVERSA CONCEZIONE DELL'ATTACCO RIVOLUZIONARIO. SI DELINEANO CON CHIAREZZA LE FUNZIONI DI RECUPERO E LE SPINTE ANTAGONISTE. DA QUESTO MOMENTO IN POI NON E' PIU' IL CASO DI FARSI ILLUSIONI SUI FUTURI RISPETTIVI PERCORSI.

Venerdì 10 ottobre era stata indetta dalle forze ambientaliste e da alcune forze politiche (Verdi, Lega ambiente, DP, LC, PCI, PSI, ecc.) una mobilitazione davanti alle centrali nucleari in costruzione a Montalto di Castro, Matera, Latina, Brasimone, Viadana, Caorso e Trino Vercellese.

Tale iniziativa doveva concretizzarsi – secondo le intenzioni degli organizzatori – con il blocco dei cancelli per impedire l'entrata degli operai, i quali erano stati preventivamente avvisati dall'Enel e consigliati di non recarsi al lavoro in quella giornata. Per questo motivo si sapeva in anticipo che tale mobilitazione avrebbe avuto esclusivamente carattere

CHIACCHIERE

simbolico, utile per dare validità e consenso alle forze organizzatrici e ai loro giochi di poltrona nelle giunte dei Comuni interessati.

Ecco perché una parte del movimento antagonista ha deciso di stravolgere il loro copione, diventando protagonista di una serie di azioni dirette a dare tutt'altra impronta alla lotta contro il nucleare.

A Trino Vercellese, infatti, davanti al cantiere della centrale nucleare in costruzione noi anarchici abbiamo prima reso nota, con la diffusione di diversi volantini (dei quali riportiamo il testo), la nostra decisione di non accettare di far parte di quello spettacolo impiantato per fornire ulteriore consenso e credibilità alle istituzioni, di voler indirizzare la nostra lotta contro tutte le strutture della tecnologia nucleare, rifiutando di delegarla a partiti e forze politiche, attaccando anche gli organi di informazione nella loro duplice funzione di amplificatori dell'opposizione fittizia (per intenderci, riformisti, pro referendum e soci) e di isolamento nei confronti degli antagonisti e dei rivoluzionari.

Quindi, verso le 9,30-10, in qualche centinaio di compagni fra anarchici, punx e autonomi, siamo

DISTRUZIONE

entrati nel cantiere sabotando e mettendo fuori uso le attrezzature e le macchine (ruspe, tri-

---

SCIACALLI

Il consistente spezzone di movimento antagonista presente il 10 ottobre a Trino Vercellese, composto in gran parte da anarchici e autonomi, con l'azione diretta di sabotaggio violento contro le poche strutture (ruspe, scavatrici, trivellatrici) presenti all'interno del cantiere della centrale nucleare in costruzione, ha espresso la volontà di opporsi ai progetti di morte e terrore nucleare dello Stato e del capitale e di rompere l'immagine della manifestazione simbolica, programmata in ogni suo dettaglio dalle forze istituzionali organizzatrici, in accordo con l'ENEL e gli enti locali.

Inoltre, con il cospicuo lancio di uova di vernice avvenuto davanti al municipio di Trino Vercellese, ha voluto manifestare il rifiuto di delegare la lotta antinucleare alle istituzioni, e non – come è stato strumentalmente scritto dalla stampa – il voler far parte della delegazione entrata in Comune per discutere con l'assessore di turno.

Denunciano quindi l'interessato stravolgimento dei fatti effettuato dagli organi di informazione, e l'opera di sciacallaggio politico e di preventivo isolamento messo in atto dall'opposizione fittizia (leggersi PCI, PSI, DP, LC, Lega Ambiente, Verdi, Pacifisti...) per creare terra bruciata attorno alle aree dell'antagonismo sociale.

Come anarchici rivoluzionari, e così pensiamo gli altri compagni antagonisti, rivendichiamo la giustezza e la validità delle azioni di contestazione attuate e ribadiamo la nostra volontà di lotta insurrezionalista ed antistituzionale, non solo per la chiusura delle centrali nucleari, ma soprattutto di attacco a tutto l'apparato produttivo della tecnologia nucleare, informativa, elettronica, ecc.

Riteniamo l'autogestione della lotta e l'azione diretta le uniche armi su cui può e deve crescere l'opposizione antistituzionale ed anticapitalista ai progetti di controllo e di invadenza militarista nella vita sociale.

Affinché il movimento antagonista antinucleare non venga strozzato dalla morsa repressiva delle istituzioni, dalla mafia dei partiti grandi e piccoli, invitiamo tutti i compagni a battersi e lottare in prima persona, rifiutando ogni delega, contro i giochi di potere propostici dai riformisti, i referendum ed ogni altra forma di opposizione delegata e fittizia che esalta il ruolo delle istituzioni democratiche e su cui si sviluppa e si estende l'ideologia-spettacolo del consenso dello Stato.

gli Anarchici presenti a Trino Vercellese

CONTRO IL NUCLEARE CIVILE E MILITARE

Per chi va, all'alba, a bloccare il cantiere in costruzione ci dispiace profondamente, ma pensiamo che questi blocchi siano solo propaganda pubblicitarie. Le Ditte sono state debitamente avvisate, la polizia sa che deve comportarsi bene, i giornalisti scriveranno le loro stupidaggini da bravi pennivendoli del potere, tanto più che oggi il potere è Nucleare o No?! Dopo le dichiarazioni di Martelli verrebbe da chiedersi: "Ma prima non lo sapevano che il nucleare fa male?"

In realtà è tutta una presa in giro sulla nostra salute e persino sulla nostra vita. Chernobyl insegna. Ma, ecco che compare all'oriztonte qualche disubbidiente che non solo non rispetta le regole del gioco ed è antinuclearista davvero, ma individua alcuni obiettivi da combattere:

— L'ENEL, in ogni città esiste una sede, ed è quest'ente che sceglie l'energia che più gli aggrada, i loro giochi ci fanno schifo e siamo pronti ad andarli a trovare nelle loro sedi;

I MASS-MEDIA, giornali, radio, e TV, cercano di addomesticarci e falsificano le notizie; ci troveranno e le andremo a trovare;

— I POLITICI, pronti a cambiare idea ad ogni evenienza, a decidere per il "nostro bene" per i loro guadagni; non ci sono mai piaciuti.

Facciamo parte di una categoria di disubbidienti ad oltranza.

Arrivederci alla prossima farsa. Ehmm... pardon, blocco!!

Gli Anarchici

vellatrici, ecc.) che si trovavano al suo interno.

Il nostro corteo, dopo essere uscito dal cantiere, si è quindi diretto alla sede del Comune di Trino, all'interno della quale era in corso un incontro fra l'amministrazione comunale e i delegati di tutti i gruppi politici che avevano organizzato la manifestazio-

OCCUPAZIONE

ne, con l'intenzione di occuparla e di esprimere il nostro disgusto e rifiuto dei giochi di potere che cercavano di far passare ancora una volta sulle nostre teste. Ci siamo dovuti limitare ad un lancio di uova di vernice per dare un po' di colore alle facce grigie e truci dei poliziotti, del vicequestore di Vercelli, di un assessore e di un delegato, preoccupati che la loro iniziativa non finisse con l'avere un esito disastroso a causa di "degenerazioni". Effettivamente la loro funzione di recuperatori si è dimostrata valida anche in questo caso, dato che sono riusciti a far sbollire la nostra rabbia con un piccolo dibattito sul posto a colpi di megafono.

La conclusione, che a mio parere si può trarre da questa giornata, non è solo la constatazione della positività che ha avuto per lo sviluppo delle pratiche di azione diretta e di conflittualità espresse, ma soprattutto il fatto che esiste la possibilità di ampliare e dare maggiore incisività a questa lotta, supportandola con una progettualità insurrezionale in grado di legarci e di legarla nell'attacco più globale che intendiamo portare a tutte le strutture del dominio.

Vorrei aggiungere che forse è proprio questo il momento in cui le scelte dei compagni emergeranno più chiaramente e senza ambiguità, permettendoci di comprendere quali siano quelli su cui potremo contare in termini di solidarietà rivoluzionaria e che di fatto ritroveremo al nostro fianco nel corso della lotta.

Un'anarchica presente a Trino

CIAK: SI GIRA!!

TITOLO: — Manifestazione-spettacolo antinucleare

ATTORI: — verdi, pacifisti, ambientalisti, militanti PCI, PSI, Lotta Continua...

TRAMA: — vedi un po' come ti recupero questi scalmanati antinucleari

MORALE: — lo Stato è buono e ti protegge, il capitale dopo tutto non vuole la morte di coloro che sfrutta.

Primo ATTO

Davanti al cantiere di una centrale nucleare in costruzione, presidiano i cancelli i summenzionati attori che pacificamente, con striscioni, manifestano la loro protesta. Le forze dell'ordine applaudono ed invitano i manifestanti ad essere un po' meno chiassosi.

Secondo ATTO

Le telecamere inquadrano questi bravi ragazzi che, con gran senso di maturità, sono intenti pacificamente ad impedire ai pochi operai mandati per l'occasione di entrare. Alcuni di questi si dicono d'accordo.

Terzo ATTO

Panoramica della centrale, da lontano ai margini, per un attimo le telecamere inquadrano i volti scuri ed incazzati dei cattivi di turno, gli antagonisti che sobillano e cercano di provocare. La polizia li tiene d'occhio. I giornalisti hanno le orecchie tappate per proteggersi dalle urla e portano robusti paraocchi per non distrarsi. Su questo collaudato cliché che esalta il ruolo delle istituzioni democratiche, l'ideologia del consenso trionfa.

Ma noi, presi dai nostri cattivi pensieri, vogliamo stravolgere il copione.

Come fare?

— Ostacoliamo l'opera di spaccio del consenso svolta da mass-media e giornalisti qui presenti;

— acutizziamo le contraddizioni fra coloro che si trovano qui in buona fede a sostenere questo ruolo, strumenti ciechi dei giochi di potere dei riformisti;

— invitiamo perciò tutti ad entrare nel cantiere e a denneggiare quanto si può trovare al suo interno e alla nostra portata.

Tutto deve svolgersi secondo la nostra creatività e la voglia di opporci direttamente, rifiutando qualsiasi mediazione proposta dagli zombies di turno.

Basta! Oggi facciamo da noi!

C'è più gusto nel gioco dell'imprevisto.

Gli Anarcchici

Francia. Os Cangaceiros

LA FUNZIONE DEI SINDACATI NELLO SCONTRO DI CLASSE CHE SI PROFILA. I POVERI NELLA LORO LOTTA PER LA PIU' ELEMENTARE SOPRAVVIVENZA. LA DISTRUZIONE DEL DOMINIO COME PRINCIPALE SCOPO DEGLI OPPRESSI. VIOLENZA E SBALORDIMENTO. PER UNA PRIMA INDIVIDUAZIONE DEGLI ELEMENTI FONDAMENTALI DELLE CONDIZIONI EMERGENTI DELLA SOVVERSIONE.

Mollate gli ormeggi!

La nostra epoca è segnata da un ritorno dei poveri alla ferocia iniziale. Un taglio positivo col periodo anteriore. Il movimento operaio dominato dalle idee riformiste e staliniste, inquadrato da apparati burocratici, era riuscito quasi ovunque a civilizzare le proposte dei poveri (il Fronte Popolare era stato il momento più importante di questo processo). L'integrazione del vecchio movimento operaio nella società civile è ormai c o m p l e t a m e n t e c o m p i u t a.

Negli anni '70, i lavoratori in rivolta non si sono mai spinti al di là dei limiti imposti dal sistema. Le loro lotte superavano continuamente le consegne sindacali ma restavano tuttavia quasi sempre in linea con gli apparati sindacali stessi: questi hanno così potuto manovrare e conciliare con sufficiente forza per vincere finalmente questa guerra d'usura. Le smisurate esigenze che avanzavano

RIVOLTE

allora i lavoratori in rivolta, sembrano essere momentaneamente rifluite. La maggior parte dei conflitti più importanti in questi ultimi anni, all'interno delle imprese, sono stati principalmente difensivi e condotti contro gli effetti della recente modernizzazione industriale.

Negli anni '70, i sindacati non potevano permettersi senza rischio di sconfessare apertamente gli eccessi dei lavoratori in rivolta. Negli anni '80, non possono più permettersi di garantirli. In Polonia, nell'81, la direzione di "Solidarnosc" ha finito per denunciare il movimento degli scioperi selvaggi e sconfessare le infinite rivendicazioni dei lavoratori, in nome dell'interesse nazionale. In Gran Bretagna, il T.U.C. (Sindacato dei minatori) ha impedito con tutti i mezzi i tentativi di solidarietà pratica verso i minatori in sciopero, organizzando così il loro isolamento e riuscendo alla fine ad assicurare la loro sconfitta. In Francia, nel dicembre '83 - gennaio '84, alla Talbot, la C.G.T. e la C.S.L. (Sindacato generale e Sindacato di categoria) hanno combattuto — l'una dall'interno e l'altra dall'esterno — gli operai immigrati in sciopero, che sono stati vinti nell'isolamento. In Spagna, dalla stessa ripartizione delle funzioni poliziesche deriva l'attitudine dell'U.G.T. e del C.C.O.O. (anch'essi, rispettivamente, organizzazioni generali e di categoria) di combattere, specie in questi ultimi tempi, le pratiche assemblearise presenti nelle recenti lotte. La liquidazione di que-

RECUPERI SINDACALI

ste rivolte operaie si è fatta dappertutto in nome dello stesso principio. I sindacati prima facevano appello agli interessi dei lavoratori per porre fine ad uno sciopero. Adesso fanno appello agli interessi dell'impresa. In questo periodo, i burocrati arrivano a poter discutere di quello che per i lavoratori era indiscutibile negli anni '70. Questi apparati sindacali si comportano oggi, e in maniera s i s t e m a t i c a da gestori, mischiandosi agli affari del-

l'impresa. Il concetto riformista di "auto-gestione" è entrato nella pratica sindacale oramai principalmente consacrata alla co-gestione. Quello che non era ancora evidente nel '68 lo è divenuto adesso.

Il movimento operaio si definiva così: si trattava di fare della massa dei lavoratori un soggetto giuridico collettivo che difendeva i suoi interessi nel quadro della società civile. Le lotte degli anni '70 hanno fatto saltare tutto questo. I poveri, essendo ancora uniti nella fabbrica dalle identiche condizioni di lavoro, potevano allora costituire una forza unica che si esprimeva nella rivendicazione di un salario anti-gerarchico e nello stesso rifiuto del lavoro (assenteismo, abbassamento dei ritmi di produzione, sabotaggio, ecc.). Contro questa forza il capitalismo ha reagito in questo modo: ha reintrodotto le forze del mercato come solo referente e ha intrapreso ugualmente a ri-organizzare tutto lo sfruttamento del lavoro, inasprendo la concorrenza tra i poveri. I sindacati, fondati sulla gerarchia salariale e l'identificazione del lavoratore con la sua impresa, partecipano interamente all'organizzazione di questa concorrenza. Allo stesso modo essi hanno tagliato con il linguaggio dell'antico movimento operaio, che rimpiazzano col gergo più empirico dei gestori.

Come ha dichiarato recentemente un esperto: "le imprese scoprono esse stesse, talvolta, di avere di fronte interlocutori i quali, sorprendentemente, parlano lo stesso 'linguaggio economico' ". La principale preoccupazione dei sindacati è solo quella di ratificare giuridicamente con i padroni e lo Stato, quello che in pratica avviene già da molto tempo – per esempio tutte le chiacchiere sulla "flessibilità del lavoro" o il Salario Minimo Interprofessionale Garantito. E' ammesso ormai apertamente che i sindacati, gli uomini di affari e lo Stato, parlano tutti la stessa lingua (solo alcune minoranze di attivisti sindacali si abbarbicano disperatamente al linguaggio dell'ex-movimento operaio di cui continuano ancora a recitare i cantici). E' finita l'epoca in cui i lavoratori potevano andare molto lontano nelle loro lotte ponendosi più o meno dietro la copertura sindacale, obbligando i loro delegati a seguirli per evitare un aperto dissenso.

Per la prima volta, in Francia, scioperanti sono stati condannati individualmente a versare una indennità ai crumiri e non al loro sindacato: è accaduto agli inizi dell'85 nello stabilimento Delsey, vicino Calais, poi in una industria di trasporti dove quindici conducenti licenziati, in seguito ad uno sciopero, sono stati condannati dal Tribunale di Arras a versare di tasca loro 52.600 franchi a sette non scioperanti costitui in "Associazione per la libertà del lavoro"!

Le mediazioni, avendo il compito di integrare i lavoratori hanno adesso compiuto un ciclo completo. Si suppone oggi che i lavoratori debbano seguire la stessa logica dei loro rappresentanti sindacali e identificarsi interamente col funzionamento dell'impresa. In Gran Bretagna, ad esempio, le aziende americane e giapponesi che si reinseriscono nei settori dell'automobile e dell'elettronica, impongono le loro condizioni. I managers definiscono, in stretta collaborazione con i sindacati, le nuove regole della gestione del lavoro, incaricando questi ultimi di imporle ai lavoratori (in certi casi vi è una clausola secondo la quale il dipendente si nega volontariamente il ricorso allo sciopero!).

Ma questo progresso nello sfruttamento del lavoro si è dovuto accompagnare a un condizionamento della mano d'opera, come si fa in Giappone e nella Corea del sud. Se laggiù le fabbriche sono vere caserme dove il lavoro è militarizzato, bisogna ancora imporre un culto religioso ai lavoratori. La necessità e il terrore non sono sufficienti neanche in Asia, a mobilitare l'ardore dei salariati per il lavoro. I dirigenti delle imprese giapponesi, che agiscono come veri e propri capi di sette, lo hanno capito. All'impossibilità di organizzare le nuove forme di sfruttamento del lavoro, col solo regime della caserma, il nemico risponde aggiungendo una menzogna, religiosa o laica. E' quello che esprime del resto in Francia un dinamico imprenditore che dichiara "che manca un credo nella impresa".

CONDIZIONI DRACONIANE

I capitalisti possono liberamente imporre ai poveri le condizioni più draconiane in quanto la forza unica dei lavoratori in rivolta è stata spezzata agli inizi degli anni '80, in nome della crisi. Si ritorna ai principi del capitalismo del XIX secolo: prendere la gente per fame organizzando lo spettacolo della miseria (come è accaduto col fenomeno dei pretesi "nuovi poveri"). La gente si vede così imporre da circa dieci anni salari e condizioni di lavoro impensabili. La mano d'opera è tenuta alla piena e completa disposizione del datore di lavoro (ciò si chiama per eufemismo sindacale "flessibilità del lavoro"), quindi con relative ore supplementari non pagate, lavoro la domenica, ribassi dei salari imposti col ricatto del licenziamento, ecc. Ad alcune imprese in difficoltà accade anche di fare appello alla partecipazione volontaria dei lavoratori, affinché venga costituito un capitale versando tutta o parte del loro salario! Il caso limite è accaduto a Lione dove agli inizi dell'85, un quadro, nominato in extremis alla

testa di una fabbrica in difficoltà, ha posto come condizione del salvataggio dell'impresa che i dipendenti cedessero l'equivalente di due mesi dello stipendio. Bene hanno fatto i pochi che hanno rifiutato. Dopo fatti i versamenti, il nuovo dirigente è fuggito all'estero con la cassa.

Tutto ciò che striscia sulla terra è soggetto ad essere schiacciato!

Storia universale della disperazione

Mai sotto il regno dello spettacolo il principio del denaro si era manifestato fino a questo punto sotto forma di pura necessità. Mai gli individui sono stati così fermamente riportari al loro stato di bisognosi. Si tratta di rimettere i poveri al loro posto, bisogna farli sbavare davanti l'onnipotenza del denaro. In Polonia, per esempio, non è tanto difficile trovare denaro trafficando al mercato nero, è quello che fa molta gente. Procurarsi merci è invece molto più difficile, i magazzini sono vuoti. Da noi la penuria si organizza nella maniera inversa: i magazzini sono pieni ma è difficilissimo procurarsi denaro.

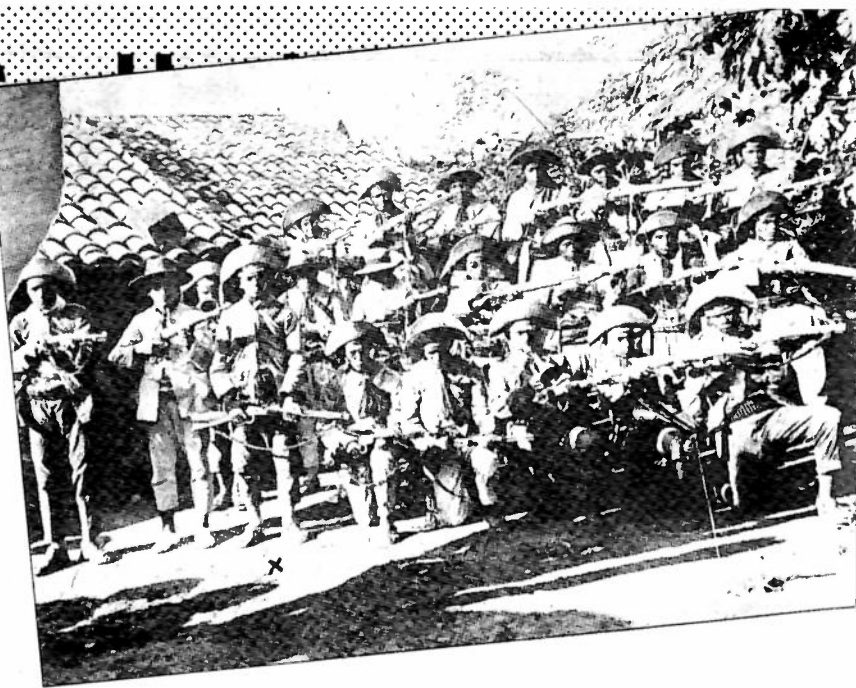
In Francia abbiamo incontrato polacchi stupefatti dallo zelo dei francesi per il lavoro. In Polonia niente di tutto questo, al contrario! E' che nel nostro maledetto paese, il fatto di avere un lavoro, anche il più sporco e mal pagato, per molta gente è come un favore celeste. Ma si trova ugualmente chi sputa sopra l'offerta. L'aumento ormai irreversibile dei di-

DISOCCUPAZIONE

soccupati a vita è certamente una conseguenza diretta dell'organizzazione più razionale dello sfruttamento. Ma ben più che di un risultato quantitativo, si tratta di qualcosa di *qualitativo*. In gran parte sono giovani che non possono accettare di subire le nuove condizioni imposte ai lavoratori. Se molti giovani non hanno lavoro, è perché non lo vogliono. E, nello stesso tempo che le condizioni di lavoro salariato sono sempre più ignobili, le condizioni di esistenza dei disoccupati divengono sempre più irrespirabili.

All'inizio dell'84, lo Stato francese attaccava la disoccupazione volontaria riducendo al minimo il sistema dei sussidi. Partendo da questa riduzione in seguito ha introdotto il lavoro volontario sotto-pagato (Lavori di utilità comune). Per più di sei mesi abbiamo visto giovani imbecilli dichiarare alla televisione che anche se mal pagati era meglio che restare a far niente. Un doppio guadagno per lo Stato: riuscire a far dire alla gente che al di fuori del lavoro (anche se così mal pagato) non saprebbero cosa farsene della loro giovinezza. Lavorare è non avere niente da fare! Quelli che piegano il groppone, abbassandosi a questo livello, possono accettare con gioia qualsiasi lavoro mal pagato. Se diventa sempre più insopportabile lavorare, viste le condizioni di maggiore sottomissione che infieriscono, è anche sempre più difficile non lavorare. Oggi diventa impossibile rimediare qualcosa per la propria immediata sussistenza, lavorando saltuariamente o prendendo il sussidio di disoccupazione.

SVOLTA SELVAGGIA

La delinquenza agli inizi degli anni '70 esprimeva, a nostro avviso, un desiderio di libertà, una svolta selvaggia, un gioco di bande. La ricerca dei soldi, benché ne facesse parte, non costituiva lo scopo principale. Negli anni '80 questa atmosfera di spensieratezza si *esaurisce*. L'apice di questa libertà criminale è stato raggiunto nell'autunno dell'81, con i rodei e gli incendi delle vetture nell'est lionese. Da allora lo Stato e i difensori di questa società hanno fatto in modo da rendere impossibili tali eccessi: il regno della necessità ha fatto il resto. Un giovane ci raccontava che nell'81 si rubavano le macchine per divertirsi. Adesso, prima di tutto queste devono avere una funzione utile e servire almeno per parecchi scippi e rapine – dopo di che ci si può divertire con esse. E' diventato così difficile rubare delle grosse cilindrate! Il furore della repressione poliziesca e giudiziaria, segnata da un'ondata di esecuzioni sommarie senza precedenti, ha determinato *la fine di un'epoca*. Tutti questi disoccupati a vita riempiono allora le prigioni, dando luogo ad una automatica sovrappopolazione. I lavoratori non sono risparmiati e hanno a che fare più spesso con la polizia. Debiti, impossibilità di pagare gli affitti e le diverse scadenze, assegni a vuoto, furti nei supermercati, ecc. portano un sempre maggior numero di gente a rischiare la prigione.

Questo ritorno al più selvaggio regno della necessità ha per effetto di inasprire l'ostilità e la concorrenza che regolano in ogni caso i rapporti dei poveri tra loro nella società. L'isolamento e l'atomizzazione dominano incontestabilmente tutto, ne viene fuori una atmosfera di angoscia e di oppressione mai raggiunta fino ad ora, a tal punto che negli USA, in alcune grandi città, alcuni muoiono improvvisamente di solitudine. La diffusione della droga, che è sul punto di demolire la collera di tanti giovani, è evidentemente una delle conseguenze più dirette di questo stato di cose e contribuisce ad aumentarlo. Ormai nessuna mediazione è possibile tra la miseria della gente e la società civile. Le rivolte successive al '68 hanno costretto il nemico a *modernizzare l'oppressione* e a rendere così il mondo ancora più invivibile, la miseria ancora più visibile. Il vecchio principio del 1789 ritorna al primo posto nelle preoccupazioni nemiche: colmare il vuoto che si è pericolosamente prodotto tra la classe dominante e i poveri in questi ultimi anni. E' di questo che si occupa una intera generazione di riformisti agli ordini dello Stato. Evidentemente loro parlano solo il linguaggio dello Stato e predicano la menzogna democratica alla massa dei poveri. La borghesia si trova brutalmente confrontata con ciò che la definisce: l'*assenza di comunità*, spinta al suo parossimo dalle rinnovate condizioni sociali.

VIOLENZA DEI POVERI

La violenza che regna tra i poveri e viene esercitata talvolta apertamente anche tra essi è *all'altezza* della violenza delle condizioni cui loro sono costretti. Nel momento stesso in cui tutti i poveri subiscono in pieno le regole della guerra di tutti contro tutti, essi non possono più aspirare ad un'esistenza civile e divengono allora decisamente pericolosi. Questo momento in cui la separazione ha invaso tutto, mostra anche che i poveri non possono costituire un soggetto giuridico collettivo come all'epoca

dell'ex-movimento operaio. La loro insoddisfazione ritorna al suo fondamento, cioè alla ferocia che caratterizzava la loro rivolta prima che la società cercasse di civilizzarli. L'ultimo sciopero dei minatori in Gran Bretagna ha così visto ricorrere gli scioperanti a forme d'azione criminali che ricordano le spedizioni punitive alle quali si abbandonavano gli operai inglesi agli inizi del XIX secolo. Le stesse che Engels ci riferisce ne "La situazione della classe lavoratrice in Inghilterra", cioè prima che il trade-unionismo avesse civilizzato i poveri e annientato la loro collera.

I fanatici dell'apocalisse

A Heysel, la gente andando a vedere un incontro di una certa importanza, non aveva p a r t i c o l a r i ragioni di insoddisfazione: al contrario, andava essenzialmente per trascorrere una bella serata. Gli organizzatori dello spettacolo non immaginavano che la miseria delle folle potesse esplodere in questo modo all'interno dello stadio. Non vi era motivo di violenza si erano detti. A Heysel lo spettacolo ha dovuto mostrare attimo per attimo e in diretta a milioni di persone la sua funzione di manipolazione delle folle solitarie, nel momento stesso in cui questa manipolazione gli sfugge di mano! I dirigenti hanno perso la testa in diretta. E ciò che ha tanto scioccato gli spettatori non sono stati i 38 morti, ma il fatto di essere stati testimoni in diretta di una tale violenza che lo spettacolo questa volta non ha potuto risparmiare loro. Erano imbarazzati di avere visto. Lo scandalo era tale che nella Germania Federale hanno puramente e semplicemente bloccato il reportage. Un giornalista di "Le Monde" si domanda, costernato, in un articolo su questo "affaire", "quale effetto tutto ciò ha potuto produrre presso i popoli dell'Africa nera (l'incontro veniva trasmesso in diretta in parecchi paesi africani), ai quali un tempo noi abbiamo tentato di imporre la nostra civiltà?". Da allora abbiamo visto un concerto di reggae in Guinea volgere al peggio davanti l'eccitazione degli spettatori che hanno infine devastato le installazioni dello show. In Grecia, nello stesso periodo, gli organizzatori hanno dato ordine alle vedette di un concerto di suonare al solo scopo di calmare

MUSICA

la folla scatenata. Quest'ultima ha ugualmente trattato i cantanti come cattivi servitori incapaci di scaricare l'insoddisfazione e ha rotto tutto. I selvaggi sono dappertutto nel mondo.

Il semplice fatto che noi abbiamo preso la difesa degli hooligans contro la calunnia e la repressione ha fatto scandalo ovunque, anche tra le persone a noi vicine. Gli argomenti che si e tentato di opporci provengono tutti dallo stesso g i u d i z i o m o r a l e, che vede in queste azioni solo una violenza irrazionale e gratuita. Non esistono atti gratuiti a questo mondo: vi è chi lo apprende a caro prezzo. L'hooliganismo è una manifestazione immediata dell'insoddisfazione che non ha niente di sorprendente dopo una settimana di noia o di lavoro. La miseria ha sempre qualcosa di vergognoso per i riformisti, di sacrilego. Non comprendono prima di tutto in cosa consista la miseria di tutti i giorni, e dunque la violenza che essa genera. Noi affermiano che i poveri sono uniti solo nella rottura di tutti i freni sociali e nell'annientamento di tutte le leggi, altrimenti non costituiscono i n a l c u n m o d o una comunità. E' soltanto nella espressione della loro insoddisfazione che i poveri possono riconoscersi. Attraverso ciò si opera il ribaltamento della situazione ed essi si trovano uniti nell'affrontare il nemico comune. Un commissario inglese deplorava, l'indomani della bella sommossa di Handsworth, il fatto che la gente considerava la cosa come un divertimento, allo stesso modo del-

HEYSEL

l'holiganismo del calcio. In ogni caso, l' "affaire" di Heysel avrà creato condizioni nuove per gli hooligans, con il pattugliamento militare degli stadi che ne è seguito. Ormai chi va alla partita per scaricarsi sarà obbligato ad attaccare i poliziotti presenti in massa sul posto, anziché battersi contro i tifosi delle squadre avversarie. Cosa che è già accaduta a Leicester il 9 ottobre 1985.

Il momento in cui la borghesia e lo Stato finiscono di organizzare la separazione che definisce i poveri e rende loro l'esistenza assolutamente invivibile, è anche quello che crea le condizioni di un ribaltamento della situazione. Ciò che separa la gente e ne fa precisamente dei poveri, è anche ciò che li identifica. I poveri non si conoscono, essi si riconoscono. A Marsiglia, agli inizi di settembre del 1985, dopo un inseguimento alla fine di una fallita rapina, i poliziotti abbattono uno dei giovani rapinatori davanti il quartiere La Paternelle. Vengono subito

LA PATERNELLE

attaccati dagli abitanti del luogo in rivolta e devono ripiegare dopo un vigoroso scambio di pietre e granate. Poliziotti e giornalisti sono rimasti stupiti poiché la sfortunata vittima non era di quella zona e non era neanche un arabo (se fosse stato del quartiere i poliziotti avrebbero dovuto affrontare un sollevamento così violento come quelli di Brixton

e Tottenham). I giovani che abitano a La Paternelle sono quasi tutti arabi e si sono immediatamente riconosciuti nella sorte che i poliziotti hanno riservato a quel giovane sconosciuto, poiché subiscono esattamente le stesse condizioni dure e penose. Anche nel quartiere di "Les Halles", a Parigi, che è tuttavia psico-geograficamente l'opposto dei quartieri periferici di Marsiglia, l'arresto di un piccolo spacciatore ha provocato l'assembramento di 400 persone che hanno attaccato i poliziotti e la ricca zona del centro di Parigi (ciò è accaduto nel mese di settembre dell'anno scorso). L'indifferenza e la futilità che regnavano contraddittoriamente a Les Halles hanno trovato qui un tentativo di superamento. Ne siamo soddisfatti.

Noi, i Cangaceiors

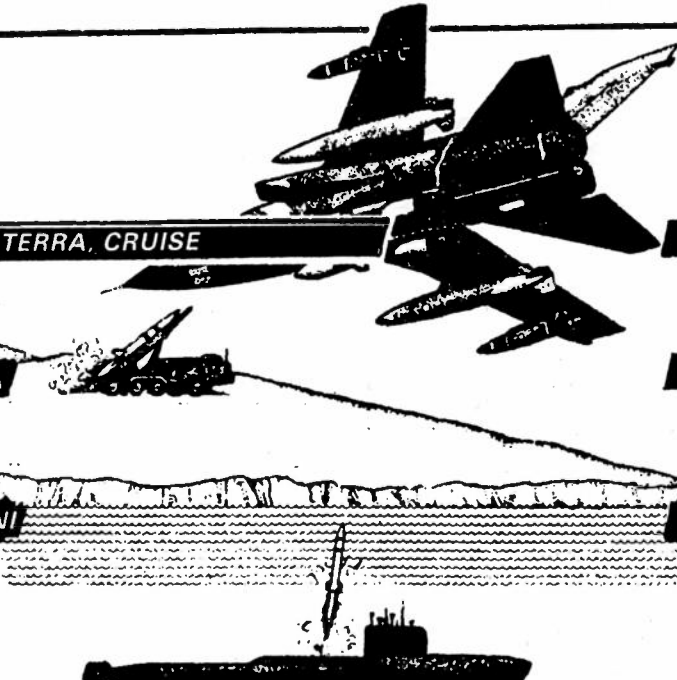
Parliamo molto della violenza nelle periferie. Tuttavia non bisogna pensare che solo lì si muova qualcosa. Soltanto che vi vive molta gente nelle nostre stesse condizioni e spesso anche noi stessi. Non facciamo altro che parlare della violenza: è il nostro elemento, e possiamo anche dire il nostro destino quotidiano. La violenza è prima di tutto quella delle condizioni che ci vengono imposte, quella della polizia che le difende e, più raramente purtroppo, quella che noi gli buttiamo in faccia. Non conosciamo tutti i nostri nemici, ma conosciamo ciò che difendono. Tutti i nostri alleati non sono obbligatoriamente i nostri complici ma succede a volte che lo siano. Non siamo in rapporto con tutti i nostri alleati. I disoccupati che combattono la povertà, sono nostri alleati come i lavoratori che si ribellano contro il lavoro e sfuggono al controllo dei sindacati. Non pensiamo di possedere una verità universale ma intendiamo comunicare quello che pensiamo. Le verità universali sono quelle che si comunicano e non quelle che si possiedono. A coloro che si chiedono se siamo assemblearisti, consiliaristi, rispondiamo che ci interessa sapere come la gente stabilisce e organizza il dialogo. Non siamo "terroristi" perché sosteniamo la clandestinità: scava vecchia talpa, si diceva un tempo. Nella nostra epoca, la gente che afferma esigenze rivoluzionarie passa per sognatrice. Ma l'uomo è fatto della stessa materia di cui sono fatti i suoi sogni. Noi siamo rivoluzionari. "Os Cangaceiros" significa "Tutto è possibile", "Noi siamo in guerra", "Niente è vero, tutto è permesso". Siamo numerosi rispetto all'atomatizzazione regnante e abbiamo molti alleati dappertutto.

TUTTO E' POSSIBILE

Il nostro programma è vecchissimo: vivere senza tempi morti. Ci proponiamo di pubblicizzarlo per mezzo dello scandalo, non ci sono altri mezzi degni di un programma simile. La nostra esistenza in se stessa è già uno scandalo. Non siamo evidentemente indispensabili: tuttavia succede che in più occasioni abbiamo dovuto esserlo. Nella guerra sociale, nessuno può essere esonerato. Siamo anche molto sospettosi — l'esperienza prova che non lo si è mai abbastanza —. La diffidenza mai abbastanza —. La diffidenza si giudica dalla fiducia che si accorda parte di quello che chiamiamo "il mondo del lavoro", benché usciamo da questo stesso mondo. Ma quando si svolgono lotte degne di questo nome, queste combattono il mondo del lavoro e se la prendono con ciò che costringe i poveri al lavoro, la necessità del denaro.

Ci spieghiamo il fatto che non esiste al momento nessun altro gruppo come il nostro in Europa tramite questa riflessione: noi siamo semplicemente i primi. Certo, i nostri scritti hanno una diffusione irrisoria rispetto alle nostre enormi ambizioni. Ma contiamo sulla forza di spirito dei nostri lettori per porvi rimedio, cosa questa che non rimette in causa le nostre ambizioni. La diffusione dei nostri scritti non ha evidentemente a che vedere con la diffusione massiccia e quotidiana delle menzogne della stampa. Se i suoi lettori sono quantitativamente limitati, essi si indirizzano a possibili interlocutori, non ad una massa di spettatori. Meglio avere con sé gente scelta e combattiva che masse informi. Questo favorisce le nostre enormi ambizioni. Siamo contro tutte le gerarchie, e la nostra associazione si pretende egualitaria nella misura in cui ognuno è in grado di prendere decisioni al suo interno. Il fatto di riferirci a degli intellettuali come Marx e Hegel non ci dà fastidio: alla loro epoca si poteva essere un intellettuale senza essere una puttana intellettuale, adesso non è più possibile. Di più, essi non erano soltanto intellettuali in quanto ebbero un'azione sulla realtà. Noi consideriamo possibile avere continui contatti con altri gruppi su questa condizione di fondo: il superamento di ogni forma di agitazione-propaganda nella sua messa in atto. Quello che critichiamo nella politica è lo Stato.

CHI SIAMO

Dobbiamo apportare qualcosa di nuovo a questa epoca ed averne anche i mezzi. Incontrandoci a più riprese con alcuni minatori in sciopero in Gran Bretagna, ci sono state poste queste elementari domande: "Quale forza costituite realmente? Che cosa potete fare con le informazioni che vi diamo?". A queste domande bisogna essere in grado di rispondere chiaramente, tanto più che un gruppo come il nostro non è poi comprensibile a tutti. Ci hanno anche chiesto in Polonia: "Ma voi chi siete dunque? Qual è il vostro movimento?". Bisogna saper manifestare il carattere universale della nostra esistenza. L'interesse che abbiamo per le rivolte dei nostri simili oltrepassa l'interesse che ha un povero isolato e senza mezzi per il mondo. Ci occupiamo tuttavia di quello che ci interessa ma sia ben chiaro che in nessun caso intendiamo fornire assistenza alle lotte altrui. Intendiamo semplicemente incontrare la gente e prendere parte alla loro gioia. La più parte dei lavoratori ribelli che incontriamo sono influenzati dallo stato d'animo militante uscito dall'ex-movimento operaio. Allo stato attuale delle cose possiamo contare su incontri avuti con individui presi isolatamente, benché ci accada di metterci in contatto anche con vari gruppi organizzati, che conservano ancora qualche illusione sul sindacalismo, con lavoratori ribelli. Se l'attivismo di questi gruppi ci lascia indifferenti, conosciamo, al loro interno, gente che attraverso il rifiuto del lavoro ci è molto vicina. I giovani della periferia avendo l'abitudine di incontrare gente isolata o raggruppata in bande locali, sono sempre un poco stupiti di vedere, quando ci incontrano, un gruppo costituito e organizzato. Al contrario, i lavoratori in lotta, avendo l'abitudine di vedere la gente che agisce in quanto membro di una organizzazione ufficiale, si meravigliano quando ci incontrano di vedere individui che sembrano agire per conto proprio. In Gran Bretagna o in Spagna, numerosi lavoratori in rivolta sono rimasti sorpresi di vedere un gruppo di disoccupati a vita, organizzati, con contatti e informazioni a livello internazionale e in grado di disporre di certi mezzi pur essendo indipendenti da qualsiasi apparato politico e sindacale. Infine noi destiamo l'interesse degli altri attraverso la nostra stessa esistenza.

Ad ogni modo, il solo serio pericolo che corriamo è quello di morire poveri.

Os Cangaceiros

Se si fossero messi daccordo, cosa sarebbe cambiato?

Arsenali nucleari strategici (da The Observer)

Invece, segando appassionatamente (nella pagina che segue)

A N A R C H I S M O

In quanto quadri di "professionalizzazione popolare" vorremmo rispondere alle vostre domande su come abbattere i tralicci della mafia dell'atomo.

Il modo migliore è il seguente:

occorrono 6 seghe a mano con manici di ferro posti parallelamente alla sega (vantaggi nei confronti della fresa: più facile da trasportare, fa meno rumore, molto meno cara; svantaggi: si sega a lungo);

in aggiunta occorre inoltre: 6 bottiglie di olio da ml. 100, 15 lame da sega di riserva (con una lamina di rinforzo), 2 lampade tascabili con schermatura di luce laterale, un prodotto per marcare le parti da segare, 1 fazzoletto (sul quale vengono sostituite le lame della sega), 1 tronco di albero di circa 2 metri e mezzo di lunghezza per quindici cm. di diametro, calze grosse invernali da indossare sopra le scarpe, guanti.

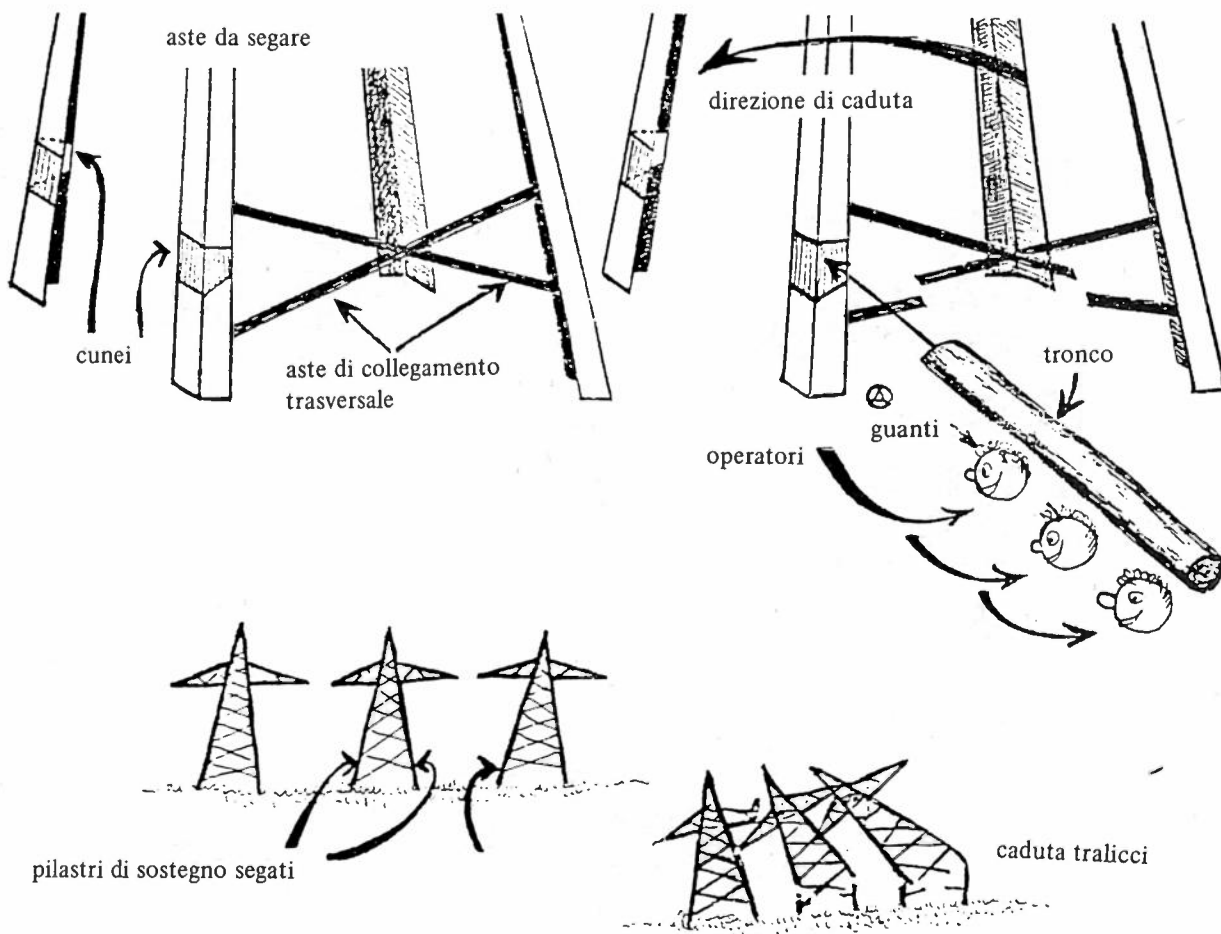
Quale migliore ricetta noi consigliamo:

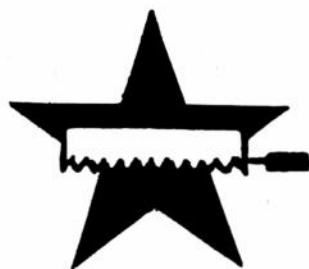
1) marcare tutte le parti da tagliare, segare tutte le aste inferiori di collegamento trasversale tra i quattro pilastri (allo stesso livello del taglio che verrà in seguito eseguito sui pilastri centrali).

2) Segare una figura di cuneo nei due pilastri posti nella direzione di caduta (i pilastri scelti devono essere paralleli ai cavi della corrente). Per il cuneo, segare dapprima in diagonale verso la direzione di caduta (circa 30 gradi) verso il basso. Da un angolo di 90 gradi dovete continuare a segare orizzontalmente. Completare il taglio, poi segare i due pilastri in orizzontale circa 15 cm. sopra il taglio obliquo. Usare la sega in due ed ognuno con le due mani (la sega deve essere solo tirata: si risparmia fatica e fa meno rumore).

3) Finito di segare i due pilastri, riporre t u t t i gli attrezzi utilizzati e allontanarsi di circa 150 metri sulla linea di fuga. Due o tre persone rimangono presso il traliccio. Con l'aiuto del tronco battete i cunei fuori dai pilastri. Dopo il primo cuneo non succede nulla. Caduto il secondo cuneo è giunto il momento di allontanarsi nella direzione opposta a quella di caduta (a piccoli passi, una gamba sempre in contatto del suolo) Il traliccio cade nella direzione in cui sono stati segati i pilastri.

4) Il tempo di caduta è di minimo 2 secondi. I cavi vengono tirati dai tralicci al suolo. State curvati e ben stabili, non fare movimenti bruschi, Quando il cavo viene a contatto del suolo si forma un corto circuito.

In caso di pioggia sconsigliamo l'azione in quanto la conducibilità dell'acqua la rende troppo rischiosa. Calcolate il tempo a sufficienza, non è un'azione da 5 minuti. Consideriamo quale fase pericolosa solo quella del segare i pilastri.

Arrisegarci

Imparare e applicare!

Operatori Rivoluzionari

Considerazioni sull'illegalita'

L'AZIONE RIVOLUZIONARIA E' NECESSARIAMENTE ILLEGALE. NON TANTO E NON SOLO PERCHE' ESSA, NEL SUO SVOLGERSI, CONTRAVVIENE ALLE LEGGI, QUANTO PERCHE' L'AGIRE ILLEGALMENTE NON CONSISTE SOLTANTO NEL FARE IN MODO DIVERSO DA QUANTO LE LEGGI PRESCRIVONO.

Ampiezza del concetto di illegalità

Anche la semplice diffusione di una notizia che viene distorta o taciuta dal sistema istituzionale di informazione, costituisce un fatto "illegale". Non un fatto contrario ad una legge precisa (tranne casi particolari di notizie tutelate dal cosiddetto "segreto di Stato", che poi sarebbe una specie di segreto di Pulcinella), ma un fatto contrario alla gestione del controllo sociale, su cui si basa la stessa possibilità – da parte dello Stato – di fare rispettare le leggi.

Esiste quindi un'ampia fascia di comportamenti che suscitano l'attenzione degli organismi repressivi statali, spesso allo stesso livello (se non di più) di quei comportamenti che si risolvono in un'azione contraria a leggi precise.

Mettere in circolazione una notizia, ad un dato momento, può essere molto nocivo per i progetti di controllo statale, almeno altrettanto nocivo (se non di più) di un'azione che rientra espressamente nei casi previsti dalla legge come reati.

Ne deriva che tra la linea "formale" della legalità e quella "reale", esiste una differenza che fluttua in funzione dei progetti repressivi e di controllo.

LEGALITA' FORMALE

In relazione quindi ai rapporti tra Stato e capitale, sia da un punto di vista interno che internazionale, si identifica, di volta in volta, un livello di illegalità – o, se si preferisce, un limite di "legalità – che viene fissato non tanto col ricorso a leggi precise (il codice penale agisce solo in determinati casi), ma con una pratica minuta di controlli e di dissuasioni che solo qualche volta diventano repressioni vere e proprie.

Il rapporto tra politica e illegalità

In fondo, qualsiasi critica politica rientra nei termini della legalità. Difatti essa rassoda il tessuto istituzionale e consente di superare i difetti e i ritardi determinati dalle contraddizioni del capitale e dagli aspetti eccessivamente rigidi dello Stato.

Ma nessuna critica politica può arrivare ad una negazione assoluta dello Stato e del capitale. Nel caso lo facesse – come avviene con gli anarchici – si tratterebbe di una critica sociale, e quindi non potrebbe essere considerata un contributo costruttivo al tessuto istituzionale, con la conseguenza di diventare – di fatto – qualcosa di "illegale".

Vi possono essere momenti istituzionali e sociali, equilibri e contraddizioni di forze politiche ed economiche, che rendono più o meno agevole il recupero di una critica sociale di natura radicalmente anarchica, ma ciò non sposta il contenuto sostanzialmente "illegale" di questa critica.

Sotto un altro aspetto, anche i comportamenti che ricadono nettamente sotto il dominio del codice penale possono essere consi-

LOTTA ARMATA

derati diversamente alla luce di un rapporto di natura politica. Ad esempio, la lotta armata di un partito combattente è senz'altro un comportamento illegale – nel senso formale del termine –, ma, ad un dato momento, può tornare funzionale ai progetti di recupero e di ristrutturazione dello Stato e

del capitale, per cui non è da escludersi un possibile accordo tra partito combattente e Stato (quest'ultimo nella sua veste di garante delle condizioni di privilegio del capitale).

Un simile accordo non è un assurdo in quanto il partito combattente si colloca nella logica della destabilizzazione del potere in carica per la costruzione di un futuro potere, diverso nella forma ma identico nella sostanza. In questo progetto, nel momento in cui ci si rende conto che l'affrontamento militare non può essere continuato perché privo di sbocchi a medio termine, si può arri-

AMNISTIA

vare ad un accordo. L'amnistia di cui si discute all'interno del movimento è uno di questi accordi possibili. Ma altri se ne possono ipotizzare in vista del recupero delle forme di socialdemocratica convivenza che la sconfitta militare fa apparire come unica soluzione possibile agli occhi di coloro che ieri si illudevano di sostituirsi al vecchio potere e gestirlo di sana pianta.

Come si vede, mentre la semplice critica anarchica – radicale ed assoluta nei suoi contenuti – resta sempre "illegale"; anche la lotta armata dei partiti combattenti può, ad un certo momento, rientrare nel dominio della "legalità". Ciò prova, ancora una volta, il concetto "fluttuante" di legalità e l'intenzione dello Stato di adattare questo livello alle condizioni del controllo.

L'esercizio del controllo

Gli strumenti repressivi si basano in minima parte sull'esercizio bruto della repressione. Nella più gran parte essi funzionano come strumenti preventivi di controllo.

Questo si esercita pertanto su tutte le forme di illegalità potenziale – attraverso una serie di provvedimenti – e su tutte le forme di difformità del comportamento. Le illegalità potenziali ri-

ILLEGALITA' POTENZIALI

entrano oggi nei limiti della legge, ma permettono, all'occhio lungimirante del censore, di vedere il loro possibile sbocco. Lo stesso per le difformità del comportamento, oggi possibili oggetti di studio o di sorpresa (scostamento dalla moda imposta dai centri di produzione del consenso), domani pericoli concreti di sovversione sociale.

Ora, l'esercizio del controllo è basato sulla conoscenza dei dati: comportamenti, difformità, gusti, ideologie, azioni, ecc. Il maggior numero possibile di dati raccolti e la loro relativa elaborazione sono alla base di un'ampia gestione del controllo. Senza questi elementi di fondo non è possibile un controllo diretto, per quanto quest'ultimo possa sembrare circoscritto e poco affidabile in una prospettiva di controllo più ampio, ad esempio, di tipo partecipativo.

Gli spazi del segreto

Contrariamente all'opinione di alcuni – troppo superficiali sostenitori dell'inutilità, anzi della irrealizzabilità, del segreto – ritengo il segreto una delle basi essenziali dell'azione rivoluzionaria.

Ma questo concetto deve essere approfondito.

In primo luogo è troppo semplicistica la considerazione che il segreto sia pensabile solo nella eventualità di un'azione clandestina. Anche nell'attività di controinformazione, attività che prelude alle lotte intermedie, il segreto è indispensabile. Infatti, la lotta intermedia stessa, ad esempio: una occupazione, non è lo scopo "reale" degli anarchici, ma questo scopo sta dopo, nelle conseguenze che si possono sviluppare dalla lotta. Queste conseguenze non possono essere rese note nel corso del lavoro di controinformazione e, in senso stretto, non fanno parte dell'azione intermedia, ma si collocano in una fase successiva, che difficilmente potrebbe essere colta da chi partecipa alla lotta per soddisfare un suo bisogno primario immediato.

In secondo luogo, anche se possiamo dare per scontato che gli organi repressivi vengono a conoscenza di ogni aspetto della nostra lotta – dalla fase controinformativa a tutte le fasi successive – non c'è motivo per cui non possiamo adottare il metodo di fornire quanto meno possibile in-

LUCE DEL SOLE

formazioni al nemico. Fare le cose alla luce del sole non vuol dire fornirle di spiegazioni ad uso della polizia. Si pensi, ad esempio, a più azioni che si svolgono in più posti contemporaneamente. Curando nei particolari gli aspetti della comunicazione (volantini, manifesti, giornali, ecc.) si può rendere più difficile alla polizia cogliere il rapporto che esiste tra quelle azioni. Si tratta di una normale cautela per ritardare l'azione repressiva.

L'educazione alla cautela e alla prudenza è quindi fondamentale per ogni rivoluzionario, quale che sia l'azione che sta portando a termine. Un minimo di riflessione su questo argomento ci porta a capire le tecniche di salvaguardia che occorre impiegare anche nella semplice redazione di un volantino, allo scopo di evitare alcuni aspetti della repressione. E, sotto un'altra prospettiva, la conoscenza di queste tecniche ci permette di impiegare alcuni strumenti di denuncia, ed anche di disprezzo e di vilipendio, al momento opportuno, quando lo riteniamo importante, per cui il rischio che ne deriva diventa un rischio calcolato e non un semplice errore di penna o di pensiero di cui, magari, ci pentiremo subito dopo.

Come si vede, gli spazi del segreto sono ampi e non appaiono circoscritti alla sola clandestinità.

Il movimento anarchico e il problema del segreto

Dire che il movimento anarchico non è – per sua natura – un movimento clandestino, significa dire nulla. Un movimento rivoluzionario, così complesso e ricco

SUPERFICIALITA'

di elementi di trasformazione radicale della società, non può essere pensato se non in funzione dell'intervento esterno, alla luce del sole, in modo che tutti possano prendere in considerazione le sue tesi e vagliarle in una prospettiva critica.

Il fatto che qualche volta il movimento anarchico sia stato "ridotto" alla clandestinità è da ricondursi quindi esclusivamente alle mutate condizioni storiche e politiche di un dato paese.

Ma ciò non toglie che contemporaneamente al fatto che il movimento anarchico sviluppa la sua attività politica e rivoluzionaria alla luce del sole (con le cautele viste prima), esso sviluppa anche un'attività più specifica che non è diretta alla propaganda e alla partecipazione alle lotte sociali, ma si pone obiettivi diversi, per quanto – ovviamente – non contrastanti con i primi. Fra questi obiettivi si colloca, in primo luogo, il problema del reperimento degli strumenti e dei mezzi che sono necessari alla lotta. In secondo luogo, si collocano gli attacchi contro obiettivi e individui che realizzano lo sfruttamento, e così via.

Questa seconda parte delle attività del movimento, nel suo complesso, non può essere considerata come qualcosa di "diverso" e di "separato". La necessità del segreto, che appare indiscutibile per questi aspetti, porta i

INADEGUATEZZA

negatori della possibilità del segreto stesso a concludere che ogni attività di quest'ultimo tipo deve essere abbandonata. Con ciò, questi negatori, sacrificano un patrimonio di potenzialità che il movimento continua ad esprimere, riducendo il tutto alle semplici dichiarazioni di principio e alla triste e melanconica inadeguatezza dei mezzi che possediamo.

Tecnologia e segreto

Ma i potenti mezzi tecnologici di cui è dotata la parte avversa, rendono possibile il segreto?

Questa domanda rientra nell'ambito di quelle perplessità che sono state generate – in questi ultimi anni – da un'errata conoscenza della tecnologia e da una altrettanto fantastica e iperbolica considerazione delle sue possibilità di impiego.

Come ogni cosa che non si conosce, o che si conosce poco, la tecnologia di questi ultimi anni, con i suoi computers, i suoi centri automatici di ascolto, i suoi lasers, i suoi radars, ha affascinato molti compagni che, quasi sempre, erano – in precedenza – appassionati lettori di fantascienza. Adesso, il piacere che trovavano in quelle letture, lo trovano nel leggere, spesso senza un'idonea preparazione di base, i resoconti di giornali più o meno specializzati (ma più spesso semplicemente "scandalistici"), i quali parlano delle grandi possibilità della tecnologia odierna.

Qui non si vuole affatto sottovalutare la potenzialità repressiva che i ritrovati tecnici di oggi mettono a disposizione del potere. Vogliamo solo dire che queste affermazioni vanno fatte con un poco di cautela. Se non altro per non smontare la stessa carica sovversiva della gente e per non contribuire, noi stessi, a ribattere i chiodi della cassa dentro cui ci vogliono chiudere.

CONTROLLO TOTALE

Il controllo totale è il sogno che il dominio si tramanda dall'epoca del grande Leviatano. In pratica, esso è irrealizzabile. L'ostacolo principale non è tanto la scarsa efficienza tecnica dei meccanismi di controllo e, in fondo, nemmeno la limitatezza connaturata all'uomo che è incaricato di farli funzionare. Il limite del controllo è dato dal fatto che per estendersi deve penetrare all'interno della mentalità del controllato. Il vero controllore non è quindi – o, almeno, non soltanto – il poliziotto, il giudice o la guardia carceraria, quanto il controllato stesso.

Chi realizza il controllo progetta di entrare dentro la cultura del controllato, per costruirvi una serie di resistenze alla libertà, ostacoli alla lotta sovversiva, impedimenti al pensiero libero. Una volta fatto ciò sarà il controllato stesso che si censurerà azioni e pensieri. In una terza fase, infine, il controllato provvederà ad estendere il controllo, a perfezionarlo partecipando all'elaborazione dei centri tecnologici di immagazzinamento dati e di gestione delle informazioni. Quest'ultima partecipazione, che costituisce il massimo livello ipotizzabile di controllo, diventerà possibile solo quando si saranno interiorizzati i due primi livelli (quello del controllo visto come nemico, e quello del controllo fatto penetrare all'interno di noi stessi come modello di ragionamento). Il terzo livello non deve essere visto come una partecipazione al funzionamento di "macchine", quanto come un contributo costante all'arricchimento del capitale informatico, cosa, quest'ultima, che costituisce la base dell'accumulazione capitalista di domani.

In una simile prospettiva, di-

venta evidente che ogni settore sottratto al controllo, o difeso dal dilagare dei processi di integrazione culturale, deve essere difeso con ogni mezzo, anche facendo ricorso alle tecniche di *dépistage* che si basano sul segreto.

DEPISTAGE

Chi si nega a priori queste tecniche lo fa perché miopemente le vede come maneggi e romanticherie di ben lontana memoria. La cosa non è vera.

Certo sarebbe assurdo affidare messaggi ad un codice cifrato, non solo del tipo usato da Bakunin o Malatesta, ma di qualsiasi altro tipo, e ciò per il semplice fatto che una comunicazione purché sia lunga più di due o tre righe può essere decifrata facilmente da qualsiasi computer. Ma lo stesso codice di Bakunin e Malatesta, usato per brevissimi messaggi – di poche parole – regge ancora bene e non può essere decifrato tramite i computers perché mancano le frequenze necessarie per stabilire le varie lettere.

Non sto qui a discutere se sia o meno utile trasmettere un messaggio cifrato, affermo soltanto che nessuno può escludere a priori che, in un dato momento, un rivoluzionario può vedersi costretto ad una comunicazione che non vuole fare sapere al nemico. E' il caso che si sappia che la cosa è possibile – se il messaggio è brevissimo – e che non esiste tecnologia al mondo che può scoprire il più banale dei codici.

Perché spianare la strada alla repressione?

I sostenitori dell'impossibilità del segreto affermano che tutta la logica dell'azione anarchica e rivoluzionaria dovrebbe ricondursi alla massima pubblicizzazione. Ad esempio, non ci sarebbe niente di strano che si pubblicassero gli elenchi degli aderenti ad ogni organizzazione anarchica (a cominciare dalla FAI, scrivono questi compagni, in quanto essi risultano, appunto, iscritti a questa organizzazione).

Su di un piano puramente astratto non ci sarebbe niente di strano. Ma nella pratica esistono molte obiezioni ad una ipotesi del genere. Primo, perché spianare la strada alla repressione? Secondo, se oggi gli anarchici sono tollerati in una certa prospettiva repressiva, domani questa potrebbe mutare in peggio, ed allora i repressori si troverebbero gli elenchi belli e pronti per procedere nel loro compito. E perché dovremmo aiutarli nel loro lavoro di poliziotti? Certo, molti nomi di compagni sono conosciuti, ma moltissimi restano ignoti e la polizia si dà molto da fare per conoscerli. Qualche anima innocente si potrebbe chiedere perché lo fa, visto che il lavoro del movimento avviene – nella sua gran parte – alla luce del sole. Ma sarebbe una domanda stupida. Anche la polizia lavora in prospettiva. Accumulare i dati oggi può servire per una futura repressione.

La funzione del segreto

Dopo avere capito che il controllo non è soltanto un fatto repressivo ma anche, e spesso es-

PARTECIPAZIONE

senzialmente, partecipativo, si può valutare diversamente il problema del segreto.

In fondo, siamo noi che "partecipando" potremmo sanzionare il vero e proprio controllo definitivo. Se noi rifiutiamo la collaborazione, se ostacoliamo con tutti i mezzi la creazione di una cultura del ghetto, di un linguaggio ridotto ad uso esclusivo di coloro che sono e verranno esclusi dalla gestione tecnologica della produzione e quindi dal potere; allora, non sarà possibile un controllo reale.

Non è tanto il problema di considerare oggi quali sono i margini che lo Stato conserva del cosiddetto "controllo non applicato", cioè di quelle capacità che potrebbe impiegare – anche a livello preventivo – ma che non usa per dare l'impressione di avere almeno una zona priva di controllo. In sostanza, questa zona potrebbe esistere e potrebbe anche non esistere. E' il controllo sociale nel suo insieme ad essere incompleto. Anche quello che appare nella sua somma evidenza – come, ad esempio, nelle carceri – è sempre un controllo incompleto, in quanto in esso manca la "accettazione" da parte di chi subisce il controllo. Ne consegue che non è un problema di zone di ampiezza del controllo, ma un problema di qualità del controllo stesso.

La funzione del segreto, nei comportamenti sovversivi, potrebbe quindi essere quella di negare questa partecipazione, evitando di introiettare i valori e il linguaggio che lo Stato sta trasmettendo allo scopo di perfezionare (e non di allargare) il controllo.

Alfredo M. Bonanno

Per un progetto di lotta nella scuola

QUALCHE SPUNTO PER FAVORIRE UNA DISCUSSIONE E UN CONFRONTO ALL'INTERNO DEL MOVIMENTO ANARCHICO SUL PROBLEMA DELLA SCUOLA DI CLASSE NELLA SOCIETA' CAPITALISTA.

Il movimento '85 con tutte le sue contraddizioni e i limiti riscontrabili in ogni movimento spontaneista e per lo più proveniente da anni di "immobilismo" (anche se segnali di opposizione e di ribellione al consenso attivo alle strutture scolastiche – cioè ai decreti delegati – si erano avuti

DECRETI DELEGATI

fin dal 1983 con la rinascita di alcuni collettivi o gruppi di lavoro – vedi Pisa, Genova – Livorno, ecc.) ha messo in evidenza le difficoltà in cui si dibattono strutture organizzative e modi di pensare fermi ad oltre 10 anni fa.

La stessa FGCI (anacronismo politico!) ha riproposto le solite grossolane forme di strumentalizzazione. Con l'aiuto di sindacati e politicanti di professione, la FGCI ha tentato di pilotare le manifestazioni, impedendo talvolta agli studenti di organizzare iniziative autogestite-organizzate, anteponendo le solite pagliacciate (vedi marcie per il lavoro) già decise nei contenuti e nelle forme in sedi di partito (PCI, DC, PSI, ecc.) e non nel corso di libere assemblee!

Contemporaneamente la FGCI metteva a punto quel "sindacalismo" studentesco basato su lotte corporative e sciocche rivendicazioni (sullo stile promosso dai decreti delegati, ossia banchi più nuovi, cessi più puliti), lontane dall'attaccare una scuola direttamente dipendente dalle esigenze produttive e di consenso attivo (soprattutto!) al Capitale.

Ma, attenzione, anche a DP (vedi Milano, dove DP ha impedito agli studenti del II Liceo Artistico di occupare uno stabile dove collocare la loro scuola. DP nei modi e nelle parole ripercorre le tappe che furono del PCI e del MSI di Rauti ed Almirante negli anni del '68 quanto gli studenti erano definiti "avventuristi" e

RECUPERI

"provocatori"). Fino ai "nuovi autonomi" desiderosi di riproporre uno scontro con il PCI e di utilizzare gli studenti (come già gli anti-nucleari) per la ripresa su scala nazionale della loro politica oggi alla ricerca di un rilancio.

Compito degli studenti è rifiutare la logica del potere, della delega e del "partecipare stando all'interno" anteponendo a tutto questo una spinta di ribellione, di radicalizzazione del dissenso da inserire in un movimento di massa autogestito-organizzato!

La "vecchia" proposta di riforma della scuola italiana vuole ridefinire il ruolo dello studente nella società del 2000. La divisione fra biennio e triennio, mira ad una separazione netta fra i vari indirizzi relegando lo studente (al triennio due terzi dell'orario settimanale sarebbero dedicati alla specializzazione scelta) in margini assai angusti, limitando fra l'altro possibilità di apprendimento-ampliamento delle materie studiate.

Se a ciò sommiamo la procedura burocratizzata (sempre secondo il testo di Legge) di passaggio da un indirizzo precedentemente scelto ad un altro, fin dalla età di 16 anni (se "l'obbligo" sarà aumentato di 2 anni) il futuro di ogni giovane è già deciso. (All'università fra l'altro si tornerebbe ai tempi in cui la scelta fatta al superiore era vincolante per l'iscrizione ad una facoltà universitaria). La stessa "cultura" sarà ancora di più subordinata alle esigenze di controllo (ossia annullando ogni possibilità di cambiare corso di studio o di lavoro) fino alla creazione del "linguaggio ridotto", fino alla "orwellizzazione del sociale".

Il "nuovo operaio polivalente" ghettizzato all'interno del suo posto di lavoro non allargherà poi le conoscenze in suo possesso. In lui ravvisiamo l'operaio anni '90

OPERAIO POLIVALENTE

(con meno conoscenze di quello degli anni venti o trenta) in grado di fare funzionare la propria macchina, di ripararla, di collaudarla (e così si riduce anche la mano d'opera!), alienato ed impossibilitato ad uscire dai confini tracciatigli dal sistema. (E, intanto, in fabbrica il salario non aumenta, l'orario non diminuisce, gli incidenti sul lavoro continuano al ritmo di 1 morto ogni 2 ore).

Si vuole creare una professionalizzazione e una minoranza decisionale al di sopra dell'esercito degli esclusi ad appannaggio dei quali rimane il linguaggio ridotto anzidetto. La divisione indirizzi mira alla creazione di tanti "compartimenti stagni", ad una frammentazione e "differenziazione" che seppure limitata rende impossibile qualunque possibilità di coordinamento e di intesa fra le varie categorie (ecco "spiegata" anche la tendenza allo smembramento di molte fabbriche per evitare le agglomerazioni e così rendendo meno evidenti certe contraddizioni).

Conflittualità e competitività prima a scuola e poi sul lavoro sono il risultato della spinta impressa dallo sfrenato sentimento di appropriazione e di sfruttamento della societá del mercato. L'operaio polivalente deve essere poi adattabile anche a cambiamenti di produzione (e da qui il concetto di flessibilità inserito nei contratti di lavoro). L'accrescere della disponibilità alla mobilità sul posto di lavoro ha riscontro nella scientificità dell'alienazione. Così la scuola deve creare una mentalità passiva, ligia alla logica del capitale, spersonalizzare l'individuo e creare una "cultura" ridotta e finalizzata all'accettazione della ristrutturazione ancora oggi in corso. Questa mentalità la si crea fin dalla più giovane età, e ce lo dimostra anche l'inserimento dell'insegnamento della Religione (potere-esercito e Chiesa triade dello sfruttamento e dell'oppressione!) fin dalla scuola materna.

PROPAGANDA DI REGIME

Il martellamento della propaganda di regime e dell'addormentamento dell'individuo sono il filo conduttore di molti prodotti discografici e cinematografici (Vasco Rossi – Rambo – Dallas). La scuola non sfugge a tutto questo e l'inserimento dei concetti di selezione e meritocrazia ce lo dimostrano. Così si inseriscono le cosiddette "fasce di merito" che creano una frattura fra gli studenti, i più meritevoli dei quali (cioè quelli che studiano senza aprire bocca ed opporsi alle stronzate propinate) sono premiati con corsi gratuiti presso le varie ditte e industrie e con possibilità di un successivo inserimento nel ciclo produttivo. Ma selezione significa anche aumento del prezzo dei buoni mensa, diminuzione di borse di studio e di finanziamenti al settore scuola (e al sociale!), come ha comportato il passaggio della Legge Finanziaria, la logica della quale non è stata minimamente attaccata dal gioco dei numeri del PCI (gli aumenti fra l'altro sono sempre del 60 per cento!).

Lontani da pretese di scientificità, come anarchici possiamo ricollegarci alla "teoria", agli scritti di M. Bakunin sull' "istruzione integrale" contro il sapere come mezzo di dominio sulla massa di chi non sa. Domani come oggi, assisteremo alla penalizzazione dei figli del proletariato destinati alla disoccupazione e allo sfruttamento. "I benefici della scienza e delle arti – diceva Bakunin – vanno a vantaggio di una piccolissima parte della società lasciando fuori e quindi danneggiando l'immensa maggioranza". Ancora "l'idea di scienza e di progresso", con la quale oggi impongono nucleare e "sviluppo" (?!) industriale nocivo ad uomini e ad ambiente, è analizzata da Bakunin che dice: "E che cosa costituisce oggi principalmente la potenza degli Stati? La scienza, scienza di governo, di amministrazione, scienza di tosare il gregge popolare senza farlo gridare troppo, e quando cominciasse a gridare, scienza di imporgli silenzio e pazienza e ubbidienza per mezzo di una forza scientificamente organizzata (cioé lo Stato, come organizzazione politica del Potere!! – nota del r.), scienza di ingannare e dividere le masse popolari... affinché non possano mai, aiutandosi mutualmente e riunendo i loro sforzi, creare una forza capace di rovesciare gli Stati, scienza militare...". Ed ancora Bakunin, nella critica e nella condanna della "scienza" frutto della educazione statale, mette in guardia quanti pensano che i progressi della scienza portino ad un miglioramento delle condizioni delle classi meno abbienti.

CONTRO LA SCUOLA

Mettere quindi in discussione la scuola della società capitalista significa mettere in discussione le basi del consenso al sistema che trova forza nell'inserimento nella scuola. Non limitarsi a chiedere "solo dell'istruzione per il popolo, ma tutta l'istruzione, l'istruzione integrale, tanto completa quanto è permesso dal potenziale intellettuale del secolo, affinché al di sopra della massa operaia (e degli sfruttati, n.d.r.) non possa trovarsi più alcuna classe cui sia possibile saperne di più e possa quindi, appunto perché più sapiente, dominarla e sfruttarla".

Come studenti anarchici dobbiamo evitare di cadere nella trappola del sindacalismo o del riformismo, soffermarci alle generiche accuse e condanne, ma prendere possesso fin da ora della nostra vita, rifiutare la delega e l'autoritarismo, mettere in pratica i valori libertari. E con questo spunto, infine, occorre opporci all'ora di Religione che tende a creare tanti esseri dipendenti pronti ad accettare come valori universalmente riconosciuti le fandonie del Cattolicesimo. Con l'ora, oltre che "accettare in maniera passiva" si è inserito un canale un modo di pensare che porta all'accettazione, in maniera acritica ed impersonale, anche del servizio di leva come "dovere di ognuno verso la patria".

Contro la manipolazione delle menti, della personalità umana, contro "ore alternative tese principalmente a preservare una tendenza di pluralismo, di democrazia, contro il linguaggio ridotto, contro il Capitale, contro lo Stato: Azione Rivoluzionaria!

Organizziamo la nostra rabbia. Costruiamo la nostra opposizione!

Federico
Studente universitario di Pisa

Fascismo religioso in Iran. Il terrore in nome di dio

**IL FONDAMENTO RELIGIOSO DELLA RIVOLUZIONE IRANIANA E LE SUE TRAGICHE PROSPETTIVE.
LA CONDIZIONE DELLE DONNE.
LA LEGALIZZAZIONE DELLA TORTURA.
LA GUERRA COME MEZZO DI MANTENIMENTO DEL POTERE RELIGIOSO.
LE LOTTE PER LA LIBERTA'.**

La rivoluzione iraniana

Questa rivoluzione è stata analizzata da molte prospettive. Sfortunatamente parecchie di queste analisi si sono limitate a una descrizione più o meno meccanica degli avvenimenti e hanno minimizzato le radici sociali che sono alla base della rivoluzione. In Iran, per la prima volta nella storia moderna, ha trionfato una rivoluzione basata su elementi soprattutto religiosi. Questo avve-

RELIGIONE

nimento senza precedenti ha sorpreso completamente impreparata l'opposizione laica, dai liberali ai marxisti.

Agli inizi della crisi dello Stato monarchico in Iran, l'opposizione laica si adoperò solo ad allargare la crisi per abbattere lo Scià. Poca attenzione fu prestata a ciò che si voleva realizzare il giorno dopo la rivoluzione. Le ragioni di questa follia dipesero dalle seguenti cause:

– idee preconcette sulla rivoluzione;
– culto della personalità;
– un atteggiamento prevenuto verso le forze religiose e diprezzo grossolano per l'influenza dei capi religiosi;
– opinioni autoritarie;
– intolleranza per il dissenso;
– ritardo culturale ed intellettuale.

In Iran la religione costituiva l'unico polo d'attrazione attorno al quale le forze dell'opposizione avrebbero potuto raccogliersi. L'Islam era l'unica forza istituzionale capace di mobilitare l'opposizione allo Scià. Ma tale mobilitazione era soprattutto di natura religiosa e senza coscienza politica. La miseria della popolazione determinò la miscela esplosiva di massa e di religione. Di fatto, il partito della massa era nato: verso di esso quasi tutti si sentirono attirati.

Questo partito era guidato da

180.000 quadri religiosi, eredi di 1.300 anni di lotte per creare uno Stato religioso. Esso possedeva una gerarchia precisa, catene di

GERARCHIA

trasmissione del comando, indipendenza economica e una posizione di forza verso le offensive dirette dello Scià. Dalla sua vittoria in poi, questo partito ha portato la società iraniana sull'orlo del disastro totale. Malgrado ciò la sua influenza sta crescendo nell'esercito iraniano, per cui il fascismo religioso minaccia di precipitare in un baratro l'intero paese.

Fascismo religioso

Il fascismo non è un fenomeno nazionale, esso non è legato a nessuna epoca, razza o partito. Le origini sociali del fascismo stanno distruggendo le radici economiche, sociali, morali e culturali dell'esistenza umana. Tale fascismo, mostrandosi a livello internazionale, assume varie forme. Mentre quello italiano e tedesco erano prodotti di società industrialmente avanzate, il fascismo religioso dei militanti islamici è il risultato del sottosviluppo dell'Iran, saccheggiato e colonizzato dal mondo capitalistico.

Il sistema fascista in Europa, così come in Iran, fu preceduto da crisi dello Stato. Mentre il "nazional-socialismo" era il contenuto del fascismo tedesco, l'ala fanatica ed estremista dell'Islam costituisce l'essenza del fascismo religioso in Iran. Per i fascisti tedeschi la razza ariana era la migliore razza. Nella demagogia di Komeini sono i fedeli veri figli di

Allah che regnano supremi. L'antisemitismo di Hitler trova il suo parallelo nella brutale persecuzione di Komeini contro la minoranza religiosa dei Bahais. Mentre Hitler considerava se stesso leader

BAHAIS

assoluto e personificazione dello Stato fascista, Komeini, secondo la sua personale interpretazione, è l'unico e il maggiore leader (veloyatal faghi) dello Stato iraniano islamico.

I metodi totalitari del fascismo islamico sono anticipati negli insegnamenti dell'Islam che si presentano onnicomprensivi di tutte le regole della vita.

"Per tutti gli aspetti riguardanti l'uomo e la società l'Islam ha i suoi insegnamenti. Questi promanano dall'alto e attraverso i suoi profeti e messaggeri sono stati inviati ai fedeli. Essi investono tutti gli aspetti della vita, dal concepimento alla tomba. Non c'è nulla su cui l'Islam non abbia dato il suo giudizio".

Il governo islamico

Il sacrificio della propria vita e l'onore di combattere e di morire per il proprio paese sono stati utilizzati da Komeini per legittimare l'ideologia fascista di Hitler. Oggi, il proprio sacrificio e la morte per l'Islam grazie alla guerra santa (jihad) è il dovere di ogni musulmano.

"Allah ha barattato la vita e i beni dei credenti, con il paradiso. Essi devono combattere per volontà di Allah, ammazzare e morire". (Corano, Sure 9).

I parallelismi tra il fascismo di Hitler e il fanatismo musulmano sono infiniti: dalla messa al bando dei partiti politici alla distruzione dei libri, dalla costruzione dei campi di concentramento all'esecuzione, dalla tortura alla completa repressione sessuale.

La condizione delle donne

Dappertutto, e troppo spesso, il primo passo intrapreso dai governi per l'abolizione dei diritti civili comincia con l'oppressione delle donne. Come in Europa, durante il Medioevo, dove le donne furono il primo gruppo sociale a essere perseguitato dal terrore

TERRORE

della Chiesa attraverso la caccia alle streghe, così, oggi in Iran, le donne diventano le prime vittime del fascismo religioso. Negli insegnamenti dell'Islam una donna è considerata un essere umano di terza classe.

La costituzione islamica, promulgata nel novembre del 1979, ha preparato le basi sociali e di diritto per ogni tipo di oppressione delle donne. La situazione sociale femminile è oggi caratterizzata dalla segregazione sessuale in aree di vita e di lavoro e dalla esclusione del sesso femminile dalla sfera pubblica e politica. Migliaia di donne sono state licenziate dagli uffici, apparati e istituzioni pubbliche. La nuova legislazione islamica le priva persino dei pochi diritti che esse esercitavano sotto il regime dello Scià. Il divorzio è ora illegale, tranne che per l'uomo. Poiché alla riapertura delle università la maggior parte delle insegnanti è stata licenziata, le studentesse ora rappresentano soltanto il 10 per cento del corpo studentesco e devono, nelle sale di lettura, stare sedute dietro e spesso vengono separate dagli uomini con una tenda. Se una donna desidera fare una domanda deve farla per iscritto, poiché le donne dell'Islam non possono parlare con gli "sconosciuti". Portare il velo è un obbligo imposto con la violenza e la brutalità. Se una donna desidera camminare tranquillamente per la strada deve non solo portare il velo ma anche vestiti lunghi che nascondano i contorni del corpo. Un gruppo

di donne iraniane ha raccolto alcune massime e slogans che vengono usati per rafforzare questi divieti e li ha pubblicati come lettera aperta. Qualche esempio:

SEGREGAZIONE

"Per ognuna un cappuccio in testa o una bastonata". "Sorella, il tuo velo è il mio onore". "L'assenza del velo è prostituzione". La stessa lettera di protesta registra qualcuno dei motivi per cui le donne sono state licenziate dal lavoro, questi vanno dall'uso di profumi alla semplice stretta di mano con un collega. Una donna nubile che fa domanda di lavoro allo Stato deve presentare un certificato medico che attesti la sua verginità.

Per una donna l'occhio dello Stato islamico è in ogni luogo. Agli inizi della rivoluzione le bande dei tugs fascisti si sono adoperate a rafforzare queste leggi nel loro modo sadico. Le donne che non riuscivano ad uniformarsi al codice dell'abbigliamento hanno ricevuto acido in faccia. Donne a cui inavvertitamente uscivano i capelli dal velo, hanno avuto i capelli fermati sulla fronte con puntine da disegno. Le vittime sono state diffamate come prostitute e spesso bastonate brutalmente.

Circa due anni fa queste bande del terrore sono state istituzionalizzate e guardie armate sono state autorizzate a pattugliare le strade su macchine corazzate alla ricerca di vittime. Le guardie sono piazzate anche all'ingresso di ogni luogo pubblico per lo stesso motivo. Lo stupro delle donne è diventato così comune nelle prigioni iraniane, che esse implorano controlli medici per avere la pillola anticoncezionale.

Dopo la presa del potere, i mullahs hanno decretato la fine della prostituzione in Iran. Ma da allora, sono state emanate nuove leggi che provvedono a una forma di prostituzione islamica. Alla già esistente forma di matrimonio, è stato aggiunto il "matrimonio a tempo", che è variabile da un'ora a 99 anni. Ci sono ora, soprattutto nelle grandi città, numerose case dove vivono assieme delle donne sole, le quali sono controllare da una donna che sovrintende ai "matrimoni".

Tortura legale

Il sistema legale in Iran è particolare. Esso si basa sul sistema tradizionale islamico e si divide in quattro categorie: "Ghesas", "Dije", "Hadd" e "Ta'sir". "Ghesas" è la vendetta sanguinosa per l'o-

micidio e il ferimento. L'imputato può essere per legge ferito, mutilato o ucciso. "Dije" è il pagamento in denaro versato quando "Ghesas" è impedito da qualcosa o la legge del taglione è

TAGLIONE

per qualche verso impossibile o non può essere applicata. "Hadd" è un'espressione usata per la punizione di atti di libidine, omosessualità, ingerimento di bevande eccitanti o ribellione, che nella legge islamica sono peccati contro Dio. Queste pene sono viste come comandamenti di Dio e quindi non possono essere condonate. Tali pene sono draconiane all'eccesso e comprendono la lapidazione, un numero fisso di frustate, il taglio delle mani o dei piedi, ecc. "Ta'sir" è una pena per i delitti minori che viene imposta dal giudice a sua discrezione. Essa può andare dalla detenzione all'esilio, dalle punizioni fisiche a qualsiasi forma di umiliazione.

Il codice di procedura penale è stato islamizzato pure. La corte è costituita da un solo giudice che normalmente agisce anche come pubblico ministero. Gli accusati devono difendersi da sé: la professione di avvocato è stata abolita. I processi di norma hanno luogo nelle carceri e si svolgono a porte chiuse per tenere lontani anche i parenti. Il giudice è autorizzato a condannare l'accusato in base al suo "personale" convincimento, prescindendo dall'evidenza. Non c'è possibilità di appello e la sentenza normalmente è eseguita subito dopo il processo.

Dalla rivoluzione in poi, i reati vengono giudicati dai cosiddetti "Tribunali rivoluzionari islamici". I prigionieri politici sono accusati per lo più di "ribellione" (bangij), "rivolta contro Dio (moharebe ba choda) o di "istigazione alla depravazione" (fesad). Questi reati, sotto l'Islam, sono puniti con la morte. Chiunque si impegni in attività d'opposizione, per quanto innocue, è punibile con l'arresto. Come il dice il Corano: "La giusta ricompensa di coloro che combattono contro Allah e i suoi rappresentanti, e preparano la rovina della terra, è che essi siano uccisi, crocifissi o mutilati delle mani e piedi, o esiliati dal paese. Questo è il loro premio sulla terra e più tardi essi saranno dolorosamente puniti". (Sure 5, versetti 33 e 37).

La guerra

La guerra tra l'Iraq e l'Iran ha avuto inizio col tentativo dell'Iraq di impadronirsi del canale strategico di Scatt-el-Arab nel settembre del 1980. Dopo il successo iniziale, l'offensiva irachena fu fermata e l'esercito di occupazione cacciato dall'Iran. Durante quattro anni di guerra le forze iraniane hanno ripetutamente cercato di costringere l'Iraq a ritirarsi, ma questi attacchi sono stati inutili. Il conflitto si è attestato in una guerra di logoramento, con sprazzi occasionali costituiti da attacchi alle navi e attrezzature portuali. La guerra continua per i seguenti motivi:

PAURA

– la paura dei paesi arabi (particolarmente dell'Arabia Saudita) per la minaccia che l'integralismo islamico rappresenta per i loro regimi;

– gli effetti di contenimento della lotta in Iran;

– la guerra rende stabili entrambi i regimi;

– la guerra rimanda la soluzione dei problemi di entrambi i gruppi di potere;

– la guerra distrae il popolo iraniano dagli insuccessi del sistema islamico;

– la guerra difende e sostiene l'ideologia e il potere islamico.

Questo massacro brutale e insensato imperversa da oltre 40 mesi e sono morti almeno 300.000 uomini. L'Iraq si rifiuta di negoziare finché le truppe iraniane rimangono sui suoi territori. L'Iran a sua volta si rifiuta, finché non sarà distrutto il governo di Hussein e non saranno pagati gli enormi risarcimenti. Così, la guerra continua e si continua ad ammazzare e a morire.

VENDITA ARMI

Nessuno dei due governi ha problemi per l'approvvigionamento delle armi. Più di 40 paesi forniscono materiale bellico ai contendenti, eccetto il leader libico Gheddafi, che lo dichiara apertamente, gli altri non lo ammettono. La maggior parte degli accordi è segreta. Materiale bellico dimenticato dagli americani in Vietnam è stato spedito all'Iran, attraverso la Corea del Nord. La Spagna e la Italia insieme riforniscono la marina iraniana, il Brasile i carriarmati. I mercanti inglesi di armi stazionano permanentemente all'Hotel Azadi di Teheran. La Francia, che spera di trarre benefici dalla industrializzazione dell'Iraq, ha consegnato aerei tattici e missili Exocet. La Thailandia, le Filippine, la Corea del Sud, la Turchia e la Grecia si arricchiscono vendendo materiale bellico a tutti e due i paesi per tre o quattro volte il suo prezzo.

La Germania è presente anche essa in forze, senza i camions della Daimler-Benz, il rifornimento di ambedue le parti sarebbe impossibile.

In Iraq, come anche in Iran, camions pesanti prodotti dalla tedesca Faun, trasportano carriarmati e materiale bellico nelle prime linee. L'industria Rhode e Scharz di Monaco interviene per i guasti delle unità radar e delle stazioni trasmittenti. Anche la Germania dell'Est fornisce le due parti con imparzialità e grossi profitti. Le truppe dell'Iran e dell'Iraq sono trasportate verso il "nemico" in autobus IFA. Lungo la frontiera Iran-Iraq, staffette scorazzano in lungo e in largo su motociclette MZ fabbricate nella Germania democratica.

Il materiale di guerra tedesco è fabbricato in Iran su licenze che datano dalla dittatura dello Scià. I cingoli dei carriarmati sono prodotti in una fabbrica impiantata a Doruth, nel sud dell'Iran, dalla Nuremburg armamenti Diehl. A Teheran la "famosa" G3 produce carabine grazie alla catena di montaggio della Germania federale.

E, naturalmente, non ci si deve dimenticare di Israele che fornisce agli iraniani pezzi di ricambio per sostenere l'arcinemico Iran e si dà da fare per il massacro.

Le due superpotenze non hanno interesse che la guerra fra le due parti abbia fine. Perché dovrebbero averne? Esse sono le maggiori fornitrici di armi, come è riportato nel rapporto del gruppo per la pace di Stoccolma (SIPRI).

Conclusione

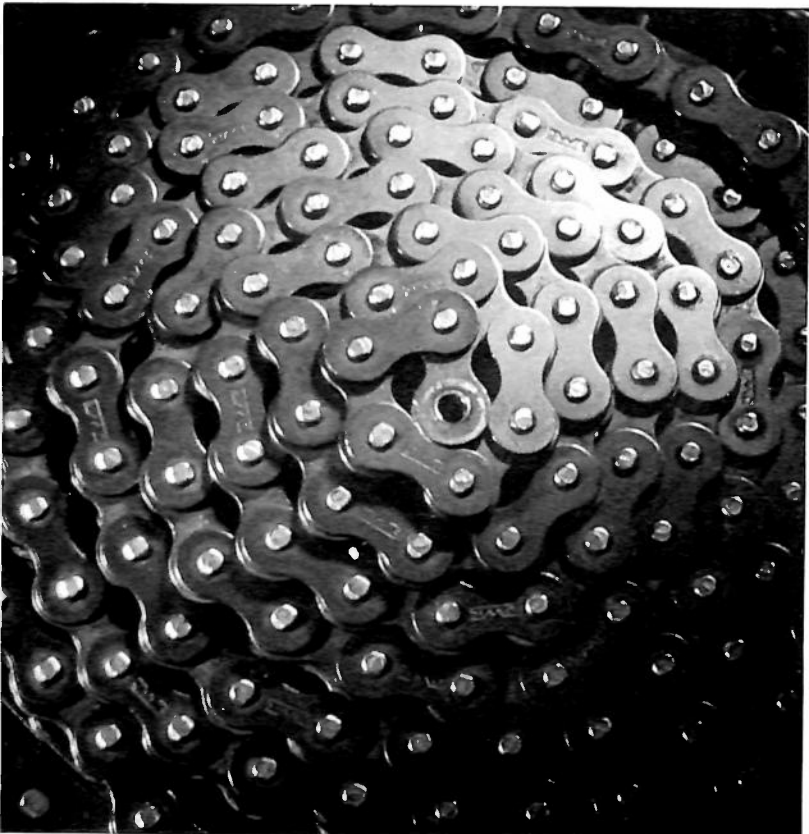
Questo quadro, così tetro, può far pensare che la pace della tomba stia per scendere sull'Iran. Però individui e gruppi coraggiosi, fuori e dentro l'Iran, continuano ad agire ed organizzarsi per abbattere l'autocrazia religiosa. I lavoratori continuano a lottare per i loro diritti e a scioperare a dispetto della repressione sanguinosa.

L'AUTOCRAZIA

Presto il fascismo religioso in Iran si troverà a far fronte a una serie di crisi e il massacro quotidiano sul fronte iracheno continuerà ad esigere il suo tributo. La lotta sarà lunga e dura ma un giorno l'Iran sarà libero.

"Enzane Azad"

Murdoch il feroce e la ristrutturazione post industriale in Inghilterra

MASSICCIA RISTRUTTURAZIONE NEL SETTORE EDITORIALE IN INGHILTERRA.
IL CASO MURDOCH COME ESEMPIO PILOTA DEL NUOVO CAPITALISMO POST-INDUSTRIALE.
IL RUOLO DELL'ELETTRONICA.
LA FUNZIONE DI RECUPERO DEI SINDACATI.
LE POSSIBILITA' DI UNA LOTTA.

Il licenziamento massiccio di 6.000 tipografi nel settore dell'editoria della stampa quotidiana inglese, del gruppo "New International" di Rupert Murdoch (la casa editrice dei quotidiani "Times", "Sunday Times", "News of the World", "Sun"), conferma, oggi più che mai, la decisione del sistema capitalista di passare alla ristrutturazione selvaggia riducendo

SPIETATEZZA

al minimo i suoi costi di produzione per controllare meglio il processo produttivo e far fronte alla concorrenza internazionale. Per raggiungere questo fine il capitale deve passare all'automazione graduale del processo produttivo attraverso l'uso delle nuove tecnologie.

Questa precisa scelta strategica del capitale comporterà non solo il capovolgimento di quelle politiche che fino a ieri esso giudicava necessarie per il suo sviluppo (il mantenimento di alti livelli occupazionali per il sostegno della domanda e degli investimenti produttivi), ma anche delle profonde modificazioni nell'assetto sociale nel suo complesso e lo stravolgimento della stessa struttura di classe.

L'esplosione di rabbia dei 6.000 tipografi che all'improvviso sono stati tagliati fuori dal processo produttivo che faceva parte del loro ambiente "naturale" e quotidiano, è logica e giustificata. Una tale reazione non è motivata solo dalla difesa del salario ma soprattutto dalla coscienza della perdita definitiva della loro funzione e del loro ruolo sociale.

Il processo di ristrutturazione del capitale sta portando alla modificazione della stessa cultura del lavoro salariato come occupazione del proprio tempo, quest'ultimo si trasformerà gradualmente, nei prossimi anni, fino alla sua probabile totale scomparsa. La svalutazione dell'etica del lavoro è, oggi, una primaria esigenza per il futuro sviluppo del capitalismo.

Le reazioni che sono esplose nelle lotte dei lavoratori del gruppo Murdoch, a seguito dei loro licenziamenti, sono dirette contro l'ex padrone e la situazione in cui li ha costretti. Senza un lavoro: senza uno scopo preciso nella vita. Queste reazioni sono, fra l'altro, comprensibili ma restano circoscritte alle classiche lotte per la difesa del posto di lavoro. Questa difesa diventa inutile quando oggettivamente non esiste più la

INUTILITA'

possibilità del ritorno all'occupazione, cioè una reintegrazione all'interno del processo produttivo nel senso tradizionale del termine. I sindacati inglesi di categoria sono coscienti di questo problema ma, dato che sono perfettamente armonizzati con gli interessi dei padroni, non potendo poi vendere apertamente la loro base operaia, cercano di trovare una via di mezzo in questa situazione.

Crediamo che le considerazioni suddette e i limiti che ne conseguono, possono contribuire al superamento critico e pratico delle situazioni di questo tipo che si vanno creando dappertutto all'interno dei paesi capitalisti avanzati.

Di fronte allo sviluppo del nuovo progetto organizzato dello sfruttamento e del dominio si dovrebbe cercare di contrapporre precise forme organizzate di lotta degli sfruttati che possano superare le lotte riformiste sindacali e anche quelle azioni che si basano unicamente sulla spontaneità.

8 febbraio 1986
Wapping. I parabrezza di cinque camions della T.N.T. (la compagnia di trasporti dei giornali di Murdoch), vengono frantumati quando ci si accorge che i giornali vengono caricati su furgoni della polizia. Anche i pacchi dei giornali saranno poi presi di mira.
13 febbraio 1986
Wapping. Mattoni sono lanciati contro i poliziotti, nel frattempo si riesce a fermare la distribuzione dei giornali per due ore. Almeno due camions della T.N.T. hanno i parabrezza frantumati.
15 febbraio 1986
Wapping. Una folla di 5.000 persone si trova davanti agli stabilimenti. Almeno un migliaio organizzano un picchetto davanti ad una entrata lontana circa 400 metri dalla entrata principale. I burocrati della SOGAT, che stanno vicino alla polizia, li intimano di allontanarsi e di disperdersi. In parecchi rispondono: "Dov'è la vostra divisa?". Un ufficiale della polizia ordina a sua volta di disperdersi. Nessuno si preoccupa e solo quando alcuni dei militanti più conosciuti decidono di allontanarsi, la folla si disperde. Poco dopo, proprio da questa uscita, escono i camions con i giornali di Murdoch. Intanto, davanti all'entrata principale i poliziotti caricano con i cavalli i dimostranti. Si fanno barricate nella strada e ci si scontra con la polizia. 58 persone vengono arrestate. I sindacati condannano apertamente ogni tipo di solidarietà che viene dall'esterno, cioè da gente che non fa parte dei sindacati. La stessa condanna viene fatta anche verso ogni tipo di azione autonoma e al di fuori del loro controllo. L'azione che in questa giornata ha avuto il migliore effetto è stata l'attacco di alcuni tipografi a viso coperto contro un camion che trasportava i giornali, costringendo il conducente a fuggire e frantumando il parabrezza. Brenda Dean, la padrona della SOGAT, che modella la sua immagine su quella della Thatcher, ha condannato le violenze affermando: "Voglio avere delle manifestazioni ordinate e non violenze... La nostra gente ha cercato intelligentemente di attenersi a questo". Poco tempo prima lo stesso Murdoch aveva detto: "Fin quando Brenda Dean resterà in carica penso che le cose andranno pacificamente".
22 febbraio 1986
Quattro camions della T.N.T. sono stati attaccati e distrutti in Commercial Street.
15 marzo 1986
Manifestazione massiccia degli abitanti del quartiere insieme ai tipografi e altri sostenitori a Wapping. Più di cento persone cercano di distruggere i cancelli di metallo degli stabilimenti. Quando, alcuni minuti più tardi, delle brecce vengono aperte tra le sbarre dei cancelli, la gente che è riuscita ad entrare bersaglia con qualsiasi oggetto il filo spinato che circonda la fortezza di Murdoch. A questo punto interviene la polizia a cavallo ma la gente riesce a resistere fino alle due del mattino ritardando, almeno di cinque ore, la distribuzione dei giornali.
23 marzo 1986
Verso le prime ore della mattina dopo che Tony Dubbins leader della NGA viene aggredito, vengono frantumati i parabrezza di sette camions della TNT vicino Wapping. Questo genere di attacchi insieme con il furto dei giornali di Murdoch e la loro successiva distruzione è molto comune.
24 marzo 1986
Il consiglio esecutivo dell'Unione generale dei lavoratori dei traspor-

La situazione attuale della stampa inglese

Nell'ambiente di Fleet Street (il vecchio simbolo della stampa inglese), vi è un grande impegno nel migliorare le operazioni destinate a raggiungere un maggior controllo sulla produzione. Nel momento attuale la produzione non è affatto garantita – secondo considerazioni dello stesso ambiente – a causa dei rapidi scioperi a gatto selvaggio che avvengono continuamente. Nel 1985 sono andate perdute a causa delle controversie sindacali ben 96,6 milioni di copie di giornali.

L'industria editoriale inglese – interessata ad occupare il settore della comunicazione via etere puntando alla tv diretta da satellite – è sottoposta a turbolenti e profondi riassestamenti: si vanno ridisegnando equilibri di mercato, si punta ad una moltiplicazione dei profitti con uno sfruttamento intensivo del mercato dei cosiddetti "giornali popolari" per investire in altre imprese.

EQUILIBRI

Questa operazione diventa realizzabile per gli imprenditori editoriali anche grazie alla nuova legislazione promossa da Margaret Thatcher che riduce le situazioni nelle quali lo sciopero può essere considerato legale.

La profonda ristrutturazione del sistema informativo sarà fatta con l'applicazione integrale di nuove tecnologie, cercando il massimo di efficienza al costo più basso, senza controlli e senza contrattazione sindacale.

Il caso Murdoch e l'espulsione dei 6.000 tipografi

Agli inizi del gennaio 1986, Murdoch ha chiesto ai 6.000 tipografi del suo gruppo – la News International – di firmare un contratto che prevedeva la rinuncia al diritto di sciopero.

Di fronte al rifiuto dei tipografi, Murdoch, nel giro di 24 ore, ha trasferito redazione e stampa dei quattro giornali del gruppo dal centro di Londra alla vicina Wapping e ha sostituito i poligrafici con cinquecento aderenti al sindacato degli elettricisti. Il nuovo stabilimento di Wapping, che era già pronto a funzionare da circa un anno, è una sorta di monumento all'elettronica, una cittadella fortificata protetta da filo spinato, sorvegliata 24 ore su 24. Al suo interno lavorano oltre ai giornalisti 1.500 operai elettricisti che garantiscono il funzionamento delle macchine.

Secondo alcune stime, con il nuovo stabilimento di Wapping, il gruppo Murdoch può ridurre i costi di produzione di oltre l'80 per cento. Molti altri editori, proprio perché temono la concorrenza, sono incentivati a rivoluzionare le tecniche di produzione.

La posizione dei sindacati

Diversi sindacati di categoria sono implicati in questa situazione.

La N.G.A. (National Graphic Association). Questa è la corporazione principale. I membri di questo sindacato sono operatori di tastiera, operatori di compositrice ed operatori di macchine per stampa. La N.G.A. è il più intransigente fra i sindacati perché è il più toccato dalla ristrutturazione. Fino a poco tempo fa la N.G.A. aveva nettamente respinto le proposte di introduzione delle nuove tecnologie perché sopprimevano molti posti di lavoro.

La SOGAT (Society of Graphical and Allied Trade). I suoi membri hanno funzioni impiegatizie e di distribuzione e sono assistenti degli operatori di macchina. Questa organizzazione ha effettuato recentemente molte visite di studio presso i quotidiani nord-americani e dai risultati di queste osservazioni ha concluso che non si può impedire l'introduzione delle nuove tecnologie. La loro attuale posizione tattica è quella di trarre il maggior vantaggio possibile per i suoi membri in cambio delle concessioni fatte ai processi di automazione.

La N.U.J. (National Union of Journalists). Questo è il principale sindacato dei giornalisti inglesi che sono entusiasti di operare su terminali video e di produrre articoli direttamente dai sistemi editoriali, senza necessità di battitura e di correzioni di bozze.

La E.E.P.T.U. (Elettricisti). Nell'industria grafica gli elettricisti hanno in genere la responsabilità della manutenzione delle apparec-

COLLABORAZIONISMO

chiature elettroniche. Negli anni più recenti questo sindacato è stato all'avanguardia nel firmare con-

ti cerca di convincere i conducenti della TNT che con i loro camions si lanciano contro i picchetti, a riconsiderare le loro posizioni.

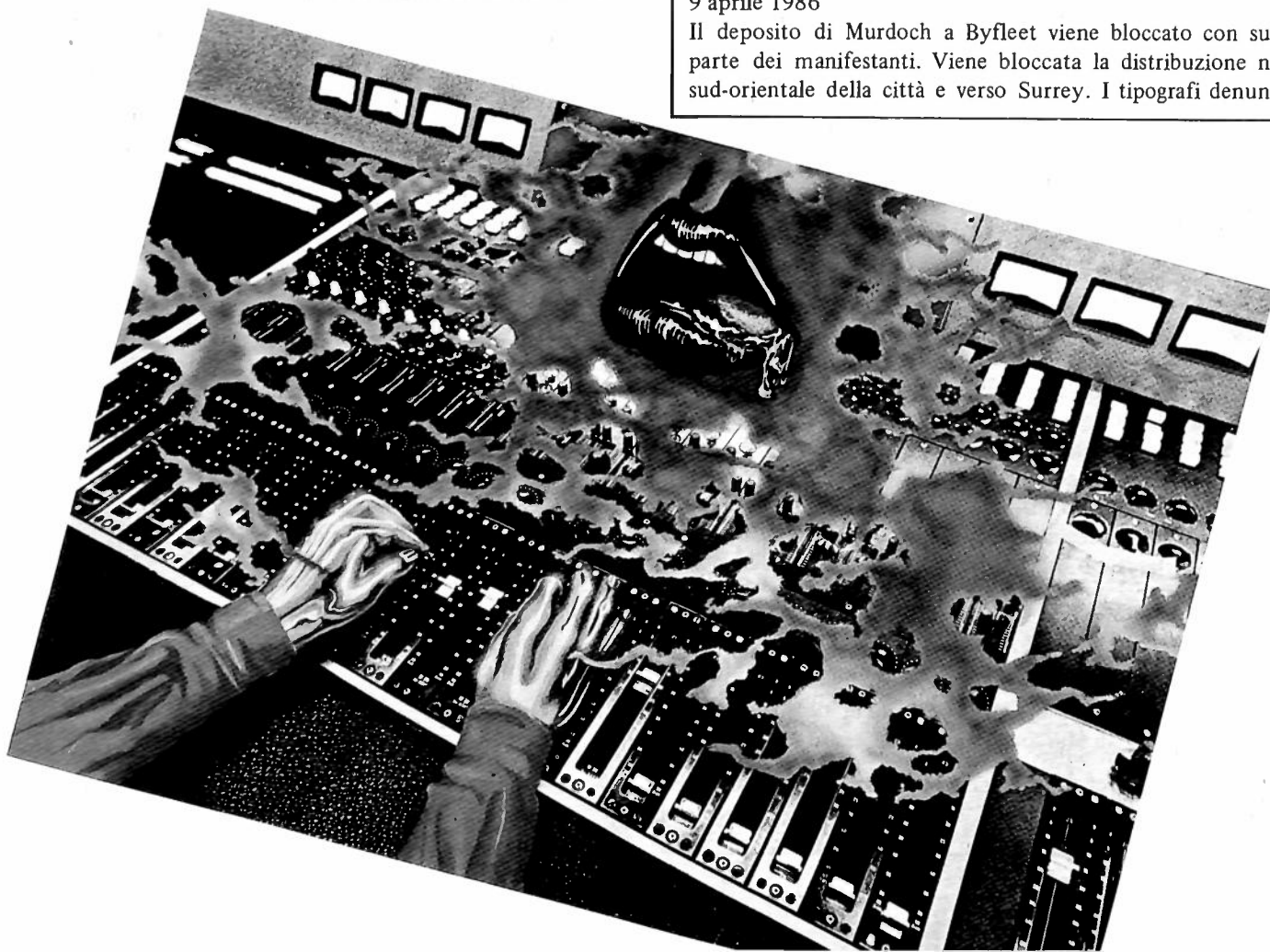
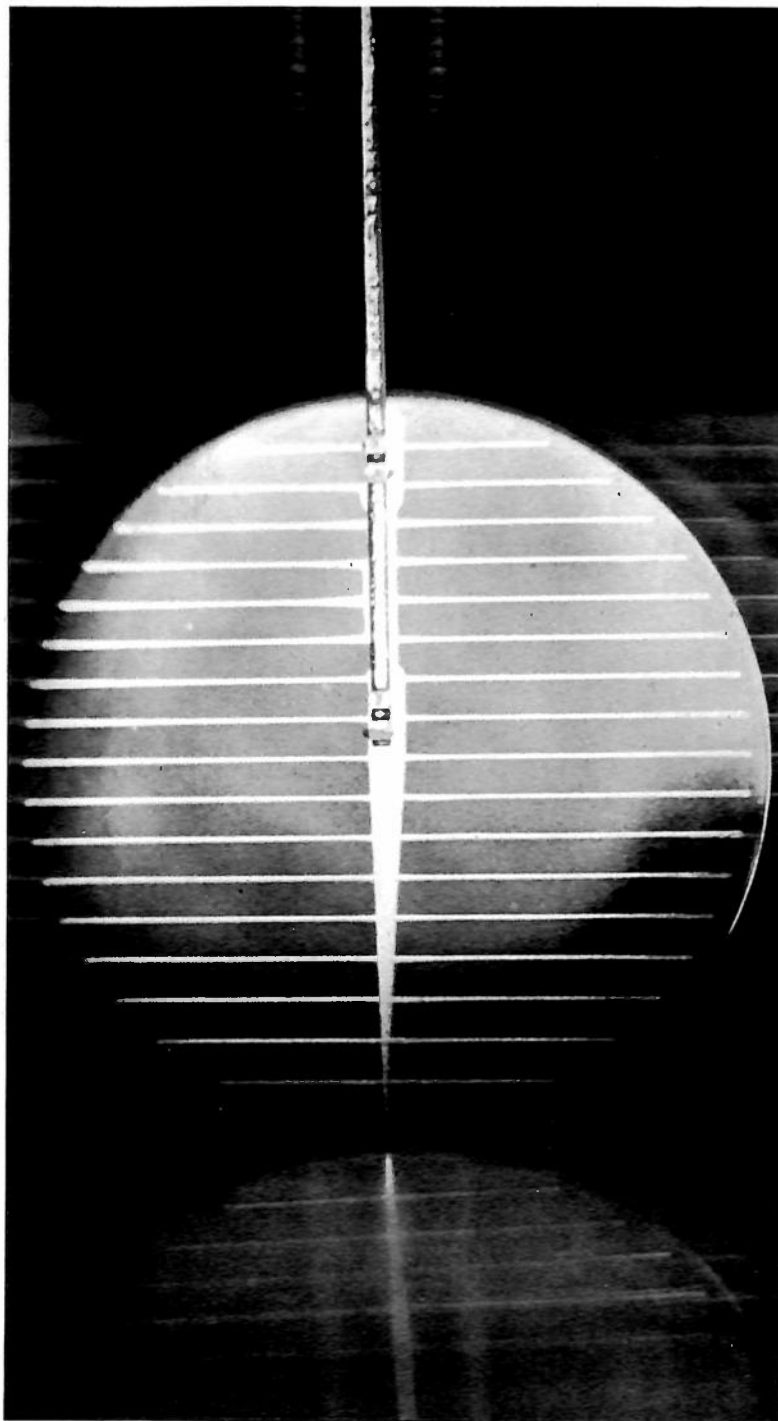
28 marzo 1986
Il vescovo di Stepney, James Thompson, denuncia l'uso del filo spinato e dei camions per intimorire i manifestanti a Wapping durante il suo discorso televisivo.

1 aprile 1986
In una grande conferenza stampa a Londra, Tony Dubbins (leader NGA) e il segretario del partito laburista per i problemi dell'occupazione John Prescott, affermano che con i licenziamenti della mano d'opera, Murdoch ha trasferito i costi della disoccupazione al cittadino che paga le tasse. Prescott ha calcolato che il costo annuale della disoccupazione dei licenziati di Murdoch si aggira intorno ai trenta milioni di sterline.

4 aprile 1986
Murdoch offre una parte dei suoi vecchi stabilimenti ai sindacati, tentando di uscire dal problema. L'offerta viene vista dalla parte dei sindacati con molto scetticismo.

5 aprile 1986
Manifestazione nazionale a Trafalgar Square di sostegno ai tipografi.

7 aprile 1986
Il Consiglio nazionale delle libertà civili presenta un rapporto nel quale si dice che: "Il comportamento della polizia e i blocchi stradali da essa realizzati intorno a Wapping sono errati per principio e forse anche illegali". Il Consiglio attacca la polizia per la formazione di zone proibite allo scopo di aiutare la News International nei suoi tentativi di spezzare i picchetti.

9 aprile 1986
Il deposito di Murdoch a Byfleet viene bloccato con successo da parte dei manifestanti. Viene bloccata la distribuzione nella parte sud-orientale della città e verso Surrey. I tipografi denunciano alla

tratti separati (tutti i dipendenti appartengono ad un sindacato, ciò elimina in gran parte le controversie giurisdizionali che affliggono l'industria inglese). Gli elettricisti hanno ottenuto questo genere di accordi con ditte giapponesi che hanno poi installato impianti in Inghilterra assumendo personale locale. Recentemente la E.E.P.T.U. a ricevuto istruzioni dal T.U.C. (Trade Union Council — la massima autorità delle organizzazioni sindacali inglesi —), di non trattare con la News International per un sindacato specifico negli stabilimenti di Wapping. Tuttavia Murdoch insisterà sicuramente su di un contratto uni-sindacale con clausole che escluderanno gli scioperi e la E.E.P.T.U. è stato il solo sindacato disposto a firmare un contratto in questi termini.

C.S.

polizia metropolitana intimidazioni che alcuni pacifici dimostranti avevano ricevuto dai poliziotti.
11 aprile 1986
Il deposito di distribuzione della TNT Southend viene distrutto con la maggior parte della sua attrezzatura da una quarantina di tipografi. La SOGAT e la NGA cercano di disciplinare i tipografi e far seguire loro le indicazioni non violente che vengono date.
16 aprile 1986
La News International fa una nuova offerta per fermare la controversia e le manifestazioni: quindici milioni di sterline per i licenziati e la possibilità dell'uso dei vecchi stabilimenti per la stampa del movimento dei tipografi. Le cinque unioni sindacali mettono sul tappeto le loro proposte di pacificazione: una trattativa unica per tutti i sindacati, liquidazione su base annuale, arbitrato obbligatorio per regolare le controversie. La News International mette un limite di tre settimane per l'accettazione della sua offerta.
17 aprile 1986
I manifestanti ritardano la distribuzione dei giornali al deposito della TNT di Sheffield.
19 aprile 1986
Duemila marciano verso la fortezza di Wapping. La polizia lancia uno dei suoi più violenti attacchi. Grazie al blocco i camions partono con due ore di ritardo.
26 aprile 1986
Scontri con la polizia a Wapping.
28 aprile 1986
I leaders del sindacato degli elettricisti (E.E.T.P.U.) incontrano i padroni della News International per esercitare pressioni per una soluzione della controversia. I sindacati costituiscono un comitato unificato per esaminare le implicazioni finanziarie dell'offerta dei vecchi stabilimenti.
29 aprile 1986
La News International prolunga i termini della scadenza della sua offerta al 30 maggio.
1 maggio 1986
La polizia attacca violentemente la marcia notturna del 1 maggio verso Wapping. Sono stati usati corpi speciali antisommossa e la cavalleria. Molti feriti.
3 maggio 1986
Manifestazione nazionale a Wapping. Alla fine della marcia per il lavoro, con la partecipazione di operai della Scozia e dell'Inghilterra Nord orientale, il corteo subisce un ennesimo violento attacco da parte della polizia.
4 maggio 1986
I sindacati dei tipografi richiedono l'apertura di una inchiesta sulla brutalità della polizia a Wapping, che la fine della settimana aveva provocato 250 feriti.
10 maggio 1986
Ancora più violenza da parte della polizia a Wapping. A Leicester, a Worthing, a Brigthon i manifestanti riescono con successo a ritardare la distribuzione dei giornali.
Seconda metà del mese di giugno 1986
Un enorme incendio scoppia in un magazzino a Londra che serviva come deposito di carta per il "Times" e altri giornali del gruppo Murdoch. Questo incendio distrugge quindicimila tonnellate di carta e provoca danni per oltre 6 milioni di sterline.

Il bacio della donna ragno

IN QUESTO FILM LO SPIRITO DELLA RIVOLTA E' LEGATO ALL'AFFERMAZIONE DELLA "DIVERSITA' " COME VIA DEL MALE, DISSIPAZIONE DEL QUOTIDIANO NELLA INELUTTABILITA' DELLE CONVENZIONI.

"Il discorso del cinema politico in una società borghese è falso. I film politici che si fanno strumentalizzano la politica ai fini del commercio cinematografico. In alcuni casi si affrontano temi politici che però non vanno in profondità e ne risultano film reazionari, riformisti, liberali"

Glauber Rocha

Il film di Hector Babenco, "Il bacio della donna ragno" (*Kiss of the spider woman*, 1985) esce dalle ceneri del "Cinema Nôvo" brasiliano. Glauber Rocha, forse il maggior teorico del cinema di guerriglia, di un'estetica della fame, ne aveva gettato le basi teoriche oltre lo schermo: "Il cinema non sarà una maschera per noi, perché il cinema non fa la rivoluzione. Il cinema è uno degli strumenti rivoluzionari e per questo deve creare un linguaggio latino-americano, libertario e rivelatore. Deve essere epico, didattico, materialista e magico" (Glauber Rocha, in Cinema & Cinema, n. 5, ottobre-dicembre 1975, p. 26, Marsilio Editori).

E' un fatto che gli insorti del Maggio parigino (1968) arrotarono gli sguardi e i sanpietrini nei furori dell'Utopia concreta che debordava dai film di Rocha, Godard, Buñuel, Vigo, Kluge. "... mai la passione della distruzione si era mostrata più creatrice. Tutti corsero alle barricate" (René Viénet: Arrabbiati e situazionisti nel movimento delle occupazioni, La Pietra 1978, p. 26), per dare inizio all'ora dei balli senza maschera: la messa a morte della società dell'apparenza.

La festa dell' u o m o i n

r i v o l t a non conobbe la fine che necessitava e i secondini del restauro elettorale ripresero presto i guinzagli del dominio.

GUINZAGLI

Nelle opere del "Cinema Nôvo", lo schermo era trapassato nei contenuti ed anche nel film più sgangherato la sola realtà da capire era quella dell'azione (anche armata) diretta contro le fonti di colonizzazione dell'immaginario sociale.

A una politica trasnazionale del sottosviluppo veniva opposta una poetica di liberazione.

"Il bacio della donna ragno" è una merce intelligente. Più vicina però alla fatturazione hollywoodiana che all'estetica della violenza sollecitata in molti film del "Cinema Nôvo".

E' bene non dimenticare che il "Cinema Nôvo" è stato un assemblaggio di film tecnicamente imperfetti, dissonanti, ribelli, "politicamente aggressivo e insicuro come le stesse avanguardie politiche del Brasile, violento e triste" (Vedi: Cinema Nuovo, n, 2, marzo-aprile 1986, p. 40); i 32 film della sua storia, sono comunque un invito di lotta al sottosvi-

luppo, alla colonizzazione, una prolungata disobbedienza e resistenza armata contro l'imperialismo trasnazionale.

Il film di Babenco è raffinato anche nel cattivo gusto, cioè quando ironizza del potere sentimentale del nazismo sull'immaginario popolare. Tutto è molto levigato, gonfiato su moduli dell'avanspettacolo e del fumetto ma la fusione sogno-realtà, lascia

AVANSPETTACOLO

trasparire, godere l'amplificazione del falso come luogo-stereotipo propagandistico e in tutti gli agganci rapisce-avvince meglio del quotidiano carcerato.

La polizia politica infila l' omosessuale Molina (William Hurt) nella cella di Valentin (Raul Julia), dirigente di un gruppo armato clandestino. In cambio di nomi, confidenze, fatti che Molina riuscirà a carpire a Valentin, riceverà la libertà.

Il gioco seduttivo dell'omossessuale si articola su due registri. Il racconto dei film nazisti dove il melodramma fantastica un mondo accomodato dove i cattivi e i buoni sono corrosi dallo stesso amore per Dio, Patria e l'Amore oltre le barriere ideologiche. Poi l'accudimento del corpo di Valentin martorizzato dalle torture degli sbirri.

Il doppiogiochista tradisce la propria impostura, s'innamora della sua vittima e non riporta al direttore del carcere e alla polizia politica quanto Valentin gli ha confidato dopo che hanno fatto l'amore.

"Le sue finzioni incrociate lo porteranno a una morte tragica, simile alla morte dell'eroina di uno dei suoi film; il frenetico gioco di maschere attuato non servirà che a confondere e disorientare lui stesso, e alla fine, preso in mezzo fra polizia e militanti clandestini, non saprà da chi sfuggire e da chi rifuggiarsi". Infatti, quando Molina esce dal carcere la polizia lo sorveglia giorno e notte. All'appuntamento con i compagni di Valentin porta anche le loro pistole ma una ragazza gli spara nel cuore i segreti del suo compagno morto per la conquista di un mondo senza oppressori.

L'impianto filmico de "Il bacio della donna ragno" è piuttosto teatrale, sovente rigoroso. Gli intrecci, le derivazioni del romanzo di Manuel Puig (dal quale è tratto) sono di minore presa sur-

BOTTEGHINO

reale e l'insieme rischia di nobilitare uno schema, quello hollywoodiano, dove i conti tornano sempre e non solo quelli del botteghino.

Il film di Babenco si avvale di una fotografia efficace (Rodolfo Sanchez). Molto curata in interni quanto maliziosa, patinata nelle citazioni "surreali". La musica di John Neschling sottolinea con passi accattivanti le spigolature drammatiche e i vezzi plebei di cui il film è zeppo. William Hurt lavora sopra le righe. E' così "finocchio" che brucia lo strappo reale. L'Oscar che gli è stato assegnato per la sua interpretazione, conferma la pittografia della sua attoralità. Raul Julia e Sonia Braga sono perfetti ripetitori di personaggi consunti, piuttosto enfatici dei "B-Movie" spacciati come il sale della terra latino-americana.

"Il bacio della donna ragno" ha offuscato molte critiche. Vi si è scorto il risveglio del cinema brasiliano ed altre millanterie di semiologia quotidiana. A noi sembra che il film di Babenco sia una "telenovela" truccata. I suoi eroi sono in fondo sconfitti o diversi affogati negli ideali o nella solitudine. La morte è il loro comune destino e il loro riscatto da una vita che scivola sui binari della obbedienza e della trasgressione permessa.

La consolazione domenicale di Babenco è ben fatta. Il montaggio (Mauro Alice) a tratti vivace, altre volte lento, conferisce al film un ritmo da ballata scevro di pesantezze, godibile fino all' Happy End fantastico mutuato dalla peggiore letteratura per ragazzi.

Ne "Il bacio della donna ragno" lo spirito della rivolta è legato all'affermazione della "diversità" come via del male, dissipazione del quotidiano nell'ineluttabilità delle convenzioni.

Recisa l'anomalia, non importa da chi o come, lo scenario che resta negli occhi del pubblico è quello immutato e immutabile

DISPERAZIONE

della disperazione senza uscita. Troppo poco. Il cinema è il rispecchiamento della realtà e il r e a l e del Brasile è anche quello che si oppone alle politiche della repressione e alle forme di domesticazione sociale con le armi della speranza, della fine dell'impero colonizzato dai "lunghi coltelli" nordamericani.

"Il bacio della donna ragno" non è "il bacio dell'insurrezione che può ancora spaventare" (Bernard Rosenthal) che aleggia nel cinema di Rocha, resta comunque un invito a riflettere e a sognare oltre la farsa.

Pino Bertelli

UNA RISPOSTA AGLI SPROLOQUI RIGUARDANTI LA PRESA DI POSIZIONE DEL GRUPPO "PONTE DELLA GHISOLFA" NEL CORSO DELLA MANIFESTAZIONE ANTINUCLEARE TENUTASI A TRINO VERCELLESE IL 18 MAGGIO 1986. LE DIFFAMAZIONI DI UN VOLANTINO CICLOSTILATO INSERITO NELL'ULTIMO NUMERO DI "SENZAPATRIA".

Pigolii e pusillanimità

In questo clima di pietosi e velati compromessi, mi trovo qui a trattare un argomento spiacevole e sgradito ai più. Lo ritengo necessario, per porre fine al vociferare di coloro che senza alcuna dignità parlano e tramano nella ombra su questo o quel compagno a loro sgradito. Queste sono cose che tutti conoscono, ma su cui, per tante ragioni, tutti preferiscono tacere.

E' doloroso riconoscerlo, ma nel movimento anarchico molte posizioni sono lo specchio fedele di quella realtà che dovremmo combattere e che invece molti sembrano avere introiettata.

E' in quest'ambito che è maturato lo squallido episodio avvenuto al bivio di Trino Vercellese nel corso della manifestazione del 18 maggio 1986, ma all'interno del movimento non è avvenuto nulla. Chi aveva qualcosa da dire l'ha detta, quindi sarebbe inutile proseguire questo discorso, se non fosse per lo spiacevole strascico di una cosa avvenuta e che continua ad avvenire ai suoi margini.

Nessun esponente del gruppo anarchico "Ponte della Ghisolfa", presente a Trino Vercellese, ha finora motivato pubblicamente la

NASCONDERE

propria scelta di proseguire col corteo ufficiale, invece di seguire lo spezzone composto da anarchici, libertari, autonomi e compagni genericamente antagonisti, che si erano diretti verso la centrale nucleare.

Alcune individualità partecipanti dietro lo striscione del gruppo "Ponte della Ghisolfa", attraverso articoli apparsi su "Anarchia" e su "L'internazionale", hanno reso pubblici i propri motivi. Ritengo non abbiano bisogno di alcun commento. Chiunque li abbia letti può rendersene conto. Quello che mi spinge a dare una risposta a quanto costoro dicono sono alcune affermazioni puerili alle quali ricorrono, evidentemente per una loro incapa-

VUOTO

cità di operare una critica adeguata ai contenuti dell'opuscolo "Contro la tecnologia nucleare. Dal dissenso alla lotta insurrezionale", da me scritto. Per tale motivo, cercano di coprire le proprie carenze attraverso l'adozione dello squallido metodo dell'offesa personale, la qual cosa evidenzia su che genere di etica e rispetto basino i propri rapporti con chi la pensa diversamente da loro.

Uomini ridotti a tali piccinerie, nulla di positivo possono apportare, secondo me, alla causa che dicono di sostenere. Personalmen-

CHIACCHIERE

te, data la natura delle loro affermazioni, non mi ritengo in nessun modo un loro interlocutore.

Anche la perla di un certo Franco Pasello, contenuta nel ciclostilato scritto e distribuito dallo stesso a Milano e infilato dentro l'ultimo numero di "Senzapatria", è degna di nota. In tale scritto, questo moderno San Giorgio non brandisce la spada contro il drago, ma usa l'arma vile della diffamazione. Infatti, in preda ad un livore privo di fondamento logico, cerca di esorcizzare il mostro e i mostri (me stesso e gli autonomi) che si è creati nella propria immaginazione, trasportandoli nello scritto quel tanto che serve per impressionare i propri sprovveduti lettori. Mi definisce un insurrezionalista "parolaio" e fautore, a suo dire, del poco edificante "armiamoci e partite".

Ora, che io sia un anarchico insurrezionalista è fatto accertato, che viene anche rimarcato da quanto scrivo nell'opuscolo già citato. Le altre definizioni, invece, non mi toccano, vista oltretutto la fonte da cui provengono. Nonostante ciò, invito Pasello a smentirle pubblicamente, per considerare chiuso l'incidente.

Personalmente sono sempre sta-

CHIAREZZA

to per la polemica accesa, la critica dura e serrata sui fatti, così come ammetto la giusta cattiveria di dirsi le cose fuori dai denti, senza alcuna mediazione, ma tutto sempre nel pieno rispetto della persona, anche quando si possa non condividerne il pensiero e la pratica.

Qui ribadisco le ragioni della mia critica contenuta nel libretto riguardo al fattaccio, soprattutto perché quello che mi premeva evidenziare era ed è il fatto che la scelta operata dal gruppo anarchico "Ponte della Ghiosolfa" e da coloro che gli si sono affiancati, non era il frutto di qualcosa di incomprensibile, ma il logico risultato delle tesi e dei contenuti da essi sostenuti che, a più riprese, io ed altri compagni abbiamo criticato anche duramente su "Anarchismo".

Sarebbe certo più produttiva una discussione sulle diverse tesi sostenute dalle componenti del movimento anarchico, così molti non avrebbero certamente l'occasione di abbandonarsi ad inutili sproloqui. Questo sì sarebbe più interessante, dato che darebbe ai compagni materiale sul quale riflettere, per come era l'invito espresso chiaramente nel mio libretto.

Pierleone Porcu

La rivoluzione controllata

NON LA TOLLERANZA DEL "DIVERSO" MA LA LIBERA ESPRESSIONE DELLE SUE "DIFFERENZE". LA PAURA DELLA LIBERTA' PRODUCE CATENE E CONTROLLI ANCHE TRA COLORO CHE – IN TEORIA – SI FANNO SOSTENITORI DELLA STESSA LIBERTA'. LA CONTRADDIZIONE CHE ESISTE TRA IL DEFINIRSI INSURREZIONALISTA E L'ESSERE LEGATO A STRUTTURE SOLIDIFICATE E IMMOBILI.

Siamo fra coloro che portano dentro al cuore un sogno, un'utopia che apparterrebbe all'umanità intera, ma che per ora è sostenuta da pochi uomini. Il fatto di non esistere come modello a cui riferirsi in nessun luogo comporta enormi difficoltà. La nostra è dunque una sfida a noi stessi e nel contempo una sfida al presente. Ci coinvolge stimolandoci verso l'esterno ad intraprendere quei percorsi di totale autoliberazione di ciascuno e di tutti che auspichiamo. Anche se molte volte ci è difficile immaginare quale sarà lo specchio di una società libera, egualitaria e solidaristica, schiacciati come siamo dal peso soffocante dell'oppressione, dello sfruttamento, delle incombenze e delle contraddizioni con cui giornalmente nella realtà facciamo i conti. Comunque ci piace farlo. Questo sogno che vogliamo realizzare è poi il tenue filo che ci sospinge all'azione.

L'Anarchia sarà probabilmente il risultato sconvolgente di un im-

DISTRUZIONE

menso processo distruttivo e conoscitivo che dall'interno verso l'esterno e viceversa investirà gli uomini catapultandoli fuori da tutte le costrizioni e da tutti i tabù imposti da questo ordine.

Noi stessi ne ignoriamo le sue dirompenti potenzialità, avvinti come siamo dall'immensa povertà che contraddistingue tutti gli attuali rapporti umani nel deserto relazionale di questa società. Le attuali gabbie sociali, politiche, economiche e mentali interagiscono come freni inibitori all'interno della nostra stessa limitata immaginazione, costituendo quasi una invalicabile barriera. Troppi sorveglianti popolano il nostro immaginario sociale, i nostri sogni.

Che possiamo dire allora di una ricchezza che nella vita vorremmo fosse data dal percorrere in totale libertà la propria ed altrui avventura esistenziale e sociale, fuori dagli attuali rapporti autoritari? Limiti, soltanto limiti noi poniamo alle nostre fantasie, alle nostre asfittiche conoscenze, il tutto per sentirci più tranquilli e rassicurare le nostre paure. Ci fa paura pensare, agire, vivere fuori da quel che conosciamo, anche se affermiamo di volere una vita radicalmente diversa, improntata su una vastissima gamma di relazioni varie e di forme molteplici.

INCUBO

I nostri sogni muoiono all'alba. Affoghiamo nel realismo dei molti che rafforza la conservazione. Se vogliamo aprire la strada alla stimolante ricerca di un'invadente libertà estensiva, dove ognuno di noi non abbia più nessun orizzonte precostituito su cui delimitarsi, iniziamo a scorgere nel rovesciamento di tutti i valori dati dalle convenzioni, la fine delle separazioni che viviamo.

Bisogna aprire la strada alla ricchezza del piacere per constatare con quali più allettanti prospettive si possa riempire di senso la vita libera. Per non sentirsi più forzati, ospitati in strutture o gabbie sociali, noi vogliamo creativamente distruggere il vecchio mondo, partendo da quel che sono i nostri limiti, superarci.

I compagni del gruppo anarchico "Malatesta" di Roma, appartenente alla FAI, a tutto questo vorrebbero porre un limite: la propria scala di valori, affinché la rivoluzione sociale non ecceda in distruttività, preda di cattive passioni. Così facendo non si accorgono di volerle cucire addosso una camicia di forza, fatta di prevenzioni e paure. Una rivoluzione sociale controllata, è una rivoluzione morta, che finisce per essere non un fatto profondamente innovativo e liberante, ma qualcosa di oppressivo e limitante.

Quel che si apprende dalla vita non sta scritto da nessuna parte. L'esperienza vissuta mi ha dimostrato che tutti i valori comuni sono in realtà mutevoli ed a mutarli sono i progetti e le azioni giuste o sbagliate che gli uomini portano avanti. Ciascuno di noi si costruisce dei valori per motivarsi e riempire di senso i propri atti, ed è la critica ad evidenziarli e catalogarli di volta in volta in giusti o sbagliati, e molto dipende da chi fa questa critica. Anche quando vorrebbero assentarsi, o astrarsi, essi esprimono i propri giudizi secondo gli interessi che in

quel momento stanno loro più a cuore.

Nessuno è al di sopra delle parti. I valori astratti dalle contingenze della realtà sociale non rivestono alcun peso materiale, se non quello di chi testimonia una propria fede.

C'è chi ama catalogare, separare, costruirsi dei modelli di comportamento in base ad una scala di valori con cui si ritiene più affine, ma nel farlo talvolta non scorge, né comprende, l'unicità che contraddistingue ciascuno di noi. Per ideologia o credo politico tollera repressivamente l'altro, la paura della propria diversità viene celata da ciò che è valore comune per tutti. Su questa strada si sono costruite tutte le democrazie, che sottintendono sempre nei loro valori totalitari la criminalizzazione del diverso.

FINZIONE

Noi dovremmo volere, non una tolleranza del diverso, ma un riconoscimento effettivo delle sue ed altrui differenze basate sulla ricerca di un processo conoscitivo che non persegue alcuna uniformazione dell'individuo a regole estranee alle sue inclinazioni, anche se tutto questo comporta dei rischi. La paura della libertà genera mostri, partorisce catene fatte di valori e regole comunemente accettate da tutti.

Non guardo ai sentimenti come ad una categoria in cui si possano distinguere buoni e cattivi, ma come ad una componente del nostro essere. Questi sentimenti mutano secondo le persone e le circostanze. La parte cattiva di noi stessi non è conflittuale con quella ritenuta buona. Quando si chiede di voler distruggere il presente stato di cose, certamente non ci si presenta con buoni propositi, si è animati da sentimenti di profonda ostilità che non sono affatto in conflitto con quelli buoni che li hanno motivati.

RIBELLI

Quando analizziamo la realtà sociale, lo facciamo con una logica di fatti che cinicamente ci informano sugli interessi attuali che spingono gli uomini alla conflittualità, dai quali i sentimenti e le passioni non sono mai disgiunti.

La differenza tra l'essere presenti e l'essere assenti nella realtà, consiste nel fatto che nel primo caso si è scelto di partecipare attivamente al conflitto sociale in corso, per dare la propria irripetibile impronta agli avvenimenti per trasformarli; nel secondo, si è invece nel ruolo passivo dello spettatore, un animale morente che assiste indifferente alla propria agonia. Lo spettatore denuncia pur sempre la sua vocazione ad essere la vittima predestinata di un gioco rivolto esclusivamente al proprio massacro, dove tutto consiste nel lasciare questa società immodificata.

Risvegliare la parte cattiva di noi stessi aveva questo senso, per me, chiamare alla lotta dura e violenta gli sfruttati e i compagni spettatori.

La vita è fatta di scelte. Anche noi, non essendo dei rassegnati, ci troviamo continuamente a fare delle scelte, talvolta anche dolorose, perché scuotono profondamente la nostra sensibilità e urtano i nostri buoni sentimenti. Gli uomini, di fronte ai fatti, si dividono, prendono strade diverse, e sono queste scelte a rivelarci quel che siamo e quello che realmente vogliamo. E' su questo piano che scopriamo ciò che in teoria non sospettavamo nemmeno che esistesse. Nessuna ideologia o credo politico può coprire questo assunto.

MOBILITAZIONE

I compagni del Gruppo anarchico "Malatesta" possono pure continuare a credere nell'organizzazione di sintesi, di cui religiosamente fanno atto di fede nel loro scritto, in risposta a quanto da me esposto nella "parte cattiva di noi stessi". Ma essi, non ponendo in discussione l'effettiva incisività di questo loro particolare modo di guardare all'organizzazione specifica anarchica nella società attuale, commettono, secondo me, lo stesso errore dei marxisti i quali, avendo dato per certo il partito come unico modo su cui costruire la rivoluzione sociale, finiscono per risultare del tutto inadeguati alla realtà che vorrebbero combattere, dato il suo costante e complesso mutare. Inoltre, questi compagni non scorgono l'evidente contraddizione che esiste tra il loro essere anarchici rivoluzionari e insurrezionalisti e la struttura dell'organizzazione che danno per immutabile.

Bisogna, secondo me, partire dalle attuali esigenze di cambiamento, per inserirvi il fatto organizzativo, facendo in questo la critica radicale a quei modi di organizzarsi manifestati in passato. Scorgere limiti, errori ed anche pregi.

Quello da me proposto non so se sia il meglio, ma non è certamente la vuota ripetizione di quei modelli organizzativi che già conosciamo. A dimostrarci la validità delle cose che sosteniamo non sono gli atti di fede, ma l'incisività che dimostreremo di possedere nel corso dell'azione. Il meglio lo si scorge nella pratica, l'importante è non cadere vittime feticisticamente di nessun particolare modello organizzativo, che può pur sempre divenire una palla al piede per la realizzazione dei nostri scopi.

Non abbiamo mai dato alcuna struttura definitiva al nostro modo di organizzarci. Questo è un bagaglio di esperienza che ci viene dal passato e, a maggior ragione, è oggi valido. Servono idee nuove, ma queste non possono esprimersi certamente su vecchi modelli nati in realtà sociali oggi del tutto inesistenti.

L'organizzazione informale anarchica è caratterizzata da uno sforzo teso a superare le inadeguatezze mostrate dai vecchi modelli; in questo senso vorrei che altri compagni dirigessero i propri sforzi, invece di lasciarsi andare per pigrizia mentale a sostenere che non possano esistere altri modi più efficaci nell'organizzarsi, diversi da quelli dati.

PIU' AMPIO RESPIRO

Pierleone Porcu

Il viale della tristezza

La nostra intenzione di lanciare la "rubrica" che qui ripresentiamo, ha causato alcune perplessità e non poche malcomprensioni. Ciò rende necessario questo breve intervento chiarificatorio.

Alcuni compagni sono rimasti "sconcertati" che noi ci si occupasse di argomenti del genere e che si desse spazio a comportamenti "da fogna" che sarebbe stato meglio – a loro dire – lasciare al chiuso delle cloache.

CLOACHE

Ecco, riteniamo che questi comportamenti vadano documentati. Non tanto perché servano da monito a coloro che hanno in animo di intraprendere una simile strada, quanto perché possono far vedere come da scelte politiche, apparentemente innocue, si possa arrivare a squallide realtà di accomodamento col potere.

Tante volte, in passato, siamo intervenuti – noi di "Anarchismo" – contro queste scelte "politiche", contro la dissociazione in qualsiasi modo camuffata, come quell'anticamera del pentitismo che si camuffava sotto le proteste innocentiste a qualsiasi costo, anticamera che conduce inevitabilmente all'isolamento e alla criminalizzazione dei compagni che non intendevano contrattare. Tante volte ci siamo dichiarati – e, nei fatti, ci siamo comportati di conseguenza – contro coloro che, incapaci di capire i pericoli di una scelta, intendevano sostenere

REGGICODA

una lotta per l'amnistia, trasformandosi in stupidi reggicoda del più vasto ed accreditato movimento dissociazionista uscito dalle brume poco digeribili dell'automia organizzata e dai vari partiti armati.

Adesso è venuto il momento di documentare, con citazioni di fatti precisi, dove quelle scelte e quelle idiozie stanno conducendo. Quindi, tanto per intenderci, nessun "cedimento" da parte nostra nei confronti di questa gente, e nessun pericolo che si possa profilare davanti a noi per il semplice fatto che mettiamo in circolazio-

SCONCEZZE

ne simile sconcezze. Chi ha deciso di tradire o di entrare in patteggiamenti di qualsiasi genere, non sta certo aspettando il nostro benestare per mettere in atto le sue squallide azioni.

Il secondo punto che vogliamo chiarire riguarda le preoccupazioni di coloro che ritengono improbabile la vita di una rubrica come questa in quanto non saranno certo i dissociati a mandarci i loro documenti. Giusto. Non ci aspettiamo una simile collaborazione e la nostra richiesta era ovviamente retorica, se non proprio sarcastica come la non molto esercitata capacità di comprendere ha portato taluno a giudicarla. Le notizie da pubblicare –per altro semplicemente esemplificative – le andremo a cercare noi. Esse abbondano un po' dappertutto, a causa del sostegno pubblicitario fornito dai grandi mezzi di informazione al servizio del potere, e c'è solo l'imbarazzo della scelta. Le fonti governative si danno un gran da fare a redigere "veline" per trasmettere queste notizie, tutte con commenti elogiativi sulla "bontà" dei giovani lavoratori che entrano nella vita "normale" abbandonando le passate velleità.

Di tanta miseria noi intendiamo essere – sempre nei limiti della decenza – gli scomodi testimoni.

Null'altro.

Nel carcere di Bellizzi Irpino, ex militanti delle Brigate Rosse, di Prima Linea e dei Nap hanno costituito una cooperativa agricola (L'Agorà) per la coltivazioni di fiori e di kiwi. L'iniziativa ha avuto l'appoggio della direttrice del carcere e di un prete, assistente religioso ed uomo (a quanto pare) di larghe vedute imprenditoriali. La cooperativa ha preso in affitto due ettari di terreno in provincia di Benevento, a trenta chilometri da Avellino. Il proprietario del terreno ha aiutato l'iniziativa. Si tratta di un grosso latifondista della zona. L'ex nappista Pietro Sofia ha dichiarato: "Noi, dal carcere che è il luogo chiuso per eccellenza, lanciamo un appello per ritrovare l'agorà in modo da dare a tutti la possibilità di partecipare alla vita sociale. Altrimenti ognuno continuerà ad avere il suo luogo di emarginazione e di separazione".

Sempre su iniziativa del prete sopra citato, che si dà un gran da fare, nello stesso carcere di Bellizzi Irpino è stato costituito un laboratorio di grafica che è diventato un centro di grande attività.

A Rebibbia il "Teatro Rebibbia" ha realizzato all'interno del carcere uno spettacolo dal titolo "N'y va pas" (Non andarci). E' il terzo esperimento del genere dopo l'"Antigone" e dopo "Bazar napoletano".

A Paliano, davanti ad un pubblico costituito da magistrati, familiari, politici, assistenti sociali ed altri esemplari del genere, all'interno del carcere alcuni detenuti, tra dissociati e pentiti, hanno recitato una farsa dal titolo "Ma quale tragedia?". Fra gli attori, Savasta, Acanfora ed altri. Insieme a loro anche i fascisti Callore e Cristiano Fioravanti. Fra gli spettatori: Maria Fida Moro, il vescovo di Palestrina, il sindaco DC del paese di Paliano e il comunista Alveti. Le spese per l'iniziativa sono state sostenute dall'amministrazione provinciale di Frosinone e dal comune di Paliano. I detenuti (su 60 presenti nel carcere, 45 persone sono pentiti e il resto dissociati) alla fine hanno offerto rose rosse a tutti i presenti.

cronache dell'ordine

CONSIGLIERE USA CATTURATO IN NICARAGUA

Un americano identificato come consigliere militare Usa in Salvador, è stato catturato e altri tre cittadini statunitensi sono rimasti uccisi ai primi di ottobre quando le truppe sandiniste hanno abbattuto, a sud di Managua, un aereo che trasportava armi alla frontiera con il Costarica. L'uomo era in contatto con la Cia, come ha dichiarato in una intervista la stessa moglie negli Stati Uniti. Sottoposto ad un processo in Nicaragua, il mercenario è stato condannato all'ergastolo a metà di novembre.

DETENUTO SI IMPICCA A MESSINA

E' morto all'ospedale Piemonte di Messina il palermitano Domenico Di Lio, 28 anni, che si era impiccato nel manicomio giudiziario di Barcellona Pozzo di Gotto.

CORSO DI POLIZIA A ROMA

Si è aperto a Roma il secondo anno accademico della scuola di perfezionamento per sbirri. Viene frequentata dagli alti gradi della polizia, dei carabinieri, della guardia di Finanza, degli agenti di custodia e del corpo forestale.

QUATTRO MEDICI DEL REGINA COELI ACCUSATI DI OMICIDIO

Si tratta di una imputazione relativa alla morte in carcere di un giovane, Fabio Moricca, avvenuta il 5 luglio, per mancato soccorso.

MARESCIALLO SPACCIATORE

Un maresciallo della stazione dei carabinieri di Monza, Franco Felloni, è stato arrestato per peculato e spaccio di sostanze stupefacenti. La merce la sottraeva dai depositi che i carabinieri hanno presso di loro. Invece di distruggere la droga veniva convenientemente rimessa in commercio.

LA SVOLTA ELETTORALE DELL'IRA E IL VATICANO

Un nuovo lumicino di speranza viene giudicata da Radio Vaticana la decisione della ala politica dell'Ira di riconoscere di fatto il Parlamento dell'Irlanda, ponendo fine alla sua politica astensionista. Il Vaticano è contento che la lotta in Irlanda si possa spostare sul piano esclusivamente politico.

SECONDO REATTORE RIATTIVATO A CHERNOBYL

Anche un secondo reattore, è ripartito in Unione Sovietica. Si ha fretta di riattivare la centrale atomica in quanto il paese è in difficoltà con la propria situazione di approvvigionamento energetico. I rischi vengono messi in secondo piano.

IN LIBERTA' I POLIZIOTTI CHE UCCISERO MARINO

Libertà provvisoria per dieci, tra poliziotti e carabinieri, dei 15 imputati della morte di Salvatore Marino, avvenuta per sevizie (lo hanno accertato i periti) nella questura di Palermo nel 1985 durante un interrogato nell'ambito delle indagini sull'uccisione del commissario Montana. Sono stati scarcerati l'ex dirigente della Squadra mobile palermitana Francesco Pellegrino, i commissari Giuseppe Russo, Giuseppe Sardo e Alfredo Anzalone, gli agenti Giuseppe Lercara, Francesco Brancazio e Giovanni Milia e i carabinieri Angelo Tignola, Cesare Scanio e Angelo Belloni.

32 PELLEGRINI UCCISI IN INDIA DALLA FOLLA

Una tragedia della fede in India: trentadue pellegrini sono morti calpestati dalla folla nei pressi del tempio di Ayodhya, una località dell'Uttar Pradesh a 520 Km. da Nuova Delhi. Si tratta della città natale di Rama, principale divinità indù.

GAS VELENOSO A BASILEA

Una notte di paura nella popolosa città industriale svizzera di Basilea. Un incendio, seguito da una catena di esplosioni nei depositi della società farmaceutica Sandoz, ha sprigionato una nube di gas, fortunatamente non molto tossico. La popolazione è stata fatta chiudere in casa. Il fatto si è verificato ai primi di novembre. La nube si è poi indirizzata lungo il corso del Reno.

DODICI FUCILATI A CHERNOBYL

Dodici esecuzioni capitali sono state decise dai responsabili politici dell'URSS a seguito degli incidenti di Chernobyl. I fucilati erano tutti cittadini estoni. Le notizie non sono molto precise, in quanto filtrate attraverso la Svezia, ma pare che tra i gruppi di sovietici fatti intervenire a Chernobyl, gli estoni erano tra quelli che protestavano di più perché ritenevano di essere esposti, più di altri, ai pericoli della contaminazione radioattiva.

17 MORTI IN BULGARIA PER INCIDENTE IN UNA INDUSTRIA CHIMICA

La notizia è arrivata attraverso una radio bulgara captata a Vienna. L'impianto interessato è quello di Devnya che si trova a 30 Km dal porto di Varna.

ARRESTI A ROMA

Cinque arresti a Roma con l'accusa di fare parte delle "Unità comuniste combattenti" e di avere partecipato all'attacco contro Antonio Da Empoli in via della Farnesina. La scorta rispose allora al fuoco e venne uccisa Wilma Monaco. Tre degli arrestati ai primi di novembre si trovavano di già agli arresti domiciliari.

ARRESTI A LA SPEZIA

Il compagno anarchico Angelo della Savia è stato arrestato vicino ad Aulla insieme ad altri per detenzione di polvere nera e micce. Gli altri sono stati tutti scarcerati il compagno resta ancora in carcere.

LA MORTE IN MINIERA AD ENNA

Nella miniera di sali potassici di Pasquasia, gestita dalla Italkali, è morto l'operaio di 38 anni Luigi Vetri, colpito al capo da un pezzo di minerale che si era staccato dalla volta della galleria. Alcuni mesi fa un altro ope-

raio era morto per un incidente identico.

INCIDENTE A CAORSO

Una sbarra di controllo di acciaio si è staccata ed è precipitata a pochi centimetri dal nocciolo del reattore. Si tratta di un gravissimo incidente che è stato però minimizzato dall'Enel.

LA MORTE DEL RENO

Dopo il disastro chimico della Sandoz di Basilea il Reno è stato dichiarato inquinato per almeno 2 anni. Anche la Ciba-Geigy ha ammesso di avere versato 400 litri di atrazina nel Reno.

SACERDOTE VIOLENTATORE

Don Salvatore Manfredi, direttore dell'istituto Stella Maris di Siponto, una località vicino Manfredonia, è stato condannato per violenza carnale e atti di libidine nei confronti degli allievi, tutti ragazzi da dieci a tredici anni. Un altro sacerdote, il vicedirettore Don Giuseppe Marrone è stato condannato per soli maltrattamenti.

TEST RADIOATTIVI SU VECCHI E MALATI IN USA

Cavie umane sono state impiegate negli Stati Uniti per esperimenti nucleari. Si tratte delle prime notizie che arrivano, ancora molto imprecise. Tutti sono rimasti sconvolti dalla documentazione pubblicati negli Stati Uniti. Dal 1943 al 1973 gli enti federali di ricerca nucleare hanno condotto esperimenti di esposizione radioattiva su centinaia di soggetti umani. Tra i metodi usati dagli sperimentatori vi erano anche l'iniezione, l'ingestione e l'inalazione di plutonio, radio e uranio da parte delle "cavie-vittime". La sperimentazione fu condotta in diversi centri specializzati in tutto il Paese. Certamente sarebbe molto utile approfondire l'argomento. Per il momento ricordiamo che cose del genere vengono sistematicamente fatte dal capitalismo di ogni paese. Esempi clamorosi gli esperimenti tedeschi e quelli giappónesi del periodo della seconda guerra mondiale, ma anche moltissimi altri esperimenti — meno sconcertanti, ma altrettanto mortali — che vengono fatti — anche da noi — sui malati di cuore, di fegato, di cancro, ecc.

FUGA RADIOATTIVA IN FINLANDIA

L'ufficio centrale finlandese per la sicurezza delle centrali nucleari ha reso noto che una fuga radioattiva si è verificata il 3 settembre in una delle due centrale costruite dall'URSS a Lovisa, a 50 Km da Helsinki, attribuendo l'incidente a errori di valutazione del personale. Una valvola di sicurezza ha ceduto a causa di "fattori umani", lasciando sfuggire nell'edificio quasi 17 metri cubi di acqua radioattiva.

ARRESTATO IN FRANCIA UN EX PRIMA LINEA

Giovanni Stefan, considerato uno dei fondatori di Prima Linea è stato arrestato in una località francese vicina al confine con la Spagna. Stefan veniva ricercato con mandato di cattura internazionale per una condanna all'ergastolo legata all'omicidio avvenuto a Milano, nell'aprile del 76, del consigliere provinciale missino Enrico Pedenovi.

IMPICCATI TRE MILITANTI DELL'ANC

Tre militanti del movimento "African national congress" (Anc) — da tempo dichiarato fuorilegge in Sudafrica, sono stati impiccati a Pretoria. Erano accusati di avere partecipato ad alcuni attentati tra cui l'uccisione di un loro compagno che invece era stato ucciso dalla polizia. In questo modo gli impiccati nel 1986 salgono al numero di 79.

I SEGRETI DELLA MADDALENA

Controlli e segreti militari, neppure tanto coperti, in ogni caso, nella zona della Maddalena che ospita i sommergibili americani. Ma fin dal 1974 sono state registrate tracce di cobalto e casi di bambini affetti da gravi malformazioni.

LE UNIVERSITA' LAVORANO PER REAGAN

Selenia, Oto Melara, O.T.E. Si.El., Galileo, S.M.A., Officine Panerai sono le industrie per conto delle quali l'università di Firenze sta conducendo ricerche sulla base di 8 convenzioni stipulate negli ultimi due anni. Le ricerche spaziano dall'ecoradar al danneggiamento di materiali ottici ed elettrici per mezzo di laser di potenza, dai sensori all'infrarosso all'inseguimento di bersagli mediante tecnologia radar. La denuncia degli affari "top secret" con le industrie belliche nazionali in corsa per le guerre stellari non si limita solo a Firenze, anche a Napoli e a Milano, altre convenzioni riguardano studi sulle "star wars". La prima è della Selenia-spazio; stipulata con il dipartimento di ingegneria elettronica dell'ateneo napoletano nel 1975. Le altre due sono state commissionate al dipartimento di elettronica del Politecnico di Milano dalla Snia Bpd il 10 settembre del 1985.

ALFA: DI PRODUTTIVITA' SI PUO' ANCHE MORIRE

L'omicida è un robot. Si chiama "Kuka". Fino a qualche tempo fa ci lavoravano cinque operai e producevano 150 vetture al giorno. Ora se ne producono 200 ma con tre lavoratori. La "Kika" vomita dieci pezzi per volta e ad intervalli si deve fermare per lo scarico. E' stato durante uno di questi intervalli che si è verificata la tragica morte. Fiorentino Lonati, addetto alla manutenzione, si è introdotto nell'impianto per limare le punte saldatrici. Nessuno se n'è accorto, e l'enorme macchina di assemblaggio con un braccio meccanico ha agganciato l'operaio che, dopo essere stato trascinato per circa due metri, è stato schiacciato dalla pressa che si trova all'interno dell'ingranaggio. La tragedia poteva essere evitata se gli sportellini d'entrata fossero stati muniti di automatico impianto di sicurezza che a norma di legge dovrebbe bloccare tutto il meccanismo tramite cellule fotoelettriche. Così non è stato perché l'impianto era fuori dalle norme di legge. La fabbrica si è immediatamente fermata, non c'è stato bisogno di indire lo sciopero, dichiarato solo più tardi dal sindacato per una "striminziata oretta". La presa di posizione della direzione aziendale è a dir poco inesistente: un rachitico comunicato nel quale si annuncia che a causa dell'incidente la produzione è ferma, per una giornata i lavoratori sono tutti in cassa integrazione. La Procura della repubblica ha aperto un'inchiesta per omicidio colposo a carico di ignoti. Oltre ad essere stato assassinato, Lovati viene ora anche beffato. Si vogliono chiudere gli occhi sulle responsabilità azien-

dali; queste cose possono accadere grazie ai massacranti ritmi di lavoro e alla mancanza delle più elementari norme di sicurezza, senza scordare le continue richieste (da parte della azienda) di aumento della produttività sotto il costante ricatto della cassa integrazione.

PREGIUDICATI A CATANIA RICERCATI COI MANIFESTI

Il questore di Catania ha fatto esporre in tutti i bar e gli esercizi pubblici un manifesto (per la verità stampato molto male) con l'effige di quattro ricercati. Il manifesto invita la gente a collaborare con le forze dell'ordine nelle ricerche. Qualcosa di stile "svizzero", tanto per intenderci.

ESPULSI 1700 DALLA FRANCIA

Dal 7 settembre ad oggi sono stati espulsi dalla Francia 1700 stranieri "in situazione irregolare", cioè immigrati clandestini. La cosa è stata resa possibile dal fatto che una nuova legge attribuisce alla polizia poteri finora di competenza dei giudici.

ALLUNGATI I TERMINI DI DETENZIONE PREVENTIVA

Un nuovo tetto di un anno e mezzo per il solo giudice di primo grado, è stato approvato per fronteggiare la situazione del processo di Palermo. Evidentemente le leggi si allungano e si accorciano come si vuole. Rimane immutato il tetto complessivo dei sei anni per i vari gradi di giudizio. Questi procedimenti del tutto discrezionali fanno vedere, anche a coloro che ancora dovessero albergare un minimo di fiducia nella cosiddetta giustizia, di che cosa sono realmente fatti i principi giuridici del diritto.

A SASSARI UNA RECLUTA SI IMPICCA IN STRADA

Dopo appena 36 ore di servizio militare, a Sassari, alla fine di settembre, la recluta Elio Di Blasio, di 26 anni, studente di architettura, si è impiccato ad un albero di oleandro in una strada a poca distanza della caserma.

MARCIA FORZATA DI QUARANTA KM.

Per non avere avuto un aspetto sufficientemente marziale tre soldati di una caserma di San Vito del Tagliamento, appartenenti al XXII battaglione carristi, sono stati condannati a fare 40 Km di marcia. Dopo sono finiti all'ospedale con una sindrome da affaticamento.

MARCIA IN GERMANIA

Una marcia di quasi centoquarantamila persone si è avuta a Wuschheilm in Germania Occidentale per protestare con la base aerea della Nato, dove si trovano 96 missili Cruise. Si è trattata della più grande manifestazione dopo quella della fine del 1983.

SCUOLA DI POLIZIA A BELGRADO

Provenienti da 142 paesi di tutto il mondo (compresi Iran e Libia) si sono riuniti a Belgrado, per un convegno di studio durato una settimana, poliziotti e cercatori di taglie. Si sono scambiate le proprie idee, i propri metodi e hanno studiato il modo migliore di perfezionare le diverse tecniche usate. Si è accennato anche alla formazione di una specie di "task-force" internazionale contro il "terrorismo".

CAMPI RIEDUCATIVI PER NERI RIBELLI

Il governo sudafricano ha ammesso l'esistenza di alcuni campi di lavoro dove vengono avviati giovani detenuti neri, arrestati nel corso dello stato di emergenza "in preparazione del loro reinserimento nella società".

DETENUTO SI IMPICCA

Ad Ancora, Aldo Malerba, un detenuto in attesa di giudizio, ai primi di ottobre si è impiccato nella sua cella con una maglietta.

SFRATTATI VECCHI E PENSIONATI

Un palazzo quasi tutto abitato da pensionati, situato nel centrale corso Magenta a Milano, è stato sgomberato ai primi di ottobre. Nella zona il terreno ha un valore di tre milioni al metro quadrato: dietro lo sfratto c'è quindi una chiara speculazione immobiliare. Su tremila sgomberi, eseguiti da gennaio ad oggi a Milano, più della metà riguardano famiglie di pensionati a basso reddito.

RICCHISSIMI DI STATO

I manager pubblici più ricchi nel 1984 sono risultati: il vicepresidente dell'IMI Mario Ercolani, con 417 milioni di reddito annuo; il direttore generale della Banca d'Italia Lamberto Dini, con 388 milioni; il governatore della Banca d'Italia Azeglio Ciampi, con 356 milioni; Mario Fornari, direttore generale dell'INA, con 362 milioni; Romano Prodi, presidente dell'IRI, con 201 milioni; Franco Reviglio dell'ENI con 171 milioni e Sandro Sandri dell'EFIM con 187; Umberto Colombo dell' ENEA con 182 milioni e Francesco Corbellini dell'ENEL con 149 milioni.

SQUADRE DELLA MORTE NELL'IRLANDA DEL NORD

Secondo la documentazione raccolta da Amnesty International, a partire dall'autunno 1982 poliziotti e militari del corpo di spedizione inglese hanno ucciso 34 persone, di cui 18 disarmate.

SUICIDI IN CASERMA

Per Silvio Melorio, tenente generale medico e direttore generale della sanità militare, non c'è oggi un accentuarsi del disagio dei giovani nei confronti del servizio militare. Anzi, per il generale, la caserma riveste un ruolo positivo perché accentua lo spirito di corpo e favorisce lo stare insieme.

TONI NEGRI SCRIVE A CRAXI

Insieme ad altri 25 fuoriusciti, l'ex leader di Autonomia, Toni Negri, ai primi di ottobre ha inviato una lettera al presidente del consiglio Craxi nella quale si chiedevano modifiche al progetto di legge sulla dissociazione, progetto in corso di discussione alla Camera. Tra l'altro, la lettera dice: "Sapendola, signor presidente, particolarmente preoccupato di portare a conclusione l'opera di pacificazione interna – per altro già positivamente avviata – in un periodo

grave per le minacce esterne che si addensano, vogliamo pregarla di studiare a fondo il modo di permettere ai fuorusciti politici l'uso della legge sulla dissociazione". Le modifiche consentirebbero ai rifugiati di essere interrogati, a loro richiesta, nelle sedi consolari, per l'accertamento dei requisiti previsti dalla legge. L'iniziativa non ha trovato d'accordo il gruppo di latitanti vicini a Oreste Scalzone. Questi ha dichiarato: "Da tempo ci battiamo per una soluzione generalizzata come l'amnistia e non per soluzioni parziali ad personam o a favore di particolari gruppi...". Malgrado l'apparente differenza tra le due posizioni, gli estremi si toccano.

UN RAGAZZO UCCISO DALLA POLIZIA

Alla metà di settembre un disoccupato, Alessandro Sassi, di Bari, invalido agli occhi, è stato raggiunto alla schiena da un colpo sparato da un agente di polizia. La macchina nella quale si trovava il giovane non si era fermata all'alt.

RIPARTE UN REATTORE A CHERNOBYL

Alla fine di settembre ha ripreso l'attività il reattore numero uno della centrale nucleare. Secondo le autorità sovietiche il reattore non aveva subìto danni nell'incidente del 26 aprile scorso.

BARILI RADIOATTIVI

Dlla centrale nucleare di Caorso, in Lombardia, a metà giugno, sono partiti mille bidoni contenenti scorie radioattive diretti in Germania. Il trasporto è stato affidato ad una comune ditta di traslochi. I barili, giunti in camion sino a Novara, sono stati caricati su normali vagoni merci.

COSA CI LASCIA CHERNOBYL

Seimila morti di cancro nei prossimi 70 anni, vaste zone deserte almeno fino al 1990, quasi duecentomila sfollati, 31 morti, centinaia di feriti.

MORTI MIGLIAIA DI UCCELLI

Oltre 50.000 uccelli selvatici sono morti avvelenati nel parco andaluso di Domana (Spagna) a partire dai primi di agosto. La causa è dovuta ad un insetticida, il metil-paration, il cui uso è proibito in agricoltura.

AUMENTANO I DISOCCUPATI

Secondo i dati Istat, nel mese di aprile avrebbero raggiunto l'11,3 per cento della forza lavoro. Ovviamente si tratta in prevalenza di giovani in cerca di prima occupazione, molti dei quali con la laurea. Rispetto ad un anno fa sono aumentati di 301 mila unità arrivando così a due milioni 639 mila.

RAGAZZA DI QUINDICI ANNI CONDANNATA A MORTE

Una ragazza statunitense, Paula Cooper, di 15 anni, a metà luglio è stata condannata alla sedia elettrica per avere ucciso, insieme a tre sue amiche minorenni, una vecchia insegnante di religione. Erano entrate in casa sua per prendere i soldi che la vecchia possedeva. Né i giornali né i notiziari televisivi americani hanno comunicato la notizia.

SOSTANZE TOSSICHE A GRENOBLE

In una industria chimica vicino Grenoble, in Francia, a metà di agosto, c'è stata una fuga di sostanze velenose in un canale che ora è chiuso in attesa delle analisi. Si tratta di una fuga di piralene che sottoposto a riscaldamento produce diossina.

INCIDENTI ALLA CENTRALE DI TRINO

Sono avvenuti nel mese di agosto. Il primo è stato provocato da un violento temporale che ha scoperchiato alcune lastre di acciaio provocando un corto circuito. Il secondo incidente ha danneggiato una pompa del circuito primario provocando la fuoriuscita di liquido radioattivo. Per porvi rimendio, la fessura sarebbe stata semplicemente tamponata in attesa della fermata della centrale prevista a gennaio.

GUERRIGLIA NELLE FILIPPINE

Alla metà di agosto, nell'arcipelago meridionale, venti guerriglieri del Nuovo esercito popolare filippino sono rimasti uccisi nel corso di tre giorni di scontri con le forze regolari del governo Aquino.

LE CENTRALI INGLESI

Permangono in Inghilterra, dopo Chernobyl, sacche di alta radioattività. Un portavoce del governo alla fine di settembre ha dichiarato che le restrizioni riguardanti l'agricoltura e l'allevamento del bestiame resteranno per diversi mesi ancora in vigore. Nonostante ciò la Thatcher vuole costruire altre sei centrali nucleari.

ARRESTI IN FRANCIA

Due membri del gruppo OSTIE (Opposizione alla Sottomissione, alla Teocrazia e alla Introduzione Ecclesiastica), Paola Piazzalunga e Marcus Shiesser sono stati arrestati la notte del 2 ottobre a Lione mentre affiggevano manifesti anticlericali che denunciavano l'arrivo del Papa dei fascisti.

GIOVANE SOLO CERCA RAGAZZA

Dagli sportelli di una banca svizzera, celibe, vita austera e regolata, inviava messaggi amorosi sui biglietti di banca. Scoperto dai superiori a sporcare i soldi dei clienti è stato accusato di essere una persona immorale.

CONTINUA L'ESPULSIONE DEI BASCHI

Miguel Uriz Duesto è stato espulso dalla Francia. Si tratta della undicesima espulsione in questi ultimi mesi. Altri 50 baschi rischiano l'estradizione. Hanno domandato asilo al governo di Algeri.

AFFONDA UN QUINTO SOTTOMARINO NUCLEARE

Un sottomarino russo ha raggiunto gli altri in fondo all'oceano. Il pericolo di una esplosione delle cariche nucleari è ormai passato ma la rottura dei contenitori che isolano le cariche nucleari dei missili e il cuore del reattore è sempre possibile, anzi

cronache dell'ordine

inevitabile. Le forti pressioni schiacceranno le teste dei missili e il circuito del reattore se non lo farà prima la corrosione. Fuoriusciranno quindi sostanze come il Plutonio, l'Uranio, il Krypton 85, lo Xenon 133, il Cesium 137 e lo Iode 131.

FAME E ABBONDANZA

In Etiopia muoiono per denutrizione ogni giorno mille bambini, anche dopo che è finita la siccità, anche dopo che non si verificano alluvioni e terremoti. In un anno, nella sola Africa, ci sono tre milioni e mezzo di vittime per fame. Secondo la Fao, mezzo miliardo di persone sul pianeta non si nutre a sufficienza. Il raccolto di cereali nel mondo sfiorerà quest'anno i duemila milioni di tonnellate.

VENTI MORTI A SOWETO

Alla fine di agosto, nella città ghetto di Soweto in Sud-Africa si è svolto un corteo per protestare contro gli sfratti che avevano colpito numerose famiglie incapaci di pagare gli affitti arretrati. La polizia ha disperso sparando una folla di 300 persone: negli scontri sono morte 20 persone e oltre cento sono rimaste ferite. Dalla proclamazione dello stato di emergenza, decretato il 12 giugno scorso, 9.287 persone sono state arrestate.

ATRAZINA A MILANO E TREVISO

Ala metà di giugno, su 500 pozzi dell'acquedotto cittadino a Milano, 25 sono stati staccati dalla rete per avere superato la soglia di atrazina consentita. Grosse percentuali anche in 100 dei 700 pozzi della provincia. Lo stesso fatto si è verificato, alla fine di agosto, in provincia di Treviso dove l'acqua è risultata avvelenata da atrazina e da solventi clorulati.

IL PENTIMENTO DI LAMA

L'ex segretario della CGIL Luciano Lama si è convertito alla battaglia contro il nucleare. Lo ha dichiarato a Ravenna ai primi di settembre in un dibattito alla festa del PCI sull'ambiente. "Dopo Chernobyl ho cambiato idea".

LE COMPLESSE VICENDE DI UN SUICIDIO IN CASERMA

Ai primi di ottobre Giuseppe Gusmano, recluta a Lecce, si chiude nel bagno e ingerisce novalgina e valium. Torna in camerata, sviene e tre commilitoni, non trovando un'ambulanza, lo caricano sulla macchina di uno di loro e si precipitano verso l'ospedale. Nel tragitto si scontrano con un'altra macchina e vengono portati tutti e quattro all'ospedale, feriti. "Perché manca una ambulanza in caserma?" "Non vi riguarda è un fatto privato dell'esercito". Questa la domanda e la relativa risposta del comandante.

CARNEFICINA IN AUTO

Dal 13 luglio al 17 agosto sono decedute 880 persone e sono rimaste ferite poco meno di 20 mila per incidenti stradali.

PINOCHET NON MUORE

Fallita l'uccisione del generale Pinochet. L'azione – avvenuta il 7 settembre a 30 chilometri da Santiago – è stata rivendicata dal Fronte patriottico Manuel Rodriguez. Il generale è stato ferito alla mano, mentre cinque guardie del corpo sono rimaste uccise. In tutto il paese è stato imposto lo stato d'assedio.

UN GIOVANE SU QUATTRO IN USA E' ANALFABETA

Il 5 per cento della popolazione americana è analfabeta, il 20 per cento circa è invece semianalfabeta.

INCIDENTE ATOMICO IN FRANCIA

Il guasto è avvenuto alla fine di agosto: i sotterranei di un reattore si sono allagati. I pompieri hanno tirato fuori 8.000 tonnellate di acqua.

NEGLI STATI UNITI AUMENTANO I POVERI

Aumentano di un milione ogni anno i cittadini USA che vivono in povertà. Nel 1986 sono 36 milioni coloro che vivono di espedienti, sono malnutriti e non hanno una casa.

OTTO NERI UCCISI IN SUDAFRICA

Nella città di Soweto, il 7 di novembre, sono stati uccisi otto neri nel corso di operazioni di sfratto realizzate dalla polizia a colpi di mitra.

GENERAL MOTORS IN SUDAFRICA

La grande casa automobilistica americana ha licenziato in tronco, ai primi di novembre, 567 operai per aver fatto sciopero nello stabilimento di Porth Elisabeth.

IL PAPA PENSA A REBIBBIA

Il 10 novembre il Papa ha celebrato una messa nella parrocchia della periferia est di Roma, lungo la Tiburtina, in uno Stadio, davanti a quindicimila persone. Nel corso della pantomima Wojtyla ha rivolto un gentile pensiero ai detenuti di Rebibbia.

LICENZIATO UCCIDE 14 PERSONE

Ad agosto un impiegato di un ufficio postale negli USA si è barricato nel suo stesso ufficio ed ha aperto il fuoco all'impazzata, uccidendo quattordici persone. Poi si è suicidato. Alcuni giorni prima aveva ricevuto una notifica di licenziamento.

NUDI IN SPIAGGIA DENUNCIATI

Ad agosto venti omosessuali che prendevano il sole nudi sulla spiaggia nei pressi di Olbia sono stati visti da alcuni bagnanti che hanno chiamato i carabinieri. La denuncia, a piede libero, è stata per offese al pudore.

FRANCIA: RAZZISTI SALTANO IN ARIA

Quattro persone appartenenti ad un gruppo di estrema destra denominato "SOS France", sono morte a metà settembre, saltando in aria nella propria auto dove trasportavano esplosivo. Il fatto è accaduto a Tolone, in Francia. In un loro giornale si legge che "SOS France" è

stato creato per difendere la identità dei cittadini francesi contro i lavoratori immigrati.

LUNGIMIRANZE GESUITICHE E MIOPIE STALINISTE

Le autorità polacche hanno censurato un articolo del prete cattolico Alojzy Orszulik, nel quale si sostiene il "diritto naturale dei laici a creare associazioni". Tale articolo è apparso nel bollettino interno dell'episcopato polacco e doveva apparire sul periodico cattolico di Cracovia "Tygodnik Powszechny". Il prete censurato sosteneva una tale libertà, come un'apertura concreta che avrebbe consentito al governo di recuperare ed integrare una grossa parte del dissenso attuale in Polonia. Infatti, questi dichiara che tale diritto permetterebbe di "creare una nuova possibilità a favore dell'intesa nazionale".

LA MORTE DI UN PERSECUTORE

E' morto Arthur London, l'autore del libro "La confessione", un documentato e spietato atto di accusa contro il regime stalinista. Tale accusa venne da uno che prima era stato un fervente sostenitore, diventato poi una delle tante vittime illustre, cadute nelle purghe del '51. Nessuno dimentichi quanto fece London in Spagna quando era un ossequioso servitore del dittatore, come diplomatico nelle brigate internazionali, nella repressione antianarchica e antiproletaria durante la Rivoluzione Spagnola 36-39. Come pure quando ricopriva la carica di vice ministro degli esteri della Cecoslovacchia, era sempre un freddo esecutore della politica stalinista. London, dà una testimonianza diretta di uno dei più aberranti sistemi di dominio, di cui era stato esecutore e poi vittima. Oggi serve meditare su tutto questo, anche su di lui. Con lui non si è spento un compagno ma un perseguitore rimasto vittima dei suoi stessi metodi. I democratici lo incensano, ma tacciano sulle ragioni reali del suo pentimento, dato che queste inchiodano anche loro. Ogni sistema di potere genera tortura e persecuzioni, anche il sistema attuale in cui viviamo.

LA REAZIONE LEALISTA IN IRLANDA DEL SUD

Nella città di Dublino il 9 novembre sono state piazzate quattro bombe di cui due sono esplose. Gli attentati sono stati rivendicati dalla principale struttura paramilitare lealista-protestante che si auto-definisce "Combattenti per la libertà dell'Ulster" e che fa capo alla omonima associazione per la difesa dell'Union Jack contro i separatisti irlandesi cattolici. I lealisti minacciano ulteriori azioni di terrore, come ad esempio stragi, se non verrà accolta la loro richiesta di annullamento del trattato firmato il 15 novembre dello scorso anno dal governo inglese e da quello della Repubblica d'Irlanda del Sud (Eire).

SCIOPERI DELLA FAME NELLE CARCERI ITALIANE

Ai primi di settembre in 55 carceri italiane si è diffuso uno sciopero della fame diretto a sollecitare l'amnistia.

IL COMPUTER E LE ELEZIONI

Con le elezioni politiche del 1988, in Italia, il computer entrerà definitivamente non solo nella elaborazione dei dati ma anche nella fase della stessa entrata nella cabina dell'elettore al momento del voto.

VIOLENTATA DAL PADRE

Una ragazza di tredici anni a Londra ha detto ad un "telefono amico" che il padre la violenta spesso davanti agli occhi della sorella di nove anni, che è rimasta incinta a undici anni e che ha abortito. Non ha mai voluto rivelare la sua identità.

TRE MORTI PER PLUTONIO

Alla metà di agosto sui corpi di tre ex dipendenti della centrale di Sellafield in Inghilterra sono state trovate concentrazioni di plutonio superiori alcune migliaia di volte alla norma. Da una serie di campioni si rileva tra i lavoratori della zona, livelli altissimi di plutonio: 300 volte superiori al normale.

177 MINATORI MORTI ASFISSIATI

In una miniera d'oro sudafricana, a metà settembre, sono morti 177 minatori (quasi totalmente neri), a seguito dello scoppio di un violento incendio. I gas tossici li hanno asfissiati. L'incendio si è sviluppato a milleseicento metri sotto terra e si è esteso per un'area sotterranea di cinquanta chilometri. I minatori in quel momento erano al lavoro a 2.250 metri. I superstiti si sono salvati grazie alla formazione di sacche di ossigeno.

L'AQUILA PURITANA

Dopo una turnée in mezzo mondo, la compagnia "Els Comediants di Barcelona", ha approdato a L'Aquila, il 16 settembre con lo spettacolo "Alé" un'allegoria sull'origine umana. Il copione prevedeva la recita con gli attori nudi sulla scena. Scandalo. Intervento della polizia e rappresentazione interrotta tra i fischi del pubblico all'indirizzo degli sbirri. La "via americana" al pudore e al rigore sessuale ha già fatto breccia da noi?

IL FIUME BORMIDA

Il fiume è da anni inquinato dagli scarichi dell'Acma, una azienda di prodotti chimici di Cortemilia, in provincia di Cuneo. La superficie colpita dal fenomeno è di oltre 60.000 metri quadrati ed il primo episodio di inquinamento, divenuto ora cronico, risale addirittura al 1928.

CATTOLICI E MARXISTI A CONFRONTO

Due delegazioni, composte da alti prelati e pensatori marxisti provenienti da diversi paesi, hanno tenuto un convegno a Budapest a metà ottobre sul tema "società e valori etici". In sostanza i cattolici chiedono ai marxisti due cose: riconoscimento del valore assoluto della persona e rinuncia al materialismo. Cose che alcuni marxisti sembrano disposti a concedere, trasformando il marxismo in una filosofia personalista. Confronti ecclesiali in prospettiva.

IL SECONDO MIGLIOR PAESE AL MONDO

L'Università di Pennsilvenya ha di recente scritto un rapporto diretto a stabilire quale sia il Paese migliore al mondo, analizzando l'insieme delle componenti sociali, economiche, politiche, culturali, climatiche. L'Italia è stata considerata il secondo

miglior paese al mondo, dietro la Danimarca. Ottima l'istruzione, la igine, la partecipazione alla vita politica, l'assistenza sociale, l'omogeneità culturale. In assoluto è la Nazione dove migliore è lo "status" sociale delle donne.

TENTA DI UCCIDERSI NELL'ULTIMO GIORNO DEL SERVIZIO DI LEVA

Nel giorno del congedo dal servizio di leva, un soldato ha tentato di uccidersi a Bolzano gettandosi da una finestra della caserma.

ATTENZIONE PERICOLO

Un volantino distribuito a Ostia avvertiva "attenzione: pericolo, gli zingari tornano". E' stato distribuito nel corso di una manifestazione contro i nomadi. La diversità fa sempre paura.

MISERIA ITALIANA

L'ISTAT nel suo tradizionale annuario sui conti degli italiani ha evidenziato che il nove per cento delle famiglie italiane tira avanti con meno di seicentomila lire al mese.

PENA DI MORTE NEGLI U.S.A.

Le ultime parole di John Rook, 27 anni, giustiziato nella notte fra il 17 e il 18 settembre nella Carolina del Sud, negli USA, sono state: "Libertà, libertà, finalmente. E' andata comunque bene". Con John sale a 66 il numero delle vittime sacrificate allo Stato da quando venne introdotta la pena capitale in questa parte degli "States".

POCHI CONTRACCETTIVI

Negli USA, nazione di bigotti e moralisti, cultori della sacralità della famiglia, crociati della morigeratezza sessuale, quest'anno, secondo una indagine della rivista "Ladies Home Journal", più di un milione di teenages rimarranno incinte. Solo un terzo di loro aveva fatto ricorso ai contraccettivi.

ALTRO TENTATO SUICIDIO IN CASERMA

Arrestato per diserzione, Salvatore Cane, un militare di leva, ha tentato di tagliarsi le vene all'interno di una caserma dei carabinieri.

90 MILIARDI PER UN CARCERE

Il nuovo complesso delle Vallette di Torino è stato inaugurato a metà ottobre. Nel nuovo carcere i reclusi saranno separati fra loro per età e tipo di reato. Entro la primavera ospiterà 1300 detenuti vigilati da 700 agenti (contro i 350 di oggi).

AFFARI DI CUORE CON INTERMEZZO FIORENTINO

Un giudice di Napoli Olindo Ferrone, sposato, nel novembre 1982, interroga in carcere Elisabetta Giove, delle BR, arrestata da poco. La ragazza decide di collaborare con la magistratura e nel luglio 1983 torna in libertà. Nasce una storia d'amore con il giudice. Nell'aprile di quest'anno il giudice fiorentino Pierluigi Vigna invita a cena il collega a casa sua. Ferrone e la donna vanno insieme. Qualche tempo dopo, Vigna scopre che la donna è una ex BR e denuncia il suo collega al Consiglio superiore della magistratura. Il caso è stato archiviato.

FUGA RADIOATTIVA IN BELGIO

La fuga si è verificata nella centrale nucleare di Doel, a nord di Bruxelles, a metà ottobre. La causa è stata una valvola difettosa.

STUDENTE SI SPARA

A Frosinone, lo studente di 14 anni, Walter Rossi, si è sparato a metà ottobre perché sorpreso a rubare una penna da un magazzino. Rientrato a casa si è ucciso con un colpo di fucile al cuore.

ISRAELE POSSIEDE 100 BOMBE ATOMICHE

Lo sostiene il "Sunday Times" di Londra. Israele è la sesta nazione atomica del mondo, dopo USA, URSS, Francia, Regno Unito e Cina.

CRESCONO GLI STIPENDI DEI DEPUTATI

Il loro stipendio crescerà del 7 per cento. L'aumento è stato approvato ed è dovuto alla equiparazione con le retribuzioni dei presidenti di sezione di tribunale.

"CIVILTA' CATTOLICA" PER IL NUCLEARE

In un articolo sul giornale dei gesuiti, padre De Rosa sostiene che "la realtà storica attuale è tale che forse dobbiamo rassegnarci a convivere ancora per molto con il nucleare: lo sforzo che può essere fatto è quello di diminuirne i rischi".

COSTRUENDA CENTRALE NUCLEARE IN CINA

Due delle maggiori imprese nucleari di Francia e Gran Bretagna hanno firmato a settembre a Pechino il contratto per la costruzione di una centrale nucleare a Daya Bay, vicino Hong Kong. Il contratto, per un valore di due milioni e mezzo di dollari, è il maggiore mai stimulato dalla Cina con imprese estere. La ditta francese Famatone fornirà i reattori e la parte nucleare; l'inglese General Electric, i gruppi generatori.

NAKASONE RAZZISTA

In una dichiarazione del primo ministro giapponese Yasuhiro Nakasone si legge: "il quoziente intellettuale è negli USA molto inferiore a quello giapponese perché ci sono tanti negri, messicani e portoricani". Tempo fa lo stesso personaggio aveva dichiarato che gli anziani europei e americani sono brutti e grassi da far paura e sfigurano davanti ai vecchi giapponesi, la bellezza personificata.

PROPOSTA DI LEGGE PER NUOVI MANICOMI

Di fronte ai limiti e alle deficienze della legge 180 che aboliva i manicomi, i parlamentari hanno creduto opportuno avanzare diverse proposte di legge che ora sono state unificate e che, in pratica, avanzano l'ipotesi della ricostituzione di piccoli e funzionali manicomi per i "pazienti" che vengono definiti "non autosufficienti". Con questa nuova proposta il cosiddetto trattamento di

urgenza, che non può, al presente, superare i 15 giorni, viene esteso a discrezione dell'operatore sanitario che ha il solo obbligo di documentare periodicamente la cura seguita. Oggi il cosiddetto "matto", non può essere ricoverato se non è d'accordo, domani il medico può anche chiamare la polizia e obbligare il "matto" a farsi chiudere in manicomio. Adesso la polizia può essere chiamata solo se il "matto" impugna un'arma o assume atteggiamenti violenti. Come si vede le cose vanno facendosi più dure e possibili mezzi di repressione, più raffinati, si pongono nelle mani dei repressori in camice bianco.

DENUNCIATO PER AVERE DENUNCIATO GLI INQUINATORI

Accadde a Milano. Un consigliere "verde" del comune è stato denunciato per avere sottratto dei documenti che costituivano la "Mappatura di attività industriali in provincia di Milano con rischio di incidente rilevante", e per averli resi pubblici, sostituendosi, in pratica, all'assessorato che non intendeva pubblicizzare la cosa per evidenti interessi di partito (democristiano).

DUE MILITARI DI LEVA UCCISI

Si tratta di Domenico Mastrolonardo e Giampaolo Rosi. Sono morti a seguito del ribaltamento di un cingolato M-113 uscito fuori strada e precipitato nella scarpata con un volo di oltre trenta metri. Il fatto è accaduto durante una esercitazione in Abruzzo ai primi di ottobre. Il carro è dello stesso tipo di quelche aveva provocato, alcune settimane prima, un altro ribaltamento a causa del quale erano morti tre soldati di leva.

STUDENTI SOSPESI

Hanno partecipato ai primi di ottobre ad una manifestazione contro il razzismo del governo sudafricano. Tornati a scuola il preside li ha sospesi. Il fatto è accaduto a Potenza.

SERVIZIO MILITARE NEL MONDO

Il servizio militare è volontario in quattro nazioni: Stati Uniti, Gran Bretagna, Canada e Giappone. E' obbligatorio nell'Urss, in Francia, nella Germania Federale, in Cina e in Jugoslavia. Per gli Stati Uniti l'obbligatorietà è durata fino al 1973, quando è terminata la guerra nel Vietnam. La durata della leva è tra i tre e i quattro anni per la Cina, tra i due e i tre anni per l'Urss, quindici mesi per la Jugoslavia e la Germania. Nei paesi a ferma volontaria la durata è di 12-14 mesi per il Canada, di 24 mesi per il Giappone e gli Usa, di 36 per la Gran Bretagna. Ad esclusione del Giappone, questi ultimi paesi hanno incorporato le donne nell'ambito delle forze armate.

ASIATICI IN FILA

Alla metà di ottobre all'aeroporto londinese di Heathrow sono arrivate simultaneamente 4.000 persone provenienti dall'India, prima che entrasse in vigore il nuovo sistema di visti. Temevano di non potere più ottenere il permesso di entrare in Gran Bretagna.

SEGUACI DELLA LUCE DIVINA

A Milano sono in cinquemila, milioni in tutto il mondo. Vengono accettati adeptiti di qualsiasi religione, dai cattolici ai buddisti. Si tratta della setta Mahikari – luce di verità –, a fondarla fu il giapponese Okada, nel 1959. I seguaci praticano l'arte della trasmissione della luce. La luce di Dio viene su ciascuno di loro, esce dalle mani e illumina gli altri. E' questa luce che reca pace e salute agli uomini e che fa i miracoli. Il Giappone si avvicina.

TRASFORMISMO SOCIALISTA

La scelta antinucleare del Psi è ormai acquisita e dovrà essere ratificata solo dal congresso del partito che si terrà a marzo. Occorre un "ecosocialismo perché l'umanità non ha bisogno di idee pietrificate, tanto che l' opinione dei verdi è stata fatta propria dalle socialdemocrazie europee più avanzate". Lo ha dichiarato Claudio Martelli in un convegno socialista sui problemi energetici tenutosi a Roma a metà settembre.

OPERAIO SI IMPICCA

Alessandro Varsalona, 24 anni, operaio alla Fiat Mirafiori, a metà di settembre si è impiccato nella fabbrica dove lavorava. Alcune testimonianze hanno parlato di un suo atto disperato a seguito del fatto che era stato licenziato.

I CADAVERI NELL'ARMADIO DEI MINISTRI

Su 26 ministri della repubblica italiana, 20 non hanno prestato servizio di leva (certamente non come obiettori). Spadolini è stato riformato per insufficienza toracica; Craxi, Capria e Formica per difetto alla vista; Zambelletti per gracile costituzione; Gullotti e Visentini per congedo illimitato; Goria perché nipote di ava vedova; Gava e Signorile per ridotta attitudine militare. Il presidente della repubblica Cossiga è stato esentato per età avanzata dei genitori, mentre Ciriaco De mita è stato riformato per gracile costituzione.

14 DETENUTI UCCISI

Sono morti nel carcere di San Paolo in Brasile a metà settembre. La polizia ha stroncato una protesta usando un bulldozer e sparando all'impazzata.

UN NUOVO CARCERE A MILANO

Sarà a Bollate e sostituirà il vecchio S. Vittore. Avrà la capacità di oltre 600 posti e si affiancherà a quello di Opera di prossima inaugurazione.

LA POLIZIA CARICA GLI AUTONOMI

Alla fine di ottobre diversi scontri sono avvenuti tra polizia, carabinieri e gruppi di autonomi a conclusione di una protesta indetta dai collettivi autonomi per la sentenza emessa a Trieste per l'uccisione di Pietro Greco. All'origine il divieto di tenere una manifestazione con mostra e un corteo.

STORNI RADIOATTIVI SULLE BALEARI

La caccia e la vendita di storni provenienti dall'Europa continentale sono state vietate nelle Isole Baleari in Spagna perché gli uccelli recavano forti tracce di radioattività a seguito dell'incidente di Chernobyl.

OCCUPAZIONE
SELVAGGIA
A
Z
H·E

cronache del disordine

AZIONE DIRETTA IN GERMANIA

E' stato rivendicato dalle "Cellule rivoluzionarie commando Tupac Amaru" l'attacco compiuto nella notte del 7 settembre nella cittadina olandese di Gouda, contro la sede di una impresa che partecipa all'allestimento della base di Woensdrecht, dove saranno ospitati i missili a testata nucleare Cruise.

ATTACCO A LECCE CONTRO L'ENEL

Distrutti mobili, computers e quattro vetture, per un valore di oltre 200 milioni in un attacco contro l'Enel. Sui muri le scritte con vernice spray: "no alle centrali", "Enel ladra", "assassini".

TRUFFATE LE POSTE

Il Poligrafico dello Stato ha prodotto francobolli patinati in superficie che non assorbono il timbro postale e di annullamento che può quindi essere cancellato con un leggero sfregamento con una normale gomma da matita. Anche serie di alti valori con tagli da 5 e 10 mila lire fanno parte dello stock prodotto.

A BERLINO 34 FERITI IN UNA BASE USA

Un incidente si è verificato presso una stazione radar dell'areonauritca Usa a Marienfeld, nei pressi del muro di Berlino. Nel corso di una esercitazione sono esplosi i dispositivi destinati alla distruzione di documenti segreti in caso di evacuazione improvvisa. Le apparecchiature esplose in maniera accidentale contenevano sostanze al fosforo capaci di sviluppare temperature altissime.

ATTACCO IN GERMANIA CONTRO UN COMPUTER FEDERALE

Nel quartiere industriale di Hanau, in Assia, nei locali del calcolatore elettronico di una impresa di servizi per la lavorazione dell'uranio, la Nuklear ingenieur service, è stato fatto scoppiare un incendio. I danni sono almeno di centomila marchi. Secondo le prime indicazioni si tratta di un attacco realizzato da appartenenti al movimento antinucleare.

CONTINUANO GLI ATTACCHI IN GERMANIA

Un funzionario dell'anagrafe di Berlino Ovest è stato ferito, a metà settembre alle gambe con alcuni colpi di pistola. Diversi altri attacchi sono stati compiuti dalle "Cellule rivoluzionarie" contro uffici di Stato civile e centri di censimento per stranieri.

ATTACCO DELL'ETA A SAN SEBASTIAN

Il generale di brigata Rafael Garrido Gil, di 59 anni, ex addetto militare spagnolo in Germania è stato ucciso in un attacco dell'ETA insieme alla moglie e a un figlio. Il generale era governatore militare della provincia basca di Guiputzcoa. L'auto su cui viaggiava l'ufficiale è stata attaccata con una bomba che è stata posta sul tetto del veicolo da due motociclisti. Quindici passanti sono rimasti feriti. Purtroppo, in situazioni come quelle irlandesi, basche, libanesi, ecc. la lotta di liberazione si trasforma, spesso, in attacchi che assumono le caratteristiche della rappresaglia. Non sempre i combattenti per la libertà di un popolo possono curare tutti i dettagli necessari per colpire esclusivamente i responsabili dello sfruttamento e del dominio, evitando spiacevoli conseguenze, come appunto è accaduto nel caso dell'uccisione del generale Gil.

GUERRIGLIA PER LA CASA A COPENAGHEN

A metà settembre diverse barricate sono state erette nel quartiere di Oesterbro a Copenaghen da parte di migliaia di persone che stavano per subire degli sfratti. Gli scontri con la polizia sono durati giorni. Ma gli sbirri sono stati ricacciati indietro dal quartiere grazie al lancio di molotov e barattoli di pece ardente. Al termine di una settimana di scontri la polizia ha dovuto firmare un armistizio e qualche giornale ha parlato di "guerra civile". All'origine della battaglia, che poi si è estesa a tutto il quartiere, c'è un gruppo di 58 giovani che dovevano essere sloggiati da un palazzo di Via Ryesvey, sito in uno dei quartieri più poveri di Copenaghen. Negli scontri 14 agenti sono rimasti feriti. In tutto il quartiere, durante gli scontri, sono stati approntate delle trappole con bidoni di benzina. Al momento il quartiere continua ad essere occupato. La polizia ha dovuto fare marcia indietro.

SCONTRI A GALLIPOLI

Trenta persone, tutte abitanti nella zona "167 E" di Gallipoli, vicino la "Distilleria del Salento", hanno protestato contro l'inquinamento provocato dalla rottura delle tubazioni di scarico a mare delle acque reflue dell'opificio. Un responsabile della Distilleria è stato ferito nel corso della manifestazione.

RUBATI A LONDRA GOYA E VERMEER

Un colpo da 70 miliardi è stato fatto a Londra da una banda che ha saccheggiato la maggiore collezione d'arte privata al mondo. Alcuni dei quadri meno importanti sono poi stati abbandonati, ma i più significativi, tra cui il famoso "Ritratto di Dona Antonia Larate" di Goya i ladri li hanno tenuti con se per venderli.

A ROMA UN VIGILE ASSALITO E POI AMMANETTATO

Un certo Giuseppe Trevi, vigile a Roma, è stato fermato da due in motocicletta, e dopo essera stato picchiato è stato incatenato con le proprie manette al volante della propria auto. Forse era un vigile dalle multe facili?

ATTACCO A BARI ALLA FACOLTA' DI MEDICINA

Centinaia di documenti sono andati distrutti in un incendio appiccato nella segreteria della facoltà di medicina e chirurgia dell'Università di Bari.

OBIEZIONE TOTALE IN POLONIA

Due appartenenti al movimento polacco "Libertà e pace" hanno fatto obiezione totale del servizio militare e sono stati condannati a tre anni e mezzo. Altri appartenenti a questo movimento hanno subito altre condan-

ne per manifestazioni non autorizzate e per avere rifiutato di prestare giuramento.

ATTACCO IN CILE

Due bombe sono esplose a metà settembre in un distretto commerciale di Santiago e in un elegante quartiere della stessa città. Sono state colpite banche e residenze di uomini politici vicini a Pinochet.

DISTRUTTI GLI AUTOBUS URBANI A GELA

I mezzi pubblici di Gela sono stati totalmente distrutti a seguito di un attacco realizzato ai danni dell'intero parco macchine dell'azienda trasporti urbani. Sono stati usati coltelli e spranghe, i volanti sono stati strappati e le macchinette obliteratrici messe fuori uso. Nove dei dieci mezzi sono stati resi inservibili. Si tratta di un bliz diretto a colpire l'azienda che aveva intensificato in questi ultimi tempi i controlli a bordo degli autobus colpendo con multe salate coloro che venivano trovati senza biglietto.

A ROMA CONTRO DIRIGENTE MERCEDES

Fabrizio Barra, dirigente della filiale "Mercedes" è stato avvicinato da due persone che gli hanno sparato alle gambe.

EX DETENUTI A NAPOLI

Hanno manifestato contro la situazione generale napoletana e contro gli ostacoli che gli ex detenuti hanno a trovare lavoro. Niente di importante fin qui, ma nel corso della manifestzzione – svoltasi alla fine di ottobre – si sono sviluppati scontri abbastanza interessanti, culmulati con blocchi stradali a mezzo barricate che poi sono state date alle fiamme.

UN GIOVANE IN USA ARMATO DI BUONE INTENZIONI

Gli agenti del servizio segreto hanno forse sventato un attacco contro la vita del presidente Reagan. La cosa viene dedotta dal fatto che un giovane bene intenzionato è stato fermato, armato, con un biglietto dove c'era scritto "per lei signor presidente". Forse era solo una pia, buona intenzione. O forse no. E' bene continuare a sperare.

ATTACCO A GIAKARTA

Sono state attaccate le ambasciate degli Stati Uniti e del Giappone. Una bomba ha anche danneggiato sei automobili parcheggiate nei pressi delle sedi diplomatiche di Australia ed Unione Sovietica.

ARRESTI IN USA

La polizia del Nevada ha arrestato 149 ecologisti che avevano superato una simbolica linea bianca di confine che era stata posta in una strada diretta al cancello principale del poligono nucleare del deserto del Nevada.

DISTRUTTA STAZIONE BALENIERA

Un commando ha attaccato a metà novembre una stazione baleniera di Hvalfiordur facendo saltare i sistemi computerizzati. Sono stati distrutti anche gli impianti per il trattamento della carne di balena. Il 1987 sarà l'ultimo anno in cui sarà possibile la caccia alle balene. Una frazione dissidente di Greenpeace è considerata autrice dell'azione.

SCONTRO DI CLASSE IN PERU'

Si intensifica la lotta in Perù contro la situazione che si presenta sotto false vesti democratiche. L'ambasciata d'Italia è stata colpita da un ordigno di grande potenza ai primi di luglio. Una vasta serie di altri attacchi con esplosivo si è sviluppata nel mese di giugno. Sono stati danneggiati due posti di polizia, 12 banche e tre sedi del partito di governo "Apra". E' stato ferito il capo della squadra antiterrorismo di Ica, colonnello Juan Andia. Un ufficio dell'Ansa è stato occupato e i redattori sono stati obbligati a trasmettere un messaggio intitolato "La verità sul Perù". Azioni simili sono state condotte nelle sedi della France Presse (francese), della Dpa (tedesca) e della Reuter (inglese).

I PASTORI DEL MARE

Due baleniere sono state affondate nel porto di Reykjavik da ecologisti appartenenti all'organizzazione "Pastori del mare". Si è voluto così protestare contro la distruzione immotivata e senza criterio delle balene.

MANIFESTAZIONE ANTINUCLEARE A ROMA

Nel corso della manifestazione del 25 ottobre a Roma è stato diffuso dai nostri compagni il seguente volantino: Che senso ha per ognuno di noi partecipare a questa parata oceanica promossa e gestita da tutte le forze istituzionali? Qui tutto è stato programmato minuziosamente, anche lo smarrimento di chi è venuto inconsapevolmente ad ingrossare le file dei comitati per la pace, dei partiti, dei verdi o degli ambientalisti. Ce n'è per tutti i gusti, semmai c'è solo l'imbarazzo della scelta. Ci sono gli attori principali, le controfigure, le comparse e perfino le vittime di turno. Ai margini delle strade non mancano gli spettatori attoniti che ci stanno a guardare divertiti. I mass-media hanno svolto a meraviglia il loro squallido ruolo di amplificatori di questo grand guignol. E noi, da che parte stiamo? Cosa vogliamo fare? Vogliamo stravolgere questo logoro copione dello spettacolo e del consenso alle istituzioni, per non subire! A costoro non interessa tanto disarmare il cielo, la terra, il mare; ma disarmare i nostri cervelli, svuotarli del contenuto, far affogare la nostra rabbia nella palude istituzionale imbrigliandoci nei loro giochi di potere. Dopo i fatti di Trino Vercellese si stanno preoccupando di trovare il modo per isolare quei gruppi che "praticano l'azione diretta". Noi ci rivolgiamo qui esclusivamente a coloro che come noi vogliono impedire con l'azione diretta e il sabotaggio l'attuazione dei progetti di controllo e morte sociale dello Stato e del capitale. Per noi non ci può essere opposizione reale al nucleare, al militarismo, se non si attaccano tutte le strutture grandi e piccole del dominio dislocate sul territorio. Come anarchici e rivoluzionari siamo qui per ribadire che la strada da percorrere è quella dell'autogestione generalizzata delle lotte, basata sull'azione diretta insurrezionalista. Bisogna rifiutare a tutti i livelli di delegare a chicchessia la risoluzione della soddisfazione dei nostri bisogni. Nessun compromesso, nessuna mediazione è possibile con chi ci domina e ci sfrutta giornalmente. Chi si riconosce solidale con questi contenuti, non può che ricercare insieme a noi di fare di tutto per essere qui real-

mente altro, per non subire ciò che costoro hanno già deciso su di noi. Dobbiamo dimostrare che non ci mancano certo la rabbia e la voglia di rivoltarci, con fantasia e passione, qui e altrove!"

AMERICA'S CUP

I pescatori australiani hanno boicottato e intralciato con diversi mezzi lo svolgimento delle gare della America's Cup che si svolgevano nel porto di Fremantle. Questi pescatori sono nella maggior parte italiani o oriundi italiani. In pratica hanno bloccato il porto.

ASSALTATA CASERMA IN CILE

Il Frente patriotico Manuel Rodriguez ha attaccato una caserma dei "carabineros" alla periferia di Santiago ferendo gravemente cinque agenti. Il commando è arrivato sul luogo a bordo di un'auto ed ha lanciato una bomba contro l'edificio della polizia aprendo il fuoco con armi automatiche. Contemporaneamente, in un altro luogo della capitale, un altro gruppo non identificato ha incendiato con lancio di bottiglie molotov un camion che si trovava di fronte alla sede della squadra mobile.

ATTACCO CONTRO L'UFFICIO SFRATTI A MILANO

Nel corso delle recenti lotte per la casa a Milano, alla protesta degli sfrattati si è aggiunta quella dei dipendenti dell'ufficio sfratti. Nei confronti di questa presa di posizione corporativa che chiedeva "ai responsabili dell'assessorato di prendere i provvedimenti necessari per garantire la sicurezza dei lavoratori, dei cittadini, delle pratiche e degli incartamenti relativi agli sfratti", c'è stata una risposta proletaria da parte degli sfrattati. Di notte è stata realizzata un'azione che ha distrutto i cartellini di entrata e di uscita degli impiegati dell'ufficio sfratti.

ATTACCHI IN PERU'

In tutto il Perù è in corso una campagna elettorale, giudicata dai guerriglieri di Sendero Luminoso, una farsa promossa dal governo. Da ciò una serie di azioni per demistificare questa farsa elettorale. Sono così saltate in aria le residenze di alcuni candidati nelle diverse località della regione centrale andina. A Lima invece, sempre con materiale esplosivo hanno portato l'attacco contro 13 edifici sede di banche, danneggiandoli seriamente. Inoltre nella città di Huancayo, un esponente del partito di governo Apra, è stato fatto fuori a poche ore dell'inizio della consultazione elettorale. Si tratta di Angelica Quintana, candidata alla carica di sindaco della città.

ATTACCO DELLA RAF A COLONIA

Ai primi di settembre una macchina piena di esplosivo è saltata in aria davanti alla sede dell'Ufficio federale per la difesa della costituzione, provocando gravi danni. Nella rivendicazione si afferma che questo ufficio sarebbe in realtà una centrale dei servizi segreti. Gli autori dell'azione chiedono la concentrazione in un solo carcere di tutti i militanti dell'organizzazione. Chiariscono inoltre che con questo attacco prosegue l'offensiva iniziata contro Guy Brana, vicepresidente della confindustria francese e contro l'Interpol, l'Ocse, il centro di ricerca sul laser di Aquisgrana.

SCONTRI TRA POLIZIA E STUDENTI A SEUL

Tre studenti feriti e 800 arrestati negli scontri all'università di Seul tra studenti e polizia. L'attacco della polizia era diretto a fare sgomberare la sede dell'università che gli studenti avevano occupato per una protesta antigovernativa. Sono intervenuti circa 8.000 poliziotti. Altri 1.185 studenti (oltre quelli arrestati) sono stati denunciati e contro di loro saranno presi "severi provvedimenti" da parte dell'autorità scolastica.

SCONTRI IN CILE TRA POLIZIA E STUDENTI

Più di 200 arresti in scontri avvenuti in ottobre a Santiago tra polizia e studenti. Le forze della repressione volevano entrare nelle facoltà occupate per ristabilire il loro "ordine" e assicurare il ritorno alla normalità delle lezioni e degli esami.

ATTACCO DELL'ETA

A metà agosto il colonnello José Picatoste Gonzales è stato ucciso in una località nei pressi di Vitoria, nei Paesi Baschi. Il militare si trovava in un ristorante quando quattro sono entrati nel locale e gli hanno sparato fuggendo poi a bordo di un'automobile.

SEI ORE DI SCONTRI NEL GHETTO DI BRISTOL

Il quartiere ghetto di Bristol, a metà settembre, è stato luogo di battaglia tra giovani disoccupati e forze di polizia in assetto antiguerriglia. All'origine degli incidenti un rastrellamento a sorpresa: oltre duecento agenti si sono nascosti all'interno di camion civili parcheggiati davanti agli appartamenti da perquisire e sono usciti poi dagli automezzi all'ora stabilita. I giovani del quartiere si sono radunati nei pressi degli schieramenti di polizia protestando. Da qui cariche della polizia, arresti, lanci di sassi, auto rovesciate, vetrine infrante.

SEI EVASI DA UN CARCERE TEDESCO

Dal carcere di Stadelheim di Monaco di Baviera sono fuggiti sei detenuti in attesa di giudizio sotto l'accusa di omicidio. Qualche mese prima nello stesso carcere un detenuto aveva sequestrato il proprio avvocato e lo aveva tenuto in ostaggio per ore legandogli al collo un ordigno incendiario di propria fabbricazione.

AUTOBOMBA ANTI-USA A BERLINO

In una Pegeot è stata sistemata e fatta esplodere una bomba di grosse dimensioni nelle vicinanze di un deposito di carburante dell'aeroporto americano.

BARCELLONA CONTRO LE OLIMPIADI

Per protestare contro la candidatura di Barcellona come sede dei Giochi olimpici del 1992, a metà ottobre, probabilmente dall'Eta o da un'altra organizzazione separatista forse catalana, è stata collocata una bomba di venticinque chili di esplosivo e frammenti metallici. Un agente di polizia è rimasto ucciso e diciotto persone sono state ferite. L'esplosione è avvenuta nei pressi della Plaza de España, vicino ad un commissariato di polizia. Dei diciotto feriti due sono

cronache del disordine

agenti di polizia e si trovano in gravissime condizioni.

COSTITUITA ASSOCIAZIONE PER LO SBATTEZZO

Durante il III Meeting anticlericale di Fano, svoltosi il 15 agosto, è stata costituita l'associazione per lo sbattezzo. L' associazione conta già più di cento iscritti, e rilascia su richiesta attestati di sbattezzo o di conferma del non avvenuto battesimo dell' aderente.

BOMBA A SANTIAGO

Un ordigno di notevole dimensione è stato fatto esplodere il 25 settembre in una galleria d'arte di una delle figlie di Pinochet.

ATTACCO IN GERMANIA FEDERALE

Le "Cellule rivoluzionarie" hanno attaccato due centri di censimento per stranieri il 26 settembre nell'ovest della Germania Federale. Il comunicato denunciava la politica di dissuasione contro i rifugiati e gli immigrati.

ATTACCO DELLA RAF

Ottobre 1997: nel carcere di Stammheim vengono "suicidati" Andreas Baader, Gundrun Ensslin e Iahn Carl Raspe. Qualche tempo dopo si "suicida" Ingrid Schuber nel carcere di Monaco. Ottobre 1986: viene ucciso a Bonn uno dei più alti funzionari del ministero degli esteri, Gero Von Braunmuehl, braccio destro di Genscher. Nella lettera di rivendicazione l'ambasciatore è definito "un membro della diplomazia segreta" e una "delle figure centrali nella formazione della politica europea all'interno del sistema imperialistico". Von Braunmuehl aveva contatti regolari con i direttori politici dei ministeri degli esteri francese, britannico e statunitense, e consultazioni segrete a quattro allo scopo di unificare e coordinare le politiche delle maggiori potenze della catena imperialista sotto la guida degli Stati Uniti al fine di rendere il sistema funzionante nonostante le contraddizioni che lo minacciano.

500 DETONATORI RUBATI IN FRANCIA

Un gruppo di "Action Directe" si è appropriato di 500 detonatori durante un assalto ad un cantiere di Saint-Germain de Youx. Sul luogo hanno disegnato una grande "A" arancione.

RUBATA UNITA' CENTRALE DI COMPUTER

Un rapinatore informatico ha rubato in Belgio ai primi di ottobre l'anima di un super computer e chiede adesso 115 milioni di lire per restituirla. La azienda derubata è una società di ricerche nel campo delle tecnologie informatiche. Ogni minuto che passa il bilancio delle perdite cresce perché senza l'unità centrale del computer l'attività della azienda è paralizzata.

ATTACCHI IN OLANDA

Le "Cellule rivoluzionarie commando Tupac Amaru" hanno attaccato la sede di una impresa che partecipa all'allestimento della base di Woensdrecht, dove per il 1988 è prevista l'installazione dei missili a testata nucleare Cruise. Due bombe di potenza relativa sono esplose una settimana dopo ad Amsterdam causando danni in due uffici pubblici. Alcune auto della polizia sono rimaste danneggiate. L'esplosione è avvenuta poche ore prima dell'apertura dell'anno parlamentare. Le azioni non sono state rivendicate.

ATTACCHI IN CORSICA

Alla metà di ottobre sono state collocate diverse bombe nelle località di Cargese e Sagone, a nord di Ajaccio e a Bastia, causando danni relativi. Gli obiettivi colpiti sono stati negozi di privati e agenzie bamcarie. Le azioni non sono state rivendicate.

ATTACCHI IN GIAPPONE

Alla metà di ottobre due razzi di fabbricazione artigianale sono stati lanciati contro la sede della Dieta giapponese senza causare danni.

FURTO NELLA CURIA A MONDOVI'

Alla metà di ottobre sono state trafugate dalle custodie della curia di Mondovì alcune croci pettorali, anelli e paramenti sacri oltre ad altri oggetti preziosi per un valore di alcune centinaia di milioni.

OCCUPAZIONI A MILANO

Lotte per le case a Milano. Da via Bernina a viale Gorizia le occupazioni continuano, il contagio dilaga. Dopo aver subito per anni, attendendo invano che si realizzassero le false promesse delle istituzioni, la gente piano piano capisce e si organizza concretamente, iniziando ad occupare alcune delle centinaia di case sfitte e di spazi sociali abbandonati. 200.000 sfratti esecutivi in Italia. 30.000 sfratti solo a Milano. 600.000 alloggi tenuti sfitti. Di fronte a questi dati le istituzioni ed i partiti non sanno fare altro che continuare le loro sterili discussioni, chiedendo alle stesse immobilitari (che sono il fulcro della speculazione edilizia) le soluzioni al problema della casa. La risposta alle manovre speculative è l'azione diretta per soddisfare il diritto alla casa. La lotta è per fondare un movimento reale di riappropriazione diretta degli spazi abitativi e sociali autogestiti.

PUNIZIONE CONTRO UN SECONDINO

Davanti al carcere minorile Beccaria di Milano, a metà settembre, è stata incendiata la Fiat 131 di un secondino. La questura preferisce non rendere noto il nome dello sbirro, ma questa azione non lascia dubbi sullo zelo con cui conduceva il suo "compito" all'interno di questa galera.

ATTACCHI IN GERMANIA

Un'esplosione ha seriamente danneggiato un palazzo di sei piani in cui ha sede l'ufficio di collegamento della Nato con le varie strutture militari in Europa. Un altro attacco, sempre nella stessa città, ha danneggiato la sede della Panavia, l'industria aeronautica tedesca che ha partecipato alla costruzione del caccia "Tornado", destinato ai paesi dell'alleanza atlantica. La Panavia è un corsorzio di cui fanno parte le seguenti ditte: Messerschmitt, Boelkow, Blohm, Britsh Aerospace e Aeritalia. Un altro attacco è avvenuto nella mattinata dello stesso giorno a Sinsheim, sempre in Germania Federale. Sono stati distrut-

ti sette piloni di alta tensione. I piloni sono stati segati alla base.

LA FIERA DELLA SICUREZZA

Nella città di Essen, in Germania Federale, c'è stata a settembre una fiera in cui sono stati esposti tutti gli articoli più recenti contro il terrorismo. 370 espositori di sedici paesi hanno fatto vedere veicoli blindati, finestre antiesplosivo, metal detector, ecc. Vi si vedeva anche uno stetoscopio speciale in grado di identificare a otto metri di distanza l'esplosivo. C'era anche un sistema di controllo alle porte che permette di identificare le persone che vi passano attraverso.

DUE EVASIONI

Calogero Diana, della colonna "Walter Alasia" e Giuseppe Di Cecco, della colonna "Mara Cagol", uno condannato all'ergastolo e l'altro ad una pena detentiva che si sarebbe conclusa nel 2010, sono fuggiti dal reparto speciale dell'ospedale di Novara, dove restano stati ricoverati per le cure necessarie dopo uno sciopero della fame.

ACTION DIRECTE CONTRO LO SCIOVINISMO A PARIGI

Due bombe sono state fatte esplodere dall'organizzazione rivoluzionaria francese "Action Directe" davanti all'Ufficio nazionale per l'immigrazione e a ridosso dell'ufficio di una compagnia aerea charter che aveva trasportato 101 cittadini del Malì espulsi dal governo francese. Si è trattata – questa espulsione – del più massiccio trasferimento di immigrati mai realizzato in Francia, e apre la strada ad una serie di comportamenti repressivi del genere che il nuovo governo Chirar ha apertamente promesso. I 101 espulsi sono stati tutti immobilizzati nelle loro poltrone, alcuni con manette, altri con catene ai piedi. Ai primi di ottobre Chirac ha deciso l'espulsione di 13 algerini simpatizzanti dell'ex presidente della repubblica Ben Bella. Dopo è stata la volta di 13 libanesi e di quattro senegalesi. Tutto regolare, la festa della reazione francese è solo cominciata. Ma c'è, come è chiaro, chi sa rispondere con l'azione diretta a questo atteggiamento repressivo.

AZIONE ANTIMILITARISTA

In una notte dei primi di novembre antimilitaristi sono entrati nel cimitero inglese di guerra di Trenno (Milano) ed hanno coperto di rosso alcune lapidi. Poi hanno tracciato una scritta; "Vandali - criminali - antimilitaristi - zombi - malvinas". E' stata anche scritta una "A" e una "N" con il vertice in alto inscritta in un cerchio.

IL PRESIDENTE DELLA RENAULT UCCISO A PARIGI DA ACTION DIRECTE

Lunedì 17 novembre, nel centro di Parigi, il presidente della Renault, Georges Besse, è stato ucciso da un gruppo di "Action Directe". L'azione è stata rivendicata dal commando Pierre Overney, un militante maoista ucciso davanti ai cancelli della Renault nel 1972. Chi era questo Georges Besse? L'uomo che stava procedendo alla ristrutturazione della Renault. Fu uno dei costruttori dell'energia nucleare francese, padre dell'Eurodif, il gigantesco impianto per l'arricchimento dell'uranio installato sulle rive del Rodano. Negli anni 70 era poi passato nel campo delle telecomunicazioni come direttore dell'Alcatel. Quindi un ritorno nel settore nucleare, dal 1976 al 1982 come presidente della Cogema. Successivamente dirige il recupero e la ristrutturazione della Pechiney, la piiu grossa industria del settore dell'alluminio in Francia. Questo successo lo porta alla presidenza della Renault. L'industria automobilistica francese è in crisi. Besse realizza ben 21.000 licenziamenti in due anni. Famoso uno scontro televisivo tra gli operai della Renault e Besse, dopo un burrascoso consiglio di fabbrica. Un tipo "inflessibile". Opera scelte drastiche che gli pongono contro la classe operaia. Solo l'attuale situazione di frammentazione e di sfacelo, e la copertura dei sindacati, impediscono una fine prematura del "patron". La realtà è che Billancour, la grande sede della fabbrica del colosso automobilistico francese, non è più quella di un tempo. L'ultima occupazione si è trasformata in un disastro. La politica di ristrutturazione di Besse si basa sulla incentivazione dei ritorni in patria per gli immigrati, sulla mobilità, sui pensionamenti anticipati, sulla cassa salari e sulla riconversione. Il presidente viaggiava in Renault 5, proprio per dare l'indicazione demagogica di ridurre le spese. Aveva anche tagliato il reparto corse, gli uffici di rappresentanza sugli Champs Elisées. Alcuni commenti degli operai della Renault sono stati più o meno del seguente tenore: "E' stato assassinato Besse? Io penso al mio licenziamento. Quel tipo ne voleva fare cinquemila nel 1987. Nella fabbrica si è lavorato come se nulla fosse accaduto". Un altro: "La morte di Besse non ci dà alcun dispiacere. Era un padrone che licenziava gli operai e i delegati sindacali, da un giorno all'altro, senza un franco". E un altro: "Di padroni antisociali come lui ne abbiamo visti pochi. Per Georges Besse l'unica cosa che contava era la repressione". E un altro: "Perché non si faceva lo stesso rumore quando Gabaroun, un operaio di colore, faceva lo sciopero della fame in segno di protesta contro il suo licenziamento? E' scomparso Besse? Amen. Non siamo stati noi a ucciderlo". E un sindacalista (tutto dire) della Cgt: "Licenziamenti, ristrutturazioni... si raccontava che Besse era gioviale e che discuteva col sindacato. Io so che era spietato. A un mio amico, cinque figli, hanno annunciato che sarebbe stato licenziato. Gliel'hanno detto tre giorni prima delle vacanze. S'è chiuso in bagno e s'è ucciso con una pistolettata. Secondo voi, chi fa del vero terrorismo?". Se Parigi "ha paura", come hanno scritto tutti i giornali, non è certo la Parigi proletaria, ma quella dei padroni e dei loro servitori.